

Borghini

& città magazine

ASCOLI PICENO

LUSERNA

SOTTOGUDA

SUTERA

TROPEA

SPECIALE ROMAGNA

FOCUS TOSCANA

42 PAGINE

LE INTERVISTE
AL PRESIDENTE
DELLA REGIONE

GIANI

E AL SINDACO
DI FIRENZE

NARDELLA

PAESAGGI ITALIANI

LA VIA
FRANCIGENA
DEL SANNIO

NATALE NEI BORGHI

Valentour
INCOMING CALABRIA

**Tour, Escursioni, Hotel, Eventi,
Esperienze, Territorio.**

NEL BORGO PIÙ BELLO D'ITALIA

Michelizia Tropea Resort**** Tropea
Villaggio Baia d'Ercole**** Capo Vaticano
Hotel Cannamele Resort**** Parghelia
Hotel La Pineta*** Tropea
Residenza Borgo Italico*** Tropea
Blu Tropea Maison B&B Tropea
Palazzo Toraldo di Francia B&B Tropea
Blanca Beach Tropea Esclusivo Beach Club



IL FASCINO DEI FRANCOBOLLI, LA COMODITÀ DEL DIGITALE.

filatelia

Inquadra il QR Code con il tuo smartphone e scarica subito l'App Ufficio Postale. Al suo interno troverai tantissimi servizi dedicati alla Filatelia: l'archivio storico dal 1861 a oggi, gli articoli di approfondimento, le ultime uscite e l'accesso all'e-commerce per arricchire la tua collezione. La Filatelia è diventata smart.



SCARICA L'APP

Posteitaliane

L'App Ufficio Postale è un'applicazione web di Poste Italiane S.p.A., dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, scaricabile da App Store o Play Store in relazione al sistema operativo di riferimento. Le condizioni di accesso ad Internet per l'utilizzo delle App sono regolate dal gestore telefonico del cliente.

SCOPRI IL FASCINO DELL'ITALIA NASCOSTA

CON LA REALTÀ AUMENTATA!

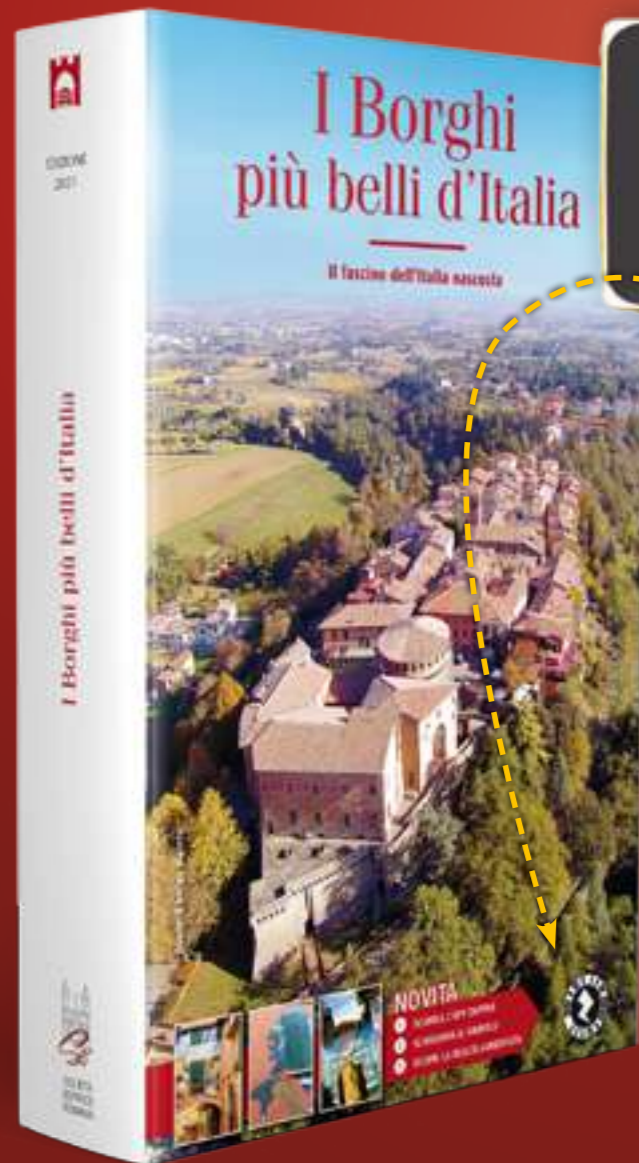
• Scarica l'APP ZAPPAR

• scansiona il simbolo

• accedi a tanti nuovi contenuti multimediali



Grande
Novità
2021



LA NUOVA GUIDA

308
borghi
certificati

Oltre
2.500
immagini

792
pagine

"I Borghi più belli d'Italia"

EDIZIONE
IMPERDIBILE!
A SOLI
€14,90*

IN EDICOLA*
IN LIBRERIA
ON LINE

LE MILLE LUCI DI NATALE



Claudio Bacilieri
DIRETTORE BORGHI E CITTÀ MAGAZINE

La notte di Natale, lo stupore davanti al cielo stellato e la nostalgia dell'inverno sono il filo conduttore di Borghi Magazine di dicembre. Siamo partiti da un'immagine: quella della volta celeste sopra il borgo siciliano di Palazzolo Acreide, pubblicata sul sito della Nasa. L'intima natura delle stelle è quella di vegliare, la notte, sugli abbracci degli amanti, come scrive il poeta Wallace Stevens? La bellezza delle stelle sfida l'immaginazione: tra poesia e astrofisica c'è un legame profondo. Filippo La Porta ci spiega perché anche noi moderni, così disincantati, così forti delle verità della scienza, possiamo ogni tanto alzare gli occhi al cielo e guardare le stelle. Nei borghi l'incanto è ancora possibile, anche grazie all'assenza di inquinamento luminoso. La magia del Natale ci porta nel villaggio di Sottoguda sotto la Marmolada, dove la neve scende abbondante e l'inverno riesce ancora a dispiegare il suo fascino; a Luserna, in Trentino, appena entrata nei Borghi più belli d'Italia; a Tropea che risplende di luci d'artista, decorazioni e presepi artigianali; nella siciliana Sutura con il suo Presepe Vivente, ad Ascoli Piceno, splendida città d'arte, e poi a Cesenatico per il suggestivo presepe galleggiante della Marineria. Dalla costa adriatica comincia il nostro viaggio d'inverno nei borghi-presepe della Romagna, con i castelli malatestiani che si animano nel periodo natalizio grazie ai mercatini, ai presepi, alle luminarie, ai sapori e colori della festa. Siamo andati in Calabria per raccontare la scelta del fotografo e artista Ken Damy di lasciare Brescia e Milano per vivere nel borgo di Aieta. Il resto della rivista è dedicato alla Toscana, con l'intervista al sindaco di Firenze Dario Nardella e al presidente della Regione Eugenio Gianni, e con i borghi più belli di questo territorio: Populonia e Sovana, entrambe sotto il segno degli Etruschi, Poppi con il castello in cui soggiornò Dante, il piccolo paese appenninico di Castiglione di Garfagnana, la Val Tiberina e Porto Ercole, dove nel 1610 morì Caravaggio. A tutti i nostri lettori, i più cari auguri di Buone Feste dal direttore, dalla redazione, dall'editore e dal presidente dei Borghi più belli d'Italia.

THE THOUSAND LIGHTS OF CHRISTMAS

Christmas night, the amazement in front of the starry sky and the nostalgia of the winter are the common thread of December's Borghi Magazine. We started with an image: that of the celestial vault above the Sicilian village of Palazzolo Acreide, published on the Nasa website. Is the intimate nature of the stars to watch over the embraces of lovers at night, as the poet Wallace Stevens writes? Filippo La Porta explains why we moderns, so disenchanted, so strong within the truths of science, can occasionally raise our eyes to the sky

and look at the stars. In the villages, enchantment is still possible, also thanks to the absence of light pollution. The magic of Christmas takes us in the village of Sottoguda under the Marmolada, where snow falls abundantly and winter still shows all its charm; in Luserna, in Trentino, which has just joined the Most Beautiful Villages in Italy; in Tropea with its illuminations; in the Sicilian Sutura with its Living Nativity; in Ascoli Piceno, a splendid city of art, and in Cesenatico and in Romagna for hamlets-crib. Let's go back to Calabria to

tell about the choice of Ken Damy, to leave Brescia and Milan to live in Aieta. The rest of the magazine is dedicated to Tuscany, with the interview with the mayor of Florence Dario Nardella and the president of the Region Eugenio Gianni, and with the most beautiful villages of this territory: Populonia and Sovana, both under the sign of the Etruscans. Poppi with the castle where Dante stayed, the small Apennine town of Castiglione di Garfagnana, the Val Tiberina and Porto Ercole. Merry Christmas from all of us!

I BORGHI SEMPRE IN PRIMO PIANO



Fiorello Primi
PRESIDENTE DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Caro Presidente, la tua proposta mi ha fatto molto piacere e sono orgoglioso di assumere, a titolo gratuito, l'incarico di "Ambasciatore dei Borghi più Belli d'Italia" e indirizzare la mia attività verso la tutela dei Borghi e delle tradizioni che custodiscono. Sarò lieto di affiancarti nei rapporti con le istituzioni e offrire la mia esperienza nel mondo della comunicazione: così mi scrive Osvaldo Bevilacqua, noto volto televisivo, che da oggi sarà il nostro ambasciatore. Intanto, prosegue la nostra attività contro lo spopolamento e a favore della resilienza. I Borghi più belli d'Italia insieme a Legambiente, Anci, Unpli e Touring Club Italiano, hanno promosso un tavolo di lavoro nazionale sui borghi e firmato un protocollo d'intesa a Palazzo Madama, in Senato, per rafforzare la collaborazione condividendo conoscenze ed esperienze. L'obiettivo è di elaborare proposte e progetti per lo sviluppo sostenibile, solidale e durevole dei borghi, tenendo presente che un miliardo di fondi del Recovery plan sarà destinato proprio alla riqualificazione e valorizzazione dei borghi. Noi crediamo, come ha detto il senatore Antonio De Poli, che i borghi possano fare da traino alla ripresa del turismo dopo la pandemia, diventando il fulcro del turismo lento e sostenibile. Per questo, all'interno della fiera Ecomondo 2021 di Rimini, abbiamo premiato alcuni comuni della nostra rete che si sono distinti per i loro comportamenti virtuosi nell'uso delle fonti rinnovabili: Lerici, Dozza, Roseto Valfortore, Oriolo e Ferla. Infine, do il benvenuto ai nuovi 12 borghi della nostra rete, di cui parleremo nei prossimi numeri della rivista: Bellano in Lombardia, Pieve Tesino e Luserna in Trentino, Campiglia Marittima in Toscana, Petritoli nelle Marche, Nocera Umbra in Umbria, Castelnuovo di Porto nel Lazio, Crecchio in Abruzzo, Alberobello in Puglia, La Maddalena in Sardegna, Buccheri e Calascibetta in Sicilia.

THE VILLAGES ALWAYS IN THE FOREGROUND

"Dear President, I am very pleased to receive your proposal and I am proud to assume, free of charge, the position of 'Ambassador of the Most Beautiful Villages in Italy' and direct my activity towards the protection of the villages and traditions that they keep. I'll be glad to support you in relations with institutions and offer my experience in the world of communication": this is what Osvaldo Bevilacqua, well-known television face, who will be our ambassador, writes to me. Our work against depopulation and in favor of resilience

continues. The Most Beautiful Villages in Italy with Legambiente, Anci, Unpli and Touring Club Italiano, have promoted a national working group about the villages and have signed a Memorandum of Understanding at Palazzo Madama, in the Senate, to strengthen collaboration by sharing knowledge and experiences.

The goal is to develop proposals and projects for the sustainable, supportive and lasting development of the villages. We believe, as Senator Antonio De Poli said, that the villages can act as a driving force for

the recovery of tourism after the pandemic, becoming the heart of slow and sustainable tourism. For this reason, we awarded some municipalities in our network that stood out for their virtuous behavior in the use of renewable sources: Lerici, Dozza, Roseto Valfortore, Oriolo and Ferla. Finally, I welcome the 12 new villages of our network: Bellano, Pieve Tesino and Luserna, Campiglia Marittima, Petritoli, Nocera Umbra, Castelnuovo di Porto, Crecchio, Alberobello, La Maddalena, Buccheri and Calascibetta.

Questo Natale emozionati con i sapori dei borghi!



**Il nuovo modo
di "regalare"
il Natale!**

Adotta a distanza la tradizione agricola di un borgo e ricevi i frutti della tua terra

Grazie alla partnership fra I Borghi più belli d'Italia e Coltivatori di Emozioni oggi puoi fare un regalo unico! Sostieni a distanza un agricoltore o un piccolo produttore dell'agroalimentare che si trova in uno dei Borghi più belli d'Italia: scoprirai i sapori unici dei prodotti tradizionali e contribuirai a mantenere vivo il patrimonio delle "eccellenze" del nostro Paese.

Scopri di più su:

www.borghipiubelliditalia.it/coltivatoridiemozioni
www.coltivatoridiemozioni.com/borghipiubelliditalia



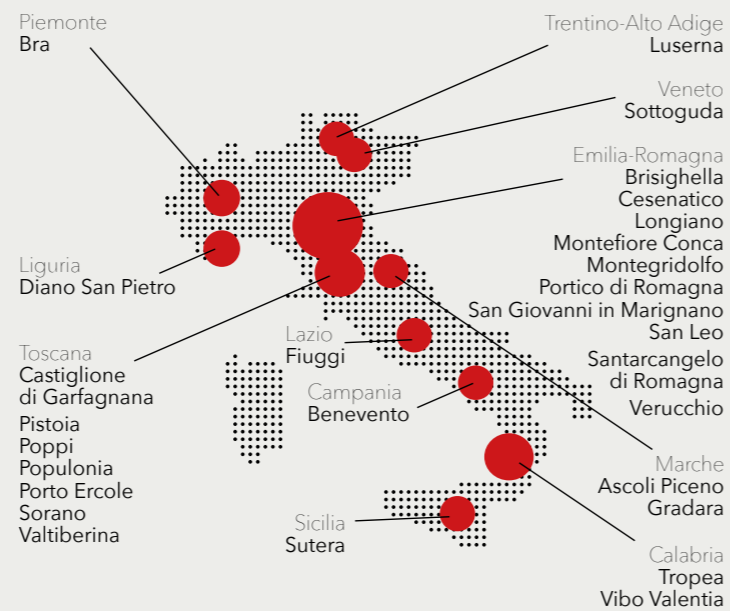
Coltivatori di Emozioni
che sanno tramandare



I Borghi
più belli
d'Italia



IN QUESTO NUMERO / IN THIS ISSUE



SOMMARIO

5 EDITORIALE EDITORIAL

LE MILLE LUCI DEL NATALE THE THOUSAND LIGHTS OF CHRISTMAS

La notte di Natale, lo stupore davanti al cielo stellato e la nostalgia dell'inverno sono il filo conduttore di Borghi Magazine di dicembre. *Christmas night, wonderment in front of the starry sky and nostalgia for winter are leitmotif of December.*

6 LA VOCE DEI BORGHI VOICE OF THE VILLAGES

I BORGHI SEMPRE IN PRIMO PIANO THE VILLAGES ALWAYS IN THE FOREGROUND

Lo sviluppo sostenibile, solidale e durevole dei Borghi più belli d'Italia è l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato a Palazzo Madama. *The sustainable, solidarity-based and lasting development of Italy's most beautiful villages is the objective of the memorandum of understanding signed at Palazzo Madama.*

10 PRIMO PIANO SPOTLIGHT

LA NOTTE, LE STELLE, LA NOSTALGIA NIGHT, STARS AND NOSTALGIA

La magia del Natale ci porta su e giù per l'Italia, da Sottoguda a Sutera passando per Luserna, la Romagna, Ascoli Piceno e Tropea. *The magic of Christmas takes us up and down Italy, from Sottoguda to Sutera via Luserna, Romagna, Ascoli Piceno and Tropea.*

46 PASSAGGI D'AUTORE AUTHOR PASSAGES

MERAVIGLIOSA E STRAZIANTE BELLEZZA DEL CREATO WONDERFUL AND HEARTBREAKING BEAUTY OF CREATION

La punizione più dolorosa in Dante è la privazione del cielo: ma è lo stesso cielo che vediamo noi moderni? *The most painful punishment in Dante is the deprivation of heaven. But is it the same sky that we moderns see?*

48 PERCORSI ITINERARIES

SPECIALE TOSCANA FOCUS ON TUSCANY

Le interviste al presidente della Regione, Giani, al sindaco di Firenze, Nardella. E poi Populonia, Poppi, Castiglione di Garfagnana, Porto Ercole, Sorano, Valtiberina. *Interviews with the President of the Region, Giani, and the Mayor of Florence, Nardella. And then Populonia, Poppi, Castiglione di Garfagnana, Porto Ercole, Sorano and the Valtiberina.*

90 PAESAGGI ITALIANI ITALIAN LANDSCAPES

LA VIA FRANCIGENA DEL SANNIO THE VIA FRANCIGENA OF SANNIO

Con la app Waidy Wow alla scoperta del nostro patrimonio artistico e culturale attraverso i luoghi dell'acqua. *With the app Waidy Wow discovering our artistic and cultural heritage through the places of water.*

96 BOTTEGHE CREATIVE CREATIVE WORKSHOPS

La scelta del fotografo e artista Ken Damy di lasciare Brescia e Milano per vivere nel borgo di Aieta, in Calabria. *Photographer and artist Ken Damy chose to leave Brescia and Milan to live in the village of Aieta, in Calabria.*

98 PAESAGGI ESTERI FOREIGN LANDSCAPES

MALTA, AL CENTRO DI TUTTO MALTA, THE CENTER OF EVERYTHING

Valletta, Vittoriosa, Senglea, Cospicua, Mdina e Victoria: le piccole città dell'arcipelago. *Valletta, Vittoriosa, Senglea, Cospicua, Mdina e Victoria: the small towns of the archipelago.*

102 PIACEVOLI SOSTE STYLES

Viaggio tra cultura, artigianato e visione green. Perché ogni angolo d'Italia è in grado di stupire. *A journey between culture, craftsmanship and green vision. Because every corner of Italy is able to amaze.*

128 ASCOLTI E VISIONI SOUNDS AND VISIONS

Musica: Damon Albarn riscopre il poeta John Clare. Il soul vintage di Curtis Harding. Cinema: Céline Sciamma esplora l'identità sessuale. *Music: Damon Albarn rediscovers the poet John Clare. The vintage soul of Curtis Harding. Cinema: Céline Sciamma explores sexual identity.*

IN COPERTINA ASCOLI PICENO, PIAZZA ARRINGO

PRIMO PIANO

LA NOTTE, LE STELLE E LA NOSTALGIA DELL'INVERNO

Claudio Bacilieri

Dario Giannobile, Earthshine
Moon, Venus & Antares above
Palazzolo Acreide (Sicilia)
©Dario Giannobile

Ogni giorno la Nasa pubblica sul sito Apod (Astronomy picture of the day) una foto astronomica che poi diffonde sui suoi canali social. Il 18 ottobre scorso è stato scelto uno scatto dell'astrofotografo siracusano Dario Giannobile che cattura la luna crescente mentre passa vicino al pianeta Venere e tra le stelle brilla, in alto a sinistra, la rossa Antares. Questa disposizione degli astri è la fotografia del cielo sopra Palazzolo Acreide. Il borgo siciliano appare come un luccichio di luci gialle e bianche avvolto dalle nuvole, nell'immensità del cosmo. La bellezza della notte sta tutta in questa fotografia.

Piero Camporesi ha spiegato la perdita della notte nella società di oggi. Abbiamo perso la notte perché l'abbiamo popolata a tutte le ore, rendendola uguale al giorno. Culliamo l'insonnia con le "emissioni televisive" e abbagliamo il buio con le luci psichedeliche delle discoteche o le insegne luminose sempre accese. Ma ci fu un tempo in cui l'andar di notte era pericoloso, non solo per i possibili brutti incontri, ma anche perché considerato innaturale, un errore per il corpo e una tentazione per l'anima. Guai a entrare nella casa delle tenebre senza una vera necessità. Si pensava la notte popolata di fantasmi, spiriti di defunti, diavoli, folletti. Tutti coloro che andavano di notte "come barbagianni stralunati" erano visti male. Le stanze del sonno, ricorda Camporesi, disegnano "una mappa di inquietanti presenze, umane e bestiali, che scivolano fra le quinte notturne dopo lo spegnersi della luce". Cacciatori di frodo, pescatori di notte, spie, adulteri, ladri, scalatori di finestre, cercatori di tesori, falsari, negromanti e streghe: sono gli abitanti del regno sinistro delle ombre. Rivalutata dal romanticismo, la notte è piena di cieli stellati che chiedono di essere guardati. La notte è dolce nei borghi perché aggiunge silenzio a silenzio e l'inquinamento luminoso è minore: le stelle si vedono meglio. Osservare la volta celeste, un chiaro di luna, è uno degli spettacoli più commoventi. Lo stupore davanti al fulgore delle stelle si rinnova ogni volta, mai ci si abitua all'immensità. La bellezza degli astri sfida l'immaginazione e "la notte - scrive Borges - impone a noi la sua fatica magica", che è quella di scomporre l'universo e risalire alle infinite ramificazioni che si perdono nella voragine del tempo.

C'è poi una notte che è la più tenera di tutte, la notte di Natale. La veglia notturna della vigilia simboleggia l'attesa della nascita, il mistero di un dio che si fa uomo e partecipa alla storia dell'umanità o, per chi non crede, la nostalgia perduta dell'infanzia, quando alle favole si credeva e Babbo Natale in persona portava i doni. I giorni di Natale sono così speciali che ogni anno passiamo attraverso il rituale dei regali, degli auguri, dei propositi e dei brindisi, con la stessa fede in una promessa di felicità spesso delusa. Ma ogni volta rinasce la speranza, che è l'essenza del Natale: speranza nell'inverno che pian piano se ne va, nel bambino

nella mangiatoia che accende una luce nel buio delle vite umane. E ogni volta c'è questa scintilla di felicità: le luci accese dell'albero di Natale, le stelle che illuminano la notte nei presepi, e noi che auguriamo "Buon Natale" al mondo.

Infine, c'è un'altra nostalgia: quella dell'inverno. Nevica sempre meno, i ghiacciai si sciolgono, le nebbie sono meno fitte: il cambiamento climatico ci ha rubato l'inverno. Dicembre arriva con le sue brine, le mani nelle tasche dei cappotti, le scarpe colorate, le luminarie natalizie e i suoi fiori d'inverno, gli amaryllis bianchi e le gerbere gialle. Nei borghi si sta in casa, al caldo, i vetri si appannano con il vapore del brodo, e si guarda fuori dalle finestre, per vedere se è arrivata la neve. La neve è una luce silenziosa, e in questo ovattato silenzio arrivano le note di Winter Wonderland cantata da Bing Crosby.



Arrone (Umbria) ©Comune di Arrone



Vipiteno (Alto Adige) ©Alex Filz

THE NIGHT, THE STARS AND THE NOSTALGIA OF THE WINTER

Every day Nasa publishes an astronomical photo on the Apod (Astronomy picture of the day) website, which then it is spread on its social channels. On October 18 it was chosen a shot by the astrophotographer Dario Giannobile from Siracusa, who captures the crescent moon as it passes close to the planet Venus and the red Antares shines among the stars at the top left. This arrangement of the stars is the photograph of the sky above Palazzolo Acreide. The Sicilian village appears as a shimmer of yellow and white lights wrapped in clouds, in the immensity of the cosmos. The beauty of the night is all in this photograph. Piero Camporesi explained the loss of the night in today's society. We lost the night because we made it equal to the day. We lull our insomnia with the "television broadcasts" and daz-

zle the dark with the psychedelic lights of the discos or the luminous signs, always on. But there was a time when going at night was dangerous, not only because of the bad encounters that could be had, but also because it was considered unnatural, a mistake for the body and a temptation for the soul. Woe betide if you enter the house of darkness without a real need. The night was thought to be populated by ghosts, spirits of the dead, devils, goblins. All those who went at night "come barbagianni stralunati" were perceived badly. The sleeping rooms, Camporesi recalls, draw "una mappa di inquietanti presenze, umane e bestiali, che scivolano fra le quinte notturne dopo lo spegnersi della luce". Trophy hunters, night fishermen, spies, adulterers, thieves, window climbers, treasure hunters, counterfeits,

necromancers and witches - they are the inhabitants of the sinister realm of shadows. Reconsidered by Romanticism, the night is filled with starry skies begging to be looked at. The night is sweet in the villages because it adds silence to silence and the light pollution is less: the stars are better seen. Observing the celestial vault, a moonlight, is one of the most moving spectacles. The amazement in front of the brightness of the stars is renewed every time, you never get used to the immensity. The beauty of the stars challenges the imagination and "the night - writes Borges - imposes its magical effort on us", which is to break the universe up and go back to the infinite ramifications that are lost in the abyss of time. Then there the most tender night, Christmas Eve. The night vigil on the eve symbolizes the expectation of birth, the mystery of a god who becomes man and participates in the history of humanity or, for those who do not believe, the lost nostalgia of childhood, when fairy tales were still believed and Santa Claus himself brought the gifts. The days of Christmas are so special that every year we go through the ritual of gifts, wishes, good intentions and toasts, with the same faith in an often disappointed promise of happiness. But every time hope is reborn, which is the essence of Christmas: hope in the winter that slowly goes away, in the child in the manger who turns on a light in the darkness of human lives. And every time there is this spark of happiness: the lights on the Christmas tree, the stars that light up the night in the cribs, and we wish "Merry Christmas". Finally, there is another nostalgia: that of winter. It snows less and less, the glaciers are melting, the fogs are less dense than in the past: climate change has stolen our winter. December arrives with its frost, hands in coat pockets, colorful scarves, Christmas lights and winter flowers, white amaryllis and yellow gerberas. In the villages you stay indoors, in the heat, the windows are misted with the steam of the broth, and you look out the windows to see if the snow has arrived. The snow is a silent light, and in this muffled silence they come the notes of Winter Wonderland sung by Bing Crosby.

NATALE IN UNA DELLE CITTÀ PIÙ BELLE D'ITALIA

Claudio Bacilieri

IL TRAVERTINO È LA PIETRA CHE
ILLUMINA IL CENTRO STORICO
DI ASCOLI PICENO, AMATA DALLO
SCRITTORE GUIDO PIOVENE, DAL
POETA MARIO LUZI E DALLO STORICO
DELL'ARTE CESARE BRANDI

Sicuramente Ascoli, non se ne dolga Urbino, è la più bella città delle Marche, una delle più belle d'Italia", diceva lo storico dell'arte Cesare Brandi. Ascoli non ha un palazzo splendido come quello di Urbino "ma cento palazzi d'un livello, d'una qualità, d'una signorilità indubitabile". E il suo cuore è la rinascimentale piazza del Popolo, una delle dieci più belle del mondo secondo il portale Turismo.it. È "la piazza italiana - scriveva Guido Piovene - che insieme a San Marco a Venezia dà più un'impressione di sala, cinta da porticati, chiusa dalla stupenda abside di San Francesco". Un salotto dove già dai primi giorni di dicembre si respira l'atmosfera natalizia, con le luminarie che si accendono e i colori della festa che rallegrano anche piazza Arringo e le altre piazze, vie e rue del reticolo del centro storico. Lungo questi vicoli - osservava il poeta Mario Luzi - si riconoscono "le tracce di quella civiltà comunale e feudale, la grazia rustica del romanico, l'energia nitida del gotico e l'armonia castigata dei secoli rinascimentali, affollate su quella pietra calda e spessa che è il travertino". A piazza Arringo si apre il villaggio di Natale, con le casette di legno che ospitano piccole attività e creano un'atmosfera calda e ospitale, mentre la pista di ghiaccio regala alla piazza un tocco di Circolo polare. La passeggiata su piazza del Popolo, piazza Arringo e piazza Ventidio Basso è suggestiva anche grazie alle installazioni luminose posizionate lungo le vie, perfette per un selfie natalizio e per il divertimento dei più piccoli. La Fiera, il Mercatino della Stella e l'edizione straordinaria del Mercatino dell'Antiquariato completano l'offerta, con tanti stand per un'idea regalo. La scoperta di Ascoli passa anche dal cibo. Come il cartoccio di olive fritte ripiene, uno scrigno croccante che racchiude la ricetta di una tradizione famosa nel mondo.

Il travertino è la pietra che illumina il centro storico: domina

su monumenti, chiese e piazze, mentre il profilo della città si arricchisce delle torri gentilizie e campanarie che fanno di Ascoli la "Città delle Cento Torri". Nel salotto buono di piazza del Popolo, dove spiccano il palazzo dei Capitani del Popolo e la chiesa di San Francesco, con il suo chiostro e con la Loggia dei Mercanti, il Caffè Meletti è un esempio di stile Liberty celebre per la sua anisetta. *Rammento di aver bevuto l'anisetta in una piazza estremamente decorativa; ritengo improbabile che una piazza così fatta esista veramente. Probabilmente è un'allucinazione...*, scriveva Giorgio Manganelli.

L'altra piazza del centro urbano, la più grande e antica, è piazza Arringo: qui si ammirano il battistero di San Giovanni, la cattedrale di Sant'Emidio con lo splendido polittico di Sant'Emidio di Carlo Crivelli (1473), il palazzo Vescoville, il Museo archeologico e il palazzo dell'Arengo, sede della Pinacoteca Civica. A chiudere il "triangolo delle piazze" c'è quella intitolata a Ventidio Basso, stretta nell'abbraccio delle chiese dei Santi Vincenzo e Anastasio e di San Pietro Martire. La devozione della città al patrono Sant'Emidio, protettore dai terremoti, è testimoniata dai templi di Sant'Emidio alle Grotte e Sant'Emidio Rosso. Una delle peculiarità cittadine è la divisione in sestieri: Piazzarola, Porta Maggiore, Porta Romana, Porta Solestà, Porta Tuffilla e Sant'Emidio. I sei sestieri si sfidano nella Giostra della Quintana, la rievocazione storica medievale che si svolge in due edizioni, a luglio e agosto, e si chiude con la giostra al Campo dei giochi Squarcia per l'assegnazione del palio. Dal Parco dell'Annunziata al ponte romano di Solestà, dalle rovine del teatro romano al Forte Malatesta con il suo museo dell'Alto Medioevo, la lista delle cose da vedere è davvero lunga, comprendendo anche il teatro Ventidio Basso e, ai margini della città, l'insediamento longobardo di Castel Trosino, lungo il fiume Castellano.

Sinistra, una delle opere della Pinacoteca Civica. Destra, Carlo Crivelli, *Madonna in trono*, dettaglio del polittico di Sant'Emidio nel Duomo
Left, one of the works in the Pinacoteca Civica. Right, Carlo Crivelli, *Madonna enthroned*, detail from the polyptych of Sant'Emidio in the Duomo



La cattedrale di Sant'Emidio in piazza Arringo

CHRISTMAS IN ONE OF THE MOST BEAUTIFUL CITIES OF ITALY

"Surely Ascoli is the most beautiful city in the Marche Region, one of the most beautiful in Italy", said the art historian Cesare Brandi. Its heart is the Renaissance Piazza del Popolo, included in 2016 among the ten most beautiful squares in the world by the internet portal Turismo.it. It is "the Italian square - wrote Guido Piovene - which together with the one of San Marco in Venice gives the impression of a hall, surrounded by arcades, closed by the beautiful apse of San Francesco". In short, a living room where the Christmas atmosphere begins to breathe from the first days of December, with the lights that light up and the colors which also brighten up Piazza Arringo and the other squares, streets and rue of the old town.

The Christmas village opens in Piazza Arringo, with wooden houses hosting small shops and create a warm and hospitable atmosphere. The

stroll on Piazza del Popolo, Piazza Arringo and Piazza Ventidio Basso is made suggestive by the light installations along the streets, perfect for a Christmas selfie and for the fun of the little ones. The Fair, the Mercatino della Stella and the extraordinary edition of the Mercatino dell'Antiquariato complete the Christmas offer, with many stands for a gift idea and with food such as the classic cone of stuffed fried olives. The stone which illuminates the historic center is travertine: it dominates monuments, churches and squares, while the profile of the city is enriched by the noble and bell towers making Ascoli the 'City of a Hundred Towers'. In the parlor of Piazza del Popolo, where the Palazzo dei Capitani del Popolo and the church of San Francesco stand out, with its cloister and the Loggia dei Mercanti, Caffè Meletti is an example of Liberty style where you can taste the famous anisetta. The other square in the city

center is the largest and oldest in the city: in Piazza Arringo you can admire the baptistery of San Giovanni, the cathedral of Sant'Emidio where is kept the polyptych of Sant'Emidio by Carlo Crivelli (1473), Palazzo Vescoville, the Archaeological Museum and Palazzo dell'Arengo, seat of the Civic Art Gallery.

To end in style the "triangle of squares" there is the one dedicated to Ventidio Basso, embraced by the churches of Santi Vincenzo and Anastasio and of San Pietro Martire. From the Parco dell'Annunziata to the Roman bridge of Solestà, from the ruins of the Roman theater to Forte Malatesta with its museum of the Early Middle Ages, the list of monuments to see is really long, also including the Ventidio Basso theater and, on the edge of the city, the Lombard settlement of Castel Trosino, along the Castellano River.





IL FASCINO DELL'INVERNO NEL CUORE DELLE DOLOMITI

Claudio Bacilieri

SOTTOGUDA È UN ANTICO
VILLAGGIO CONTRADDISTINTO
DA TRE ELEMENTI NATURALI - LA
ROCCIA, IL LEGNO E IL FERRO -
SAPIENTEMENTE LAVORATI NELLE
BOTTEGHE ARTIGIANE



Sinistra, decorazioni natalizie. Destra, dettagli di Sottoguda. *Left, Christmas decorations. Right, details of Sottoguda*
©Consorzio Turistico Marmolada Rocca Pietore Dolomiti

Torniamo a Sottoguda, nel cuore delle Dolomiti, dove l'aria pura e frizzante dell'inverno soffia direttamente dal massiccio della Marmolada. La vetta più alta delle Dolomiti, patrimonio Unesco, veglia su questa frazione del Comune di Rocca Pietore, da alcuni anni inserita nei Borghi più Belli d'Italia. Staguda, nome ladino di Sottoguda, è un antico villaggio posto a 1250 metri di altitudine, contraddistinto da tre elementi naturali: la roccia, il legno e il ferro, sapientemente lavorati da generazioni nelle botteghe e nei laboratori artigiani. Il legno è il materiale di costruzione dei numerosi tabièi, i fienili della tradizione contadina diffusi nell'area dolomitica di cultura ladina. Simboli del borgo sono la chiesetta dei santi Fabiano, Sebastiano e Rocco e le opere in legno e ferro battuto, decorazioni sempre diverse che attirano gli amanti del "fatto a mano". A pochi passi da Sottoguda, Palue è un grazioso villaggio animato dalla passione degli abitanti, permanenti e temporanei, per la storia, le tradizioni. Da Palue in poco tempo si raggiungono i borghi abbandonati di Albe e Vallier immersi nella faggeta di Sottoguda, tra le più alte d'Europa. Questi borghi, un tempo fulcro di vita contadina, regalano un alone di mistero al cospetto del monte Sasso Bianco. Altri insediamenti interessanti sono Laste, Bramezza e Caracoi, che non solo consentono una vista privilegiata sul Monte Civetta, ma si prestano per ciaspolate e passeggiate nella neve, tra boschi e ampi pendii. Nel villaggio di Laste si visita la chiesa di San Gottardo, posta sul Col da Gesia, e si può soggiornare presso un alloggio dell'albergo diffuso, gustando nei ristoranti i piatti della tradizione. Bramezza, invece, si raggiunge dal santuario di Santa Maria delle Grazie proseguendo poi a piedi o con le racchette da neve lungo una strada sterzata fino al villaggio, dove si apre una vista spettacolare.

L'inverno nelle Dolomiti ha la sua regina, la Marmolada, attraversata da una pista da sci di 12 chilometri, la più lunga del comprensorio Dolomiti Superski di cui fa parte. Agli

appassionati di questo sport, la ski area Arabba - Marmolada offre ben 60 chilometri di piste perfettamente preparate e 27 moderni impianti di risalita, tra cui le Funivie Marmolada, la Seggiovia del Padon e il campo scuola di Malga Ciapela. Chi desidera perfezionare la propria tecnica ha a disposizione i maestri della Scuola Sci Marmolada. La vetta delle Dolomiti (3.334 metri) è nota anche per il suo ghiacciaio e per le vicende legate alla Prima Guerra Mondiale: la storia e la vita quotidiana dei soldati che combattevano a queste altitudini sono illustrate nel Museo Marmolada Grande Guerra. Oltre che con lo sci, nel territorio di Rocca Pietore ci si può divertire con le escursioni con le racchette da neve, con lo sci alpinismo o, per i più coraggiosi, con l'arrampicata su ghiaccio in compagnia di una guida locale. Una sveglia regalerà l'emozione di un'alba dalla Regina, l'alba dalla Marmolada, che si tingerà di rosa insieme alle altre vette dolomitiche.

A Sottoguda il Natale è l'occasione per fantasticare: le viuzze si accendono di luci colorate, gli addobbi scaldano l'atmosfera e i presepi posti a ogni angolo incuriosiscono grandi e piccini. Trascorso il Natale, l'inverno avanza fino al carnevale, che qui affonda le radici in un passato lontano, riportato in vita dai giovani quando indossano gli antichi costumi cuciti su misura dalle signore del borgo. È così che rinascono figure caratteristiche come i matazin e le mascore de legn, maschere allegre e colorate che si muovono a ritmo di musica fra i villaggi. Il carnevale è un altro motivo di visita a Rocca Pietore, pronta ad accogliere gli ospiti in hotel, appartamenti, rifugi o B&B, e a coccolarli con il profumo e il calore del legno, la tranquillità degli ambienti e i sapori delle Dolomiti ladine. Canederli, casunziei (mezzelune di pasta ripiene di verdure e erbe spontanee), selvaggina, formaggi di malga, dolci fatti in casa e grappe aromatizzate sono espressione di una cucina che mette insieme genuinità e tradizione.



Un altro particolare di una casa di Sottoguda. *Another detail of a house in Sottoguda*
©Consorzio Turistico Marmolada Rocca Pietore Dolomiti

THE CHARM OF WINTER IN THE HEART OF THE DOLOMITES

Let's go back to Sottoguda, in the heart of the Dolomites, where the pure and crisp winter air blows directly from the Marmolada massif. The highest peak of the Dolomites, a Unesco World Heritage Site, watches over this hamlet of the Municipality of Rocca Pietore, which for some years has been included in the Most Beautiful Villages in Italy. Staguda, the Ladin name of Sottoguda, is an ancient village located at 1250 meters above sea level, characterized by three natural elements: rock, wood and iron, skilfully worked for generations in the workshops. Wood is the construction material of the numerous tabièi, the barns of the peasant tradition widespread in the Dolomite area of Ladin culture. Symbols of the village are the small church of Santi Fabiano, Sebastiano and Rocco and the works in wood and wrought iron, always different decorations that attract lovers of the "handmade". A few steps from Sottoguda, Palue is a pretty village animated by the passion of the inhabitants, both resident and those who passing through, for history and traditions.

From Palue in a short time you can reach the abandoned villages of Albe and Vallier immersed in the Sottoguda beech forest, one of the highest in Europe. These villages offer an aura of mystery and charm in front of Mount Sasso Bianco. Other interesting settlements are Laste, Bramezza,

and Caracoi which not only allow a privileged view of Mount Civetta, but they are ideal place for snowshoeing and walks in the snow, among woods and wide slopes. In the village of Laste, you can visit the church of San Gottardo, located on the Col da Gesia, and you can stay in one of the widespread hotel accommodation, enjoying traditional dishes. Bramezza, on the other hand, can be reached from the sanctuary of Santa Maria delle Grazie then continuing on foot or with snowshoes along a dirt road to the village, where a spectacular view opens up.

Winter in the Dolomites has its queen, the Marmolada, crossed by a 12-kilometer ski run, the longest in the Dolomiti Superski area to which it belongs. For lovers of this sport, the Arabba - Marmolada ski area offers 60 kilometers of perfect slopes and 27 modern ski lifts, including the Funivie Marmolada, the Padon chairlift and the Malga Ciapela ski school. Those who want to perfect their technique have the instructors of the Marmolada Ski School available. The summit of the Dolomites (3,334 meters) is also known for its glacier and for the events related to the First World War: the history and daily life of the soldiers who fought at these altitudes are illustrated in the Great War Marmolada Museum. In addition to skiing, in the Rocca Pietore area you can have

fun with excursions with snowshoes, ski mountaineering or, for the bravest, ice climbing with a local guides. An alarm clock will give the emotion of a sunrise from the Queen, a sunrise from the Marmolada, which will be turn pink with the other Dolomite peaks.

In Sottoguda, Christmas is an opportunity to fantasize: the alleys light up with colored lights, the decorations warm the atmosphere and the cribs placed at every corner intrigue young and old. After Christmas, winter advances until carnival, which here has its roots in the distant past, brought back to life by young people when they wear the ancient costumes tailored by the ladies of the village. This is how characteristic figures such as the matazin and the mascore de legn are reborn, cheerful and colorful masks which move to the rhythm of music among the villages. Carnival is another reason to visit Rocca Pietore, ready to welcome guests in hotels, apartments, refuges or B & Bs, and to pamper them with the scent and warmth of wood, the tranquility of the environments and the flavors of the Ladin Dolomites. Canederli, casunziei (pasta stuffed with vegetables and wild herbs), game, mountain cheeses, homemade deserts and flavored grappas are the expression of a cuisine that combines authenticity and tradition.



NEL BORGO DOVE IL CIMBRO È DI CASA

Sandro Bocchio

**LUSERNA, IN PROVINCIA DI TRENTO, FA ORA PARTE
DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA: CULTURA E TRADIZIONI
UNICHE, PER UN TURISMO SLOW A MISURA D'UOMO**

Unica isola cimbra in territorio italiano, Luserna/Lusérn è entrata a far parte de "I Borghi più Belli d'Italia". È il riconoscimento che valorizza un piccolissimo borgo che, da secoli, è terra di confine che ha saputo mantenere intatte e ben radicate le sue origini. Qui storia, cultura e tradizioni si sono fuse creando una identità solida e riconoscibile, che ha quale filo conduttore una lingua antica come il cimbro, patrimonio custodito dal Centro Documentazione Lusérn (Dokumentationszentrum Lusérn) e dall'Istituto Cimbro (Kulturinstitut). Si tratta di un antico bavarese, ancora parlato dal 90% dei 250 abitanti del paese in provincia di Trento, posto a 1.333 metri di quota sul confine centro-meridionale di uno dei più grandi alpeggi d'Europa, che si snoda tra le zone di Folgaria, Lavarone e della Vigolana. Una zona dove il tempo sembra essersi fermato, e non solamente perché ci si parla in cimbro. I ritmi sono quelli lenti e saggi imposti dalla montagna, in cui occorre prendersi tutto il tempo necessario per assaporare la bellezza di una natura incontaminata e per tornare in pace con se stessi grazie un turismo green, realmente a chilometro zero e adatto a tutti.

L'inverno, a Lusérn, è speciale. Nella Alpe Cimbra ci si può dedicare a lunghe ciaspolate seguendo percorsi tematici oppure immergendosi in escursioni più impegnative, come quella che conduce ai 2.000 metri del Pizzo di Levico, dove regalarsi una vista spettacolare sui laghi di Levico e Caldonazzo. E poi 80 chilometri in cui praticare lo sci

di fondo al centro fondo di Millegrobbe e gli oltre 100 di piste per lo sci alpino, garantiti dagli impianti di risalita della skiarea Folgaria-Lavarone, insieme con la possibilità di dedicarsi allo sleddog e al tubing, oppure di frequentare le slittinovie. Il tutto senza dimenticare proposte alternative per il dopo sport o per chi ami una attività più tranquilla, come i Mercatini di Natale di Folgaria e Lavarone, allestiti dal 4 dicembre al 9 gennaio.

Il borgo ha offerte suggestive come la casa museo "Haus von Prükk", nata dal restauro conservativo di una antica abitazione che aveva mantenuto inalterate nel tempo le caratteristiche di dimora contadina cimbra ottocentesca. Si trova al centro di Lusérn, in piazzetta Battisti-Pill: nella sua semplicità testimonia la eccellente capacità costruttiva delle maestranze del luogo, sviluppandosi in due immobili distinti, su tre e quattro livelli. L'edificio, gli arredi, gli abiti e gli oggetti di tutti i giorni rappresentano la memoria storica del borgo. E il 26 dicembre (dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30) non si deve perdere l'appuntamento con "Natale alla Haus von Prükk": grazie ai tanti figuranti in costume tradizionale, la casa per un giorno torna viva, narrando quali fossero le sue attività quotidiane, accompagnata da antiche melodie del coro di voci bianche composto dai bambini di Lusérn. È l'evento che caratterizza l'inverno del borgo, insieme con la Ciaspomagna Cimbra, il 15 gennaio. Si parte alle 18 da Millegrobbe per affrontare un percorso lungo sei chilometri che, salendo in silenzio

Luserna/Lusérn sotto la neve: l'inverno è speciale nell'Alpe Cimbra. *Luserna in the snow: winter is special in Alpe Cimbra* ©Archivio Apt Alpe Cimbra

al buio, unisce la storia e i sapori. La storia è quella delle trincee della Prima guerra mondiale, è quella di forte Werk Lusérn, edificio militare realizzato tra il 1908 e il 1912 ai 1.549 metri di quota a Cima Campo: per tutti è il "Padre eterno", perché ha saputo resistere a giorni e giorni di duri bombardamenti. I sapori sono quelli regalati dai ristoratori locali (Malga Millegrobbe, Agritur Galeno, Baita del Neff), che preparano piatti come orzetto, spezzatino con la polenta di patate, dolci con calde mele e delizioso miele di montagna. Ricette che raccontano un territorio, in cui la ristorazione a carattere familiare rappresenta un punto di forza.

Un altro appuntamento da non perdere è "Bruciare il marzo", che ricorda l'usanza dei bambini di recarsi nel bosco per raccogliere la legna, formando cataste cui veniva dato

fuoco nella notte tra l'ultimo giorno di febbraio e il primo di marzo. In questo modo gli abitanti di Lusérn celebravano l'addio al rigido inverno, con canti, racconti e bevute intorno al falò. Un evento che si ripete l'ultimo giorno (o sabato) di febbraio, salendo dal paese fino alla croce ('s Kraütz), dove viene allestita la catasta da bruciare. Tradizioni che si tramandano di generazione in generazione e che sono custodite anche presso il Centro di documentazione. È una sede museale in cui si viene in contatto con le peculiarità del territorio grazie ad allestimenti dedicati, tra gli altri, a Comunità Cimbra, Fortezze degli Altipiani, Grande Guerra, Metallurgia Preistorica, Fauna degli Altipiani, Merletto a fuselli fino alla Pinacoteca Martin Padrezza. Ma il centro è anche organizzatore di mostre a carattere storico, naturalistico o etnografico, quelle che narrano un angolo unico d'Italia.

La chiesa di Sant'Antonio da Padova. *Sant'Antonio da Padova's church* ©Archivio Apt Alpe Cimbra



Ciaspolate sotto la neve e antichi mestieri. *Snowshoeing and ancient crafts* ©Archivio Apt Alpe Cimbra



THE VILLAGE WHERE CIMBRO IS AT HOME

The only Cimbrian island in Italy, Luserna/Lusérn has joined "The Most Beautiful Villages in Italy". It is the recognition that enhances a very small village which, for centuries, has been a borderland that has managed to keep its origins intact and well rooted. Here history, culture and traditions have merged to create a solid and recognizable identity, which has as its main theme an ancient language such as the Cimbrian, a heritage preserved by the Lusérn Documentation Center (Dokumentationszentrum Lusérn) and the Cimbri Institute (Kulturinstitut). It is an ancient Bavarian dialect, still spoken by 90% of the 250 inhabitants of the village in the province of Trento, located at 1,333 meters above sea level on the central-southern border of one of the largest mountain pastures in Europe, which winds through the area of Folgaria, Lavarone and Vigolana. An area where time seems to have stopped, and not just because they speak in Cimbrian. The rhythms are the slow and wise ones imposed by the mountain, in which it is necessary to take all the time necessary to savor the beauty of unspoiled nature and to be back in peace with oneself thanks to green tourism, zero kilometer and suitable for everyone.

Winter in Lusérn is special. In Alpe Cimbra you can dedicate yourself to long snowshoeing following thematic routes or experience more challenging excursions, such as the one that leads to the 2,000 meters of Pizzo

di Levico, where you can enjoy a spectacular view of the Levico and Caldonazzo Lakes. And then 80 kilometers in which to practice cross-country skiing at the Millegrobbe ski center and the over 100 slopes for alpine skiing, with the ski lifts of the Folgaria-Lavarone ski area, with the possibility of dedicating oneself to sleddog and tubing, or to go to the toboggan lifts. Without forgetting alternative proposals for after sport or for those who love a more relaxing activity, such as the Christmas markets of Folgaria and Lavarone, set up from December 4th to January 9th.

The village has many offers such as the "Haus von Priikk" house museum, born from the conservative restoration of an ancient house that had kept the characteristics of a nineteenth-century Cimbrian farmhouse unchanged over time. It is located in the center of Lusérn, in Piazzetta Battisti-Pill: in its simplicity it testifies to the excellent construction skills of the local workers. The building, furnishings, clothes and everyday objects represent the historical memory of the village. And on December 26 the appointment with "Christmas at the Haus von Priikk" should not be missed: thanks to the many figures in traditional costumes, the house comes back to life for a day. It is the event that characterizes the village's winter, together with the Ciaspomagna Cimbra, on January 15th. You leave at 6pm from Millegrobbe to tackle a six-kilometer route that

combines history and flavors. The story is that of the trenches of the First World War, it is that of Fort Werk Lusérn, a military building at an altitude of 1,549 meters at Cima Campo. The flavors are those offered by local restaurateurs (Malga Millegrobbe, Agritur Galeno, Baita del Neff), who prepare dishes such as the Orzetto, stew with potato polenta, desserts with warm apples and delicious mountain honey. Recipes that tell of a territory. Another event not to be missed is "Bruciare il marzo", which recalls the custom of children to go to the forests to collect wood, forming piles which were set on fire in the night between the last day of February and the first of March. In this way, the inhabitants of Lusérn celebrated the end of the harsh winter, with songs, stories and drinks around the bonfire. An event that is repeated on the last day (or Saturday) of February, going up from the village to the cross, where the pile to be burned is set up. Traditions that are handed down from generation to generation and which are also kept at the Documentation Center. It is a museum where you come in contact with the peculiarities of the territory thanks to installations dedicated, among others, to the Cimbra Community, Fortresses of the Highlands, the Great War, Prehistoric Metallurgy, Fauna of the Highlands, Bobbin lace up to the Martin Padrezza Art Gallery. But the center is also the organizer of historical, naturalistic or ethnographic exhibitions, those that narrate a unique corner of Italy.

NATALE
2021_2022

CAPODANNO

IN

ROMAGNA

www.capodannoromagna.it



La terra della dolce vita
Romagna



SCOPRI
TUTTI GLI
EVENTI



BREVE VIAGGIO NEI BORGHI-PRESEPE DELLA ROMAGNA

Claudio Bacilieri

Brisighella, Rocca Manfrediana



La Torre di Montegrifolfo ©Lara Badioli

Le storie che vengono dalla Romagna sono spesso stravaganti e lunatiche: provengono da una terra che è anche mare, una terra di cardinali e di anarchici, passionale e visionaria; una terra di “raccontatori di storie” come Federico Fellini, Tonino Guerra, Raffaello Baldini. Andar per borghi in Romagna significa fare esperienza di lentezza e di bellezza: “il procedere lento è bellezza”, scriveva Ezra Pound, affascinato dal tempio malatestiano di Rimini e dalla figura di Sigismondo Malatesta, “il miglior perdente della storia”, a suo dire.

Cominciamo il giro dei borghi dalle rocche malatestiane, e lo facciamo nei giorni di Natale, quando le luminarie, l’atmosfera festosa e i presepi che vi vengono allestiti, li rendono delle piccole Betlemme. Arrivando dal mare, da Cattolica, il primo borgo che s’incontra è San Giovanni in Marignano, il “granaio” dei Malatesta. La vicinanza alla costa consigliò ai monaci ravennati prima, e ai Malatesta poi, di creare qui un vasto serbatoio di generi alimentari destinati al commercio con il nord Italia. Per secoli le carte notarili hanno parlato di “terre grasse, paradiso, giardino, verzieri, campi bellissimi”. Le pietre visibili nella pavimentazione del borgo, lungo la via principale, chiudono le fosse granarie scavate nel sottosuolo. In tutto sono circa duecento i depositi sotterranei per la conservazione dei cereali, per lo più dei secoli XIV e XV. Nel periodo natalizio si rinnova

il tradizionale appuntamento con la Fiera di Santa Lucia, le cui origini risalgono alla nascita stessa di San Giovanni in Marignano. La fiera era occasione di compravendite di bovini e suini; oggi rinnova la vocazione contadina del borgo con i prodotti agricoli che vi si possono acquistare e ha un’appendice nei mercatini natalizi.

Spostandosi verso l’interno, al confine con le Marche, si arriva a Montegrifolfo, che insieme al castello dei Malatesta ha conservato l’assetto urbanistico medievale, con il terrapieno circondato da mura fiancheggiate da torrioni, e dentro le mura le stradine su cui si affacciano le casette. Il piccolo mondo del borgo-castello appare nel periodo natalizio in tutta la sua suggestione, con le luminarie, la chiesa di san Rocco dov’è custodita la splendida tela secentesca di Guido Cagnacci e il museo della Linea Gotica, con i cimeli bellici del 1943-44 e gli stampati di propaganda dell’epoca. Lo sfondamento delle difese tedesche avvenne qui, dove passava la linea gotica e oggi passa la Strada delle colline di Romagna: quell’antica “piccola Roma”, o Romandiola, poi detta Romagna, che è terra magnifica con una sua precisa identità, anche dal punto di vista gastronomico. Vino Trebbiano e Sangiovese e olio extravergine di oliva accompagnano i migliori piatti della tradizione e romagnola già celebrati da Pellegrino Artusi, come gli strozzapreti pasticciati, le tagliatelle al ragù, la polenta al sugo.



La Rocca di Montefiore Conca

SHORT JOURNEY THROUGH THE CRIB VILLAGES OF ROMAGNA

The stories coming from Romagna are often extravagant and moody: they come from a land that is also sea, a land of cardinals and anarchists, passionate and visionary; a land of “story tellers” such as Federico Fellini, Tonino Guerra, Raffaello Baldini. Going through villages in Romagna means experiencing slowness and beauty: “the slow proceeding is beauty”, wrote Ezra Pound, fascinated by the Malatesta temple in Rimini and by the figure of Sigismondo Malatesta, according to him, “the best loser in history”.

Let’s start the tour of the villages from the Malatesta fortresses, and we do it during the Christmas days, when the lights, the festive atmosphere and the nativity scenes that are set up there, make them even more small Bethlehem than they are in the remaining days of the year. Coming from the sea, from Cattolica, the first village you come across is San Giovanni in Ma-

ignano, the “granary” of the Malatesta family. The proximity to the coast advised the monks of Ravenna first, and then the Malatestas, to create here a vast ground of foodstuffs intended for trade with northern Italy.

For centuries the notarial papers have spoken of “fat lands, paradise, garden, vegetable gardens, beautiful fields”. The stones visible in the pavement of the village, along the main street, close the grains dug underground. In all, there are about two hundred underground deposits for the conservation of cereals, mostly from the 14th and 15th centuries. During the Christmas time the traditional appointment with the Fiera di Santa Lucia is renewed, whose origins date back to the birth of San Giovanni in Marignano itself. The fair was an occasion for trading in cattle and pigs; today it renews the peasant vocation of the village with the

agricultural products which you can buy there and has an appendix in the Christmas markets.

Moving inwards, on the border with the Marche Region, we arrive at Montegrifolfo, which together with the Malatesta castle has preserved the medieval urban layout, with the embankment surrounded by walls flanked by towers, and inside the walls the streets on which the houses overlook. The small world of the village-castle appears during the Christmas period in all its charm, with the lights, the church of San Rocco where the splendid seventeenth-century canvases by Guido Cagnacci is kept and the museum of the Gothic Line, with war relics from 1943-44 and the propaganda printed material of that time.

The breakthrough of the German defenses took place here, where the Gothic line

Si attraversano le colline della Valconca in dolce declivio verso l'Adriatico per giungere a Montefiore Conca. È un paesaggio costellato di rocche, di borghi vivi come Mondaino e Saludecio, di antiche torri e chiese piene di silenzio. Quella di Montefiore è forse la più suggestiva delle rocche malatestiane, ben visibile da tutto il territorio riminese. La fortezza poteva comunicare con segnali di fumo e di fuoco i movimenti dei nemici a tutti gli altri luoghi fortificati. La luna sembra danzare sul mare, quando è alta nel cielo e si accendono in lontananza le luci sull'Adriatico. E quando, come scrive Italo Calvino, "sale dalle vie il tremulo suono delle zampogne", significa che a Montefiore il Natale è arrivato. Il borgo della Valconca si trasforma in una Betlemme romagnola capace di accogliere migliaia di visitatori. Lungo i vicoli ciottolati, calcati dai cavalli dei duchi Malatesta, si snoda un presepe vivente con centinaia di figuranti in costume, dove ognuno è impegnato a fare qualcosa: l'arrotino, il falegname, il fabbro, il vasaio, lo zampognaro, l'a-

rabbo, la danzatrice del ventre. Naturalmente c'è anche la Sacra Famiglia, rappresentata da una coppia di Montefiore, con il Bambino che è l'ultimo nato nel paese. La rocca, compatta e poderosa, ha un aspetto fantastico: è entrata negli occhi e nei taccuini di viaggio di Giovanni Bellini, il pittore rinascimentale famoso per le Madonne, di cui si conservano due quadri, uno alla National Gallery di Londra, l'altro al museo di Kansas City, nei quali si vede un castello ispirato alla rocca di Montefiore, un borgo che è bello già dal nome: Mons florum, Monte dei Fiori.

Da Montefiore si scollina nel Montefeltro, terra degli acerimi nemici dei Malatesta - i duchi di Montefeltro, appunto - seguendo il fiume Conca da Montescudo fino alla strada che risale le Marche e torna in Romagna. La rocca di San Leo è la più misteriosa tra tutte quelle del Montefeltro, e tale appare sotto i cieli invernali contro i quali si staglia nelle luci del crepuscolo, nel panorama di calanchi, picchi

passed, today the Strada delle Colline di Romagna: that ancient "little Rome", or Romandiola, later called Romagna, which is a magnificent land with its own precise identity, also from gastronomic point of view. Trebbiano and Sangiovese wine and extra virgin olive oil accompany the best traditional dishes already celebrated by Pellegrino Artusi, such as strozzapreti pasticciati, tagliatelle with ragu or polenta with sauce.

We cross the gentle hills of the Valconca towards the Adriatic Sea to reach Montefiore Conca. It is a landscape dotted with abandoned fortresses and with lively villages as Mondaino and Saludecio, with ancient towers and churches full of si-

lence. The one of Montefiore is perhaps the most evocative of the Malatesta fortresses, clearly visible from all over the Rimini area. The fortress could communicate the enemy movements with smoke and fire signals to all the other fortified places. The moon seems to dance on the sea, when it is high in the sky and the lights on the sea are turned on in the distance. And when, as Italo Calvino writes, "sale dalle vie il tremulo suono delle zampogne", it means that Christmas has arrived in Montefiore. The village of Valconca is transformed into a Romagna Bethlehem capable of welcoming thousands of visitors. Along the cobbled alleys, a living nativity scene winds its way with hundreds of costumed figu-

res, where everyone is busy doing something: the grinder, the carpenter, the blacksmith, the potter, the bagpiper, the Arab, the belly dancer. There is also, of course, the Holy Family, represented by a couple from Montefiore, with the Child who is the last born in the village. The fortress, compact and powerful, has a fantastic appearance: it entered the eyes and travel notebooks of Giovanni Bellini, the Renaissance painter famous for the Madonnas, of which two paintings are preserved, one in the National Gallery in London, the other to the Kansas City museum, where you can see a castle inspired by the fortress of Montefiore, a village that is beautiful from its name: Mons florum, Mount of Flowers.

Portico di Romagna

San Leo ©Ermi Jack



rocciosi, boschi. La sua fortezza sembra la prua di una nave adagiata su un mare di roccia, guardiana di un borgo che dall'Unità d'Italia a oggi non è cambiato gran che. La salita alla rocca, e quel suo ergersi solitaria a dominio della valle del Marecchia, impressionò Dante. Il "ghibellin fuggiasco" passò di qui durante l'esilio, forse nei primi anni del Trecento, e ricordò il luogo in un verso del Purgatorio: "Vassi in Sanleo e discendesi in Noli". La fortezza è una possente macchina da guerra che fu anche prigioniera del conte di Cagliostro, il mago e impostore che vi morì nel 1795. Aperta al pubblico tutti i giorni, festivi compresi, si accende di fuoco nello spettacolo pirotecnico della Notte di San Silvestro. Musica, presepi, animazioni e luci per tutto il periodo natalizio rallegrano il borgo medievale sorto ai piedi della fortezza, così inconfondibile da avvalorare il detto popolare che recita «Un sol pèpa, un sol Dé, un sol fort d' San Lé»: «un solo papa, un solo Dio, un solo forte di San Leo».

Da San Leo si costeggia il fiume Marecchia in direzione nord per tornare tra i castelli dei Malatesta, che a Verucchio sono due, uno su ogni cima del monte: la rocca di Passerello nell'omonimo borghetto, trasformata nel Seicento in convento femminile, e la rocca del Sasso, edificata a partire dal Duecento dal fondatore della dinastia, Malatesta da Verucchio detto "Mastin Vecchio", citato da Dante nella Commedia. Le mura, i torrioni, le prigioni, il palatium e i tetti di Verucchio che si aprono sui panorami della Valmarecchia, ricordano che questo borgo è la culla, il luogo di provenienza della famiglia Malatesta, sotto la cui signoria Verucchio assunse la struttura urbanistica che conserva tuttora. Le festività di fine anno si svolgono sotto le insegne della luce, quella dell'albero, quella delle luminarie che incorniciano piazza Malatesta e le proiezioni luminose che vestono a festa il municipio. Anche le fioriere illuminano il buio della Santa Notte. I frati del convento di Santa Croce di Villa Verucchio allestiscono un presepe sul pozzo del chiostro. Proseguendo da Verucchio lungo il Marecchia si arriva a Santarcangelo di Romagna, da dove si gode di una bella

LE STORIE CHE VENGONO DALLA ROMAGNA SONO SPESSO STRAVAGANTI E LUNATICHE: ARRIVANO DA UNA TERRA CHE È ANCHE MARE, UNA TERRA DI CARDINALI E DI ANARCHICI, PASSIONALE E VISIONARIA

vista sulla valle sottostante. Dalla piazza, dove si incontra l'Arco Trionfale dedicato al Papa Clemente VI, originario proprio della città, merita una piacevole passeggiata la salita fino alla Rocca Malatestiana. Ma da non perdere sono anche le Grotte Tufacee: sotto il Mons Jovis, su cui sorge il borgo, si trovano ben 165 grotte di origine antropica su otto livelli di profondità: una vera e propria città sotterranea, di cui però non si conosce ancora con certezza l'origine. E a Natale diventano ancora più suggestive con l'allestimento del presepe animato all'interno delle grotte di proprietà comunale e gestito dalla Pro Loco. Lungo un percorso di circa 200 metri, all'interno delle grotte (nicchie) scavate nell'arenaria e nell'argilla, trovano luogo i numerosi "diorami animati", cioè le scene del presepe composte da figure alte da pochi centimetri a un metro, tutte dotate di movimento e coordinate da un computer e centraline elettroniche.

Prendendo da Santarcangelo la Via Emilia verso Cesena, all'altezza di Savignano sul Rubicone si devia per Longiano, dove, dopo le restrizioni imposte un anno dalla pandemia, "Longiano dei presepi" torna alla veste abituale: non soltanto allestimenti all'esterno, ma anche nelle location più affascinanti del borgo medievale sviluppatosi intorno al Castello Malatestiano. Il punto di maggior richiamo rimane il santuario del Santissimo Crocifisso, con il presepe meccanico. È qui che, negli anni del secondo Dopoguerra, padre Giovanni Albertini allestì la prima installazione, in sostituzione di quella con personaggi immobili. Oggi se ne prendono cura i Gualtieri, una famiglia di presepi, mantenendo l'impianto originale e anche alcune statue. Un percorso che si snoda tra i musei e il rifugio bellico, fino a coinvolgere l'intera Longiano. La manifestazione è organizzata dal Comune, ma vede la partecipazione attiva dei privati, che trasformano gli angoli più suggestivi del borgo, i giardini, i balconi e le finestre in un itinerario magico.

Da Longiano si ritorna sulla Via Emilia, che si percorre verso ovest fino a Faenza, dove la si lascia per imboccare



Santarcangelo di Romagna

From Montefiore clearing the hills, we enter the Montefeltro, land of the bitter enemies of the Malatesta family - the dukes of Montefeltro, indeed - following the Conca River from Montescudo to the road that goes up the Marche Region going back to Romagna. The fortress of San Leo is the most mysterious of all those of Montefeltro, so it appears under the winter skies against which it stands out in the twilight, in the panorama of rocky peaks and woods. It looks like the prow of a ship lying on a sea of rock, guardian of a village that hasn't changed so much since the unification of Italy.

The ascent to the fortress, solitary and dominating the Marecchia valley, impressed Dante. The "ghibellin fuggiasco" passed through here during his exile, perhaps in the early fourteenth century, and remembered the place in a verse from Purgatorio: "Vassi in Sanleo and discendesi in Noli". The fortress is a mighty war machine, which was also the prison of the count of Cagliostro, the magician and impostor who died there in 1795. Open to the public every day, the Renaissance fortress lights up with the fireworks show on New Year's Eve. Music, nativity scenes, animations and lights throughout the Christmas period cheer up the medieval village built at the foot of the fortress, so unmistakable that it confirms the popular saying "Un sol pèpa, un sol Dé, un sol fort d' San Lé": "one pope, one God, one fort of San Leo". From San Leo we flank the Marecchia River heading north to go back among the

Malatesta castles, which in Verucchio are two, one on each peak of the mountain. The fortress of Passerello in the hamlet of the same name, transformed in the seventeenth century into a convent, and the fortress of Sasso, built starting from the thirteenth century by the founder of the dynasty, Malatesta da Verucchio known as "Mastin Vecchio", mentioned by Dante in the Commedia. The walls, the towers, the prisons, the palatium and the roofs of Verucchio that open onto the panorama of the Valmarecchia, remind us that this village is the place of origin of the Malatesta family, under whose lordship Verucchio assumed the urban structure that it is visible today. The end-of-year festivities take place under the signs of lights, the ones of the tree and those which frame Piazza Malatesta and the luminous projections that dress up the town hall. The friars of the convent of Santa Croce di Villa Verucchio set up a nativity scene on the well of the cloister.

Continuing from Verucchio along the Marecchia River we arrive in Santarcangelo di Romagna, from where we can enjoy a beautiful view of the valley below. From the square, where we meet the Triumphal Arch dedicated to Pope Clemente VI, a native of the city, the climb up to the Malatesta Fortress is worth a pleasant walk. A must see are the Tuff Caves: under the Mons Jovis, on which the village stands, there are 165 caves of anthropic origin, on eight levels and they constitute a real underground city, of which however it is still

unknown the origin. During Christmas they become even more suggestive with the setting up of the animated nativity scene inside the caves owned by the municipality and managed by the Pro Loco. Along a path of about 200 meters, inside the recesses dug into the sandstone and clay, there are numerous "diorami animati", that is the nativity scenes composed of moving figures from a few centimeters to a meter high and coordinated by a computer and electronic control units.

Taking the Via Emilia from Santarcangelo towards Cesena, at Savignano sul Rubicone, we turn to Longiano, where, after the restrictions imposed by the pandemic, "Longiano dei presepi" has taken back its usual appearance: not only in the outdoor setting, but also in the most fascinating locations of the medieval village developed around the Malatesta Castle. The point of greatest attraction is the sanctuary of the Santissimo Crocifisso, where the mechanical nativity scene comes to life. It is here that, in the years of the second post-war period, Father Giovanni Albertini set up the first installation, replacing the one with immobile statues. Today the Gualtieri family they take care of it, keeping the original layout and also some statues. A path that winds through the museums and the war refuge, to involve the whole Longiano. The event is organized by the Municipality, but with the active participation of private individuals, who transform the most evocative corners of the village, the gardens, the balconies and the



Verucchio

re la strada che porta nel Mugello, in Toscana. Poco prima di entrare nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, si trova Portico di Romagna. La tradizione dei presepi nelle strade del paese risale a una quarantina di anni fa, quando le donne del borgo (le tre vie medievali più caratteristiche: Borgo all'Erta, Borgo Piano e Borgo al Ponte) cominciarono a esporli anche fuori dalle rispettive case. L'idea piacque agli altri abitanti, al punto che decisero di imitarle, trasformando il paese in una Natività diffusa dove, passeggiando per le vie, si ha la possibilità di ammirare i presepi giorno e notte. Ai primi anni del Duemila risale la scelta di costituire l'associazione "Portico il paese dei presepi", poi confluita nella Pro Loco, ma le cosiddette *azdòre* del Borgo restano l'anima dell'iniziativa, diventata un punto di riferimento importante e imprescindibile per chi vive in Romagna ma anche per i turisti che arrivano da ogni parte d'Italia. Quest'anno un'attenzione particolare sarà inevitabilmente rivolta ai settecento anni della morte di Dante, che qui venne a vivere durante l'esilio da Firenze e qui conobbe Beatrice, la cui famiglia trascorreva l'estate a Palazzo Portinari.

Rifacendo la strada al contrario, dal Mugello alla Romagna, si torna sulla Via Emilia, all'altezza di Forlì. Si va verso Bologna e, a Faenza, ci si immette sulla strada 302 che segue il corso del Lamone. Dopo una decina di chilometri appare splendente di luci Brisighella, borgo dominato da tre pinnacoli di roccia, su uno dei quali si innalza la Rocca Manfrediana, costruita a inizio '300 da Francesco Manfredi, signore di Faenza. Nota per le feste medievali di inizio giugno, Brisighella nella stagione invernale torna il mondo di luce tenue - i colli avvolti nella nebbia, gli ulivi e i cipressi nel controluce dei tramonti - rappresentato da Giuseppe Ugonia (1881-1944), che del borgo fece la fonte ispiratrice del suo lavoro d'artista. Magica nella quiete notturna - come tutti i borghi di questo breve itinerario nella Romagna patria della dolce vita - Brisighella si prepara a una felliniana Fiaccolata dei Babbi Natale, la sera del 19 dicembre. Sarà bello dalla medievale Via degli Asini - una strada sopraelevata usata dai birocciai per trasportare a dorso d'asino il gesso dalle cave - osservare il mondo dalle finestre a mezza luna. Un piccolo paese, e tante stelle intorno.

windows into a magical itinerary.

In Faenza we leave the Via Emilia to take the road that leads to Mugello, in Tuscany. Just before entering the National Park of the Foreste Casentinesi, is Portico di Romagna, known as "the town of crèches". The tradition of setting them up in the streets of the town dates back to about forty years ago, when the women of Portico began to expose them outside their houses. The idea pleased the other inhabitants, to the point that they decided to do the same, transforming the town into a sort of widespread Nativity Scene in which it is enchanting to get lost, walking through the streets and having the opportunity to admire them day and night. The decision to found the association "Portico il paese dei presepi" dates back to the early 2000s, which later merged into the Pro Loco, but

the so-called *azdòre* of the village are still the soul of the initiative, which has become an important point of reference for those who live in Romagna but also for tourists who come from all over Italy. This year, particular attention will be paid to the seven hundred years of Dante's death, who came to live here during his exile from Florence and here he met Beatrice, whose family spent the summer at Palazzo Portinari.

Retracing the road, from Mugello to Romagna, we take back the Via Emilia, around Forlì. We go towards Bologna and, once arrived in Faenza, we take the road 302 flanking the Lamone river. After about ten kilometers, it appears Brisighella, shining with lights, a charming village dominated by three rocky pinnacles, on one of which it stands out the Rocca

Manfrediana, built at the beginning of the fourteenth century by Francesco Manfredi, lord of Faenza. Known for the medieval festivals at the beginning of June, in the winter season Brisighella becomes a world of soft light - the hills with fog, olive trees and cypresses in the backlight of the sunsets - represented by Giuseppe Ugonia (1881-1944), who made the village the inspiration for his work. Magical in the stillness of the night - like all the villages of this short itinerary in Romagna, home of the good life - Brisighella is preparing for a Fellini's torchlight procession of Santas, on the evening of December 19. It will be nice from the medieval Via degli Asini - an elevated road used to transport gypsum from the nearby quarries on donkey's back - to observe the world from half-moon windows. A small village, and many stars around it.

Sinistra, Longiano, le luminarie davanti al Castello ©Emiliano Ceredi. Destra, San Giovanni in Marignano



UN PRESEPE UNICO AL MONDO

Alberto Pastorella

**LA MAGIA
DEL NATALE A
CESENATICO, TRA
MERCATINI E LUCI
CHE BRILLANO.
MA LA "CHICCA"
È IL PRESEPE
DELLA MARINERIA**

C'è sempre un motivo per visitare Cesenatico. Anche con gli ombrelloni chiusi, la temperatura che si abbassa e il mare che un po' si ingrossa, idee e creatività portano la magia del Natale, creando un'atmosfera particolare con il borgo di mare illuminato a festa. Innovative installazioni permanenti di luci fanno brillare alcuni tra i punti più suggestivi della città: piazza delle Conserve, piazza Ciceruacchio, piazza Andrea Costa, la Pescheria Comunale e le aste del Porto Canale leonardesco. Dal 5 dicembre, in particolare, ogni fine settimana e per tutto il periodo delle festività, vengono organizzati i tradizionali mercatini di Natale, accompagnati da concerti ed eventi di intrattenimento itineranti. I luoghi della cultura di Cesenatico, invece, dalla Galleria Comunale d'Arte alla Casa Museo dello scrittore e poeta Marino Moretti, fino agli spazi espositivi del Museo della Marineria, sono sede di esposizioni artistiche per tutto il periodo natalizio. Ma anche il Capodanno sul Porto è un altro appuntamento tradizionale del Natale a Cesenatico. L'evento prevede un grande concerto "live" in piazza Ciceruacchio, a ridosso del porto leonardesco. E infine c'è il Presepe della Marineria, che resta comunque una creazione artistica unica in Italia: allestito sulle imbarcazioni della Sezione Galleggiante del Museo della Marineria di Cesenatico, si trova nel tratto più antico del Porto Canale. Ideato nel 1986, ebbe come prime statue, dopo la Sacra Famiglia e i Re Magi, quelle di san Francesco, patrono d'Italia, e san Giacomo, patrono di Cesenatico. Nel corso degli anni se ne sono aggiunte altre che rappresentano personaggi e "scorci" di vita della marineria locale: in totale oggi le statue del Presepe sono oltre 50 figure. Ecco perché anche a Natale, a Cesenatico, sarà una piacevole emozione passeggiare per le vie della città e rimanere affascinati dalla magia della scenografia natalizia.

INFO www.visitcesenatico.it Facebook [visitcesenatico](https://www.facebook.com/visitcesenatico) Instagram [visit_cesenatico](https://www.instagram.com/visit_cesenatico)

A NATIVITY SCENE UNIQUE IN THE WORLD

There is always some kind of reason to visit Cesenatico. Even with the closed beach umbrellas, the lower temperature and the sea that grows a little rough, ideas and creativity distinguish the magic of Christmas, creating a special atmosphere with the seaside village lit up for the celebration. Innovative permanent light installations make some of the most evocative points of the city shine: piazza delle Conserve, piazza Ciceruacchio, piazza Andrea Costa, the Pescheria Comunale and the beams of Leonardo's Porto Canale. From December 5, in particular, the traditional Christmas markets will be organized every weekend and throughout the holiday period, with concerts and itinerant entertainment events. The cultural locations of Cesenatico, on the other hand, from the Municipal Art Gallery to the House Museum of the writer and poet Marino Moretti, up to the exhibition spaces of the Maritime Museum, will host art exhibitions throughout the Christmas period.

Also the Capodanno sul Porto is another traditional Christmas event in Cesenatico. The event includes a large live concert in Piazza Ciceruacchio, close to the Leonardo's port. And finally, there is the Presepe della Marineria, which still remains a unique artistic creation in Italy: set up on the boats of the Floating Section of the Museo della Marineria di Cesenatico, it is located in the oldest stretch of the Porto Canale.

Conceived in 1986, it had as its first statues, after the Sacra Famiglia and the Magi, that of San Francesco, patron saint of Italy, and San Giacomo, patron saint of Cesenatico. Over the years, others have been added that represent characters and "glimpses" of the life of the local navy: in total today the statues of the Nativity are over 50 figures. This is why even at Christmas, in Cesenatico, it will be a pleasant emotion to walk through the streets of the city and to be fascinated by the magic of the Christmas scenery.

Sinistra, le luci di Natale sul Canale del Porto leonardesco. Sotto, il particolarissimo Presepe della Marineria sulle barche
Left, the Christmas lights on the Canal del Porto Leonardo. Below, the very particular Marine nativity scene on the boats





Le spettacolari decorazioni sottolineano la bellezza di Tropea. *The spectacular decorations emphasise the beauty of Tropea*

IL TRIPUDIO DI COLORI A TROPEA

LE LUMINARIE NATALIZIE
GUIDANO IL VISITATORE
ALLA SCOPERTA DI ANGOLI
MERAUIGLIOSI E NASCOSTI

ATropea l'atmosfera natalizia difficilmente è annunciata dal grigiore che accompagna i mesi invernali. Nel Borgo dei Borghi il sole continua a prolungare incredibilmente la stagione balneare ma le luci artistiche, apparse per tempo, dicono che la festa più bella è vicina. È un



Tropea è tra i Borghi più belli d'Italia.
Tropea, one of the Most Beautiful Villages

tripudio di colori che si sposa a meraviglia con lo spirito della città, anzi lo esalta caricandolo di segni che mettono allegria. Il borgo diventa una casa ricca di addobbi e suscita buonumore da condividere con i tanti che giungono, attratti dall'atmosfera che annuncia la nascita divina.

Le luminarie, assieme ai presepi artigianali, allestiti con cura nelle chiese e negli androni delle case, guidano il visitatore e lo aiutano a scoprire angoli nascosti che narrano una storia ricca di tracce lasciate, generosamente, da un passato da non dimenticare. Le sfere luccicanti, sospese lungo il corso in un'elegante altalena, sembrano prendere per mano e condurre in un luogo incantato a cui abbandonarsi per godere la vita in spensieratezza. Il suono delle ciaramelle s'intreccia a ritmi eterogenei intessendo una ricca cornice musicale.

Le spettacolari decorazioni sottolineano la bellezza di siti esclusivi come lo Scoglio dell'Isola, Largo Galluppi, Piazza Ercole, Piazza Duomo ma anche della città fuori le mura, con piazza Vittorio Veneto e Porta Nuova, mentre l'enorme Stella Cometa, a Porta Vaticana, sparge speranza in una tra le più belle terrazze affacciate sul Mediterraneo. I giochi di luce sulla facciata del Sedile dei Nobili fanno risplendere lo stemma dell'antico governo cittadino e il motto inciso sul marmo: *Renovant incendia nidos*, che infonde fiducia nel domani, incuriosisce chi osserva. La gastronomia entra in campo alla grande nello splendido Villaggio di Natale tropeano col panettone gigante alla cipolla rossa, la zeppolata a Villa Ghirlanda e i tanti piatti della tradizione, culminanti nei riccioli e nei lumini di pasta "ammendula", nelle sussumelle e nel "torrone di ferro".

I mercatini di Natale offrono in continuo prelibatezze mentre gli spettacoli teatrali, le animazioni e gli artisti di strada completano una rassegna culturale veramente intensa.

I ciclamini rossi, accompagnati dall'edera, indicano il percorso che conduce alla visita di un borgo in fiore tutto l'anno. Tropea l'ecologista non dimentica questo suo impegno neppure a Natale con la passeggiata lungo la città a raccogliere rifiuti né trascura di ricordare personalità amiche con l'omaggio a Jole Santelli, la presidente regionale prematuramente scomparsa, e all'attore tropeano Raf Vallone. Tra i momenti più significativi la consegna al Comune della bandiera dei Borghi più belli d'Italia, un vessillo prestigioso e amatissimo che continuerà a sventolare spronando a proseguire il cammino di valorizzazione della città.

A fine giornata, nel buio della notte, Tropea natalizia continua a parlare: le luci d'artista lasciano ammirare anche da lontano il borgo vestito a festa e lo spettacolo luminoso adagiato sulla Rupe ha il sapore di un presepe da favola da cui non si vorrebbe più uscire.



Le luci consentono di ammirare anche da lontano le vie di Tropea. The lights allow you to admire the streets of Tropea from afar

A RIOT OF COLOURS IN TROPEA

In Tropea, the Christmas atmosphere is unlikely announced by the greyness that accompanies the winter months. In the Borgo dei Borghi the sun continues to prolong the bathing season but the artistic lights, which appeared in time, say that the most beautiful feast is close. It is a riot of colors that blends wonderfully with the spirit of the village and all this colors and lights they exalt it.

The village becomes a house full of decorations creating a good mood to share with the many who arrive, attracted by the atmosphere that announces the divine birth. The lights, together with the handcrafted nativity scenes, carefully set up in the churches and in the hallways of the houses, guide the visitor and help him discovering hidden corners that tell a story rich in traces left generously by a past we do not want to forget.

The sparkling spheres, suspended along the course in an elegant swing, seem to take by the hand and lead to an enchanted place to indulge in to enjoy life. The sound of ciaramelle intertwines with heteroge-

neous rhythms, weaving a rich musical frame.

The spectacular decorations underline the beauty of exclusive sites such as the Scoglio dell'Isola, Largo Galluppi, Piazza Ercole, Piazza Duomo but also of the city outside the walls, with Piazza Vittorio Veneto and Porta Nuova, while the huge Comet Star, at Porta Vaticana, spreads hope in one of the most beautiful terraces overlooking the Mediterranean sea.

The play of light on the facade of the Sedile dei Nobili makes the coat of arms of the ancient city government shine, and the motto engraved on the marble: "Renovant incendia nidos", which instills confidence in tomorrow, intrigues the observer.

Gastronomy plays a central role in the splendid Tropean Christmas Village with the giant panettone with red onion, the zeppolata at Villa Ghirlanda and the so many traditional dishes, culminating in the "ammendula" pasta, in the sussumelle and in the "torrone di ferro".

The Christmas markets continuously offer delicacies while the theatrical performan-

ces, animations and street artists complete a real rich cultural review.

The red cyclamen, accompanied by the ivy, indicate the path that leads to a visit to a village in bloom all year round.

Tropea the ecologist does not forget its commitment even during Christmas time with the stroll along the city to collect waste, nor does it neglect to remember friendly personalities with a tribute to Jole Santelli, the regional president who died prematurely, and to the Tropean actor Raf Vallone.

Among the most significant moments, the delivery to the Municipality of the flag of the Most Beautiful Villages in Italy, a prestigious and beloved banner that will continue to wave, encouraging to continue on the path to enhance the city.

At the end of the day, in the darkness of the night, Tropea continues to talk: the artist's lights let you admire the village dressed up for a party even from a distance and the light show lying on the cliff has the flavor of a fairy tale crib from which you would not want to go out.



IL PRESEPE VIVE NEL BORGO

Giovanni Fante



SUTERA OGNI ANNO RIEVOCA LA NASCITA DI GESÙ CON INIZIATIVE PIENE DI FASCINO E CHE FANNO RIVIVERE ANTICHI MESTIERI

La zona più suggestiva di Sutera, piccolo e splendido borgo siciliano ai piedi del monte Paolino, porta avanti da anni uno straordinario presepe vivente, che però nelle ultime edizioni ha dovuto fare i conti con la pandemia. Siamo nell'antico quartiere Rabato, dove le strette viuzze, illuminate da torce e falò, in mezzo a case in gesso, i dammusi, fanno da scenario a una rievocazione della Nascita di Gesù tutta particolare. In questo singolare e bellissimo contesto, le strade si animavano delle voci de "li panarari", "viddani", "pastura", "conzapiatta" e tessitrici che, con la loro fervente attività, facevano rivivere la civiltà contadina dei primi del '900, mentre le nenie cantate dal gruppo dei Cantori locali, che si presentavano in curati e ricercati costumi antichi, con "scialli ricchi" sulle gonne tipiche del tempo, veli sulla testa e calzature d'epoca, allietavano il percorso ricreando l'atmosfera natalizia dei tempi che furono. A Sutera il visitatore diventava parte integrante del percorso: era possibile conoscere gli antichi mestieri, assistere le donne intente a ricamare o a cardare la lana, il ciabattino che riparava le scarpe insieme ai suoi figli, il fabbro che batteva il ferro ardente e ferrava i cavalli, vedere l'antico e caratteristico modo di lavare i panni mediante acqua e cenere. Contemporaneamente, gli antichi sapori dei piatti tipici di una volta accarezzavano il palato dei visitatori che potevano gustare "li ciciri", "lu pani cunzatu", la minestra di "maccu", la guastedda, facendo rivivere un passato che non si vuole dimenticare. Nella notte di Natale, dopo la celebrazione della messa nella Chiesa Madre, i personaggi che animano il presepe raggiungevano in processione la capanna per adorare Gesù Bambino e regalare ancora al visitatore uno spettacolo autentico, suggestivo e pieno di fascino.

THE NATIVITY SCENE LIVES IN THE VILLAGE

The most evocative area of Sutera, a small Sicilian village at the foot of Monte Paolino, welcomes an extraordinary living nativity scene. We are in the ancient Rabato hamlet, where the narrow streets, lit by torches and bonfires, among the gypsum houses, the dammusi, are the setting for a very special commemoration of the Birth of Jesus. In this singular and beautiful context, the streets came alive with the voices of "li panarari", "viddani", "pastura", "conzapiatta" and weavers who, with their passionate activity, revived the peasant

civilization of the early 1900s. Ancient lullabies sung by the group of local singers in refined ancient costumes, veils on the head and ancient shoes, enliven the path recreating the Christmas atmosphere of the old times.

In Sutera the visitor became an integral part of the path where it was possible to see the ancient crafts, assist women embroidering or carding wool, the cobbler who repaired shoes with his children, the blacksmith who beat the burning iron and shoes horses, or you could see

the ancient and characteristic way of washing clothes using water and ashes. At the same time, the ancient flavors of the typical dishes caress the palate of visitors who could taste "li ciciri", "lu pani cunzatu", the "maccu" soup, the guastedda, reviving a past that we do not want to forget. On Christmas night, after the celebration of the Holy Mass in the Mother Church, the characters who animate the nativity scene reached the hut in procession to adore the Child and give the visitor an authentic, suggestive and fascinating show.

Sutera, borgo siciliano in provincia di Caltanissetta, ospita ogni anno un presepe vivente molto suggestivo
Sutera, a Sicilian village in the province of Caltanissetta, hosts a very suggestive living nativity scene every year



MERAVIGLIOSA E STRAZIANTE BELLEZZA DEL CREATO

Filippo La Porta

LA PUNIZIONE PIÙ DOLOROSA PER CHI ABITA L'INFERNO DANTESCO È LA PRIVAZIONE DEL CIELO. MA È LO STESSO CIELO CHE VEDIAMO NOI MODERNI?



Cielo stellato sulla piana dell'Argimusco (Montalbano Elicona, Sicilia) ©Dario Giannobile/Shutterstock

Forse la punizione più dolorosa per chi abita l'inferno dantesco consiste nella privazione del cielo. Solo nell'ultimo verso dell'ultimo canto infatti Dante e Virgilio potranno uscire dal buio della cavità infernale "a riveder le stelle". Poi risalendo la montagna del purgatorio il cielo si potrà vedere esattamente come dalla terra, mentre in paradiso Dante vola attraverso i cieli tolemaici. Ora, qualcuno ha osservato che uno degli effetti possibili della lettura della Divina Commedia è quello di invitarci ad alzare il capo e guardare il cielo almeno una volta al giorno (si veda il recente *Il posto degli uomini*, Mondadori, un libro divulgativo del giornalista Aldo Cazzullo dedicato al Purgatorio). Ma chiediamoci: il cielo che vedeva Dante è proprio lo stesso cielo che vediamo noi moderni?

È lecito nutrire qualche dubbio in proposito. Gli spazi siderali danteschi sono occupati dai sette cieli dei pianeti (a partire dalla Luna, che per gli antichi non era un satellite, fino a Saturno), poi

dal cielo delle Stelle Fisse, poi dal Primo Mobile o Cristallino che alimenta il movimento di tutti gli altri e li racchiude (prima di arrivare a quel non-luogo ineffabile che è l'Empireo, cielo immobile mentre gli altri sono ruotanti). Sono i cieli attraverso cui si manifestano le anime dei beati (ciascuno sul pianeta che corrisponde al proprio segno zodiacale), cieli intensamente popolati da angeli, arcangeli, cherubini, serafini, etc. (distribuiti in una gerarchia) e attraversati da una pioggia ("ploia") luminosa che avvolge il viator spingendolo in alto fino a condurlo davanti alla luce accecante di Dio. La volta celeste che noi contempliamo ci rimanda invece l'immagine di un universo desolato, muto, se non ostile, certo totalmente indifferente alla nostra disperata ricerca di senso. Per Albert Camus l'assurdo della nostra condizione nasce proprio dal confronto tra il richiamo umano e il silenzio impenetrabile del mondo, come ci ripete nel Mito di Sisifo. Se Tasso paragonava le stelle notturne alla rugiada celeste e alle lacrime,

Hegel le associava alla lebbra. E perfino nel nostro Pascoli c'è il presentimento di una angoscia che successivamente si ritrova alla base della filosofia esistenzialista: in quell'"immenso baratro di stelle", in quel "nero d'astri" sente "sprofondarsi l'essere". E ancora, rivolgendosi proprio al cielo infinito scrive: "oh, d'un pianto di stelle lo inondi / quest'atomo opaco del Male"

Ma il nostro cielo non è più lo stesso del Medioevo anche se dalla poesia ci trasferiamo nell'astrofisica: in particolare il cielo sopra l'Italia è il più inquinato dalla luce artificiale, almeno tra i paesi del G20, ed è possibile rimiarlo nella sua limpidezza solo da alcune zone della Sardegna, dell'Alto Adige e dell'Appennino. La stragrande maggioranza degli italiani non può nemmeno godersi la Via Lattea, pure divenuta patrimonio dell'Unesco, al pari delle nostre città d'arte, e quindi bene comune offerto gratuitamente.

Eppure, anche se gli dei hanno abbandonato i cieli e siamo precipitati nel disincanto della modernità e della ragione illuministica, non dovremmo neanche coltivare una idea di storia umana unilineare e progressiva. Niente è mai superato del tutto. Viviamo nella compresenza dei tempi e spesso l'anacronismo, lo scarto rispetto al proprio presente, diventa per gli individui uno spazio impreveduto di libertà, come scrisse il grande poeta Giorgio Caproni: "Essere in disarmonia / con l'epoca (andare / contro i tempi a favore del tempo) / è una nostra mania. / Crediamo nell'anacronismo. / Nel fulmine. Non nell'avvenirismo" (Res amissa, 1991). L'incanto può tornare per chiunque, anche nel mondo impoetico, unidimensionale, immanente, in cui ci muoviamo. Ogni persona, a qualsiasi latitudine, può "andare contro i tempi" e ravvivare la memoria di quella esperienza primigenia delle cose.

Prendiamo Pier Paolo Pasolini e il cielo. Nel suo meraviglioso "Che cosa sono le nuvole?" - rilettura dell'Otello shakespeariano - un cortometraggio compreso nel film a episodi "Capriccio all'italiana" (1967), termina proprio con una visione incantata e quasi estatica del cielo. Il regista immagina una rappresentazione del dramma fatta da marionette, impersonate da attori veri, in un teatrino di provincia, con il pubblico popolare che alla fine irrompe sul palco. Alla fine della rappresentazione Otello (Ninetto Davoli) e Jago (uno straordinario Totò) vengono presi e messi

su un camion dall'immondezzaio-Caronte Domenico Modugno, traghettatore di corpi, per essere gettati in una discarica. Quando Modugno, che canta la canzone omonima del film, scritta per lui da Pasolini (e in seguito eseguita dagli Avion Travel e da molti altri cantanti), arriva alla discarica, butta tra i rifiuti i corpi ormai disanimati dei due. A quel punto, distesi in terra tra l'immondizia, guardano entrambi il cielo. Ninetto vede scorrere per la prima volta le nuvole ("Quanto so' belle, quanto so' belle") e chiede a Totò che cosa sono, rapito dalla visione e dallo stupore. E Totò, anche lui preso d'incanto, commenta: "Ah, meravigliosa, straziante bellezza del creato". Il cielo contiene pure una qualche speranza: la sua bellezza è la promessa di una felicità che sentiamo appartenere, nonostante tutto (nonostante il fondo oscurissimo dell'esistenza) al nostro destino di esseri viventi. Alla fine Totò muore, ma il suo sguardo è lieto, estasiato, in certo modo rinasce alla meravigliosa bellezza del cosmo sciogliendosi dai fili del burattinaio.

In parte la frase di Totò riecheggia un verso di Baudelaire e in parte rinvia forse a una espressione che usò Leopardi nell'operetta morale di più radicale pessimismo, il "Cantico di un gallo silvestre" (1824), riferendosi a quell'"arcano mirabile e spaventoso" dell'esistenza universale, che un giorno dovrà dileguarsi cedendo il posto a una "quiete altissima" e a un "silenzio nudo" (dove ciò che strazia è sostituito da ciò che spaventa). Proprio Leopardi nel "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" scrive che quando mira in cielo ardere le stelle si interroga con inquietudine "Che vuol dire / questa solitudine immensa?". Anche se perfino il Leopardi più infelice e nichilista, convinto che "in ogni opera sua la natura è intenta e indirizzata alla morte" (sempre nel "Cantico"), ci racconta la propria infelicità in modo poetico, cioè felice, attraverso la bellezza della forma. La quale non è, è propriamente, una illusione o una astratta chimera, ma una esperienza tangibile, quasi fisica.

Dunque, anche noi moderni - così smalizati, iperconsapevoli, devoti alle verità disincantate della scienza e alle desolate conclusioni dell'esistenzialismo - possiamo ancora ogni tanto alzare il capo in su, verso il cielo, e osservando con meraviglia lo scorrere delle nuvole ripetere con il Ninetto pasoliniano: "Quanto sono belle, quanto sono belle".



Sinistra, Sergio Padovani, *Stelle aperte*, 2020, olio, bitume e resina su tela 230x160 cm. Courtesy The Bank Contemporary Art Collection

Destra, la Via Lattea vista dai megaliti dell'altipiano dell'Argimusco (Montalbano Elicona) ©EmilioMessina

EUGENIO GIANI “LA MIA IDEA DI TOSCANA DIFFUSA”

Claudio Bacilieri

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: “STIAMO DANDO SEMPRE PIÙ SPAZIO A QUELLE TERRE IMPROPRIAMENTE CONSIDERATE MINORI”



Eugenio Giani, 62 anni, presidente della Regione Toscana dal 2020
Eugenio Giani, 62, president of the Tuscany Region since 2020
Sinistra, Lucignano di notte. *Left, Lucignano by night*

Presidente Giani, sono 26 i Borghi più belli d'Italia presenti in Toscana, dai più noti Capalbio, Cetona, Pitigliano, ai meno conosciuti Loro Ciuffenna o Montemerano. Tutti, dall'Appennino al Tirreno, hanno l'imprinting della "toscanità". La Regione li valorizza?

C'è una Toscana che impropriamente veniva definita minore e alla quale stiamo cercando di dare sempre più spazio nelle nostre politiche. Non è una scoperta di oggi, ma un lavoro paziente intrapreso da tempo e che oggi sta dando i suoi frutti. Abbiamo previsto nel Piano regionale di sviluppo progetti specifici per il potenziamento dell'offerta turistica dei centri minori e avviato una serie di azioni per la promozione dei territori meno conosciuti della Toscana quali borghi, piccoli centri, zone montane e rurali. Alcuni borghi toscani sono un'icona del nostro Paese, altri sono meno noti, e la scommessa per questi è di renderli protagonisti di un nuovo modo di fare turismo, più lento e consapevole, che interagisce con la gente, le tradizioni, la gastronomia, in un rapporto diretto con la vita del borgo. Con il recente bando 'Città murate' abbiamo assegnato 6 milioni di euro in tre anni a 36 Comuni toscani che hanno presentato progetti di eccellenza per il recupero di palazzi storici, cinte murarie, opere architettoniche di pregio a rischio degrado in assenza di un intervento mirato. "Città murate" rappresenta uno dei principali obiettivi del mio mandato amministrativo: quello di tutelare, valorizzare e rendere ancora più bella e apprezzata nel mondo quella

che io chiamo la 'Toscana diffusa'. Un altro tassello di questa strategia è la legge sulle rievocazioni storiche, che ho fortemente voluto: approvata lo scorso luglio, si propone di valorizzare tutto quello che ruota attorno alle tradizioni locali, che considero un patrimonio culturale intangibile e di grande valore, e un fattore di promozione turistica e culturale.

Le aree interne, montane o rurali, spesso non sono in grado di sviluppare un'offerta turistica adeguata. Le salverà dall'abbandono il turismo legato alla natura e alle tipicità locali?

Oltre all'azione virtuosa dei grandi cammini come la Via Francigena e le altre strade storiche che si incrociano in Toscana, la Regione ha agito anche su altri fronti, pensando al contrasto dell'abbandono delle aree interne. Grazie alla legge toscana sul paesaggio che, prima in Italia, ha tradotto in pratiche concrete il concetto del consumo zero di suolo, stanno partendo i "progetti di paesaggio", improntati a un forte coinvolgimento di Comuni ed enti locali che, in partenariato fra loro, possono ricevere finanziamenti sui progetti presentati. Fra i sette territori che si sono già candidati, ricordo il suggestivo percorso storico-turistico della "Valdichiana delle Leopoldine", già realizzato, che si snoda attraverso gli edifici fatti costruire dal granduca Pietro Leopoldo di Lorena in occasione della bonifica dei terreni. Hanno presentato progetti anche il Pratomagno, il Mugello, l'Isola di Capraia, tutti rivolti ad esaltare il paesaggio, l'agricoltura, l'agroalimentare, l'allevamento e l'artigianato dei territori e a creare un sistema di accoglienza diffusa



Pitigliano ©Ginevra Bacilieri

più sostenibile rispetto alle grandi infrastrutture, spesso assenti in queste zone. Efficaci contro lo spopolamento sono anche i piani di innovazione e rigenerazione urbana, cofinanziati con i fondi europei di coesione 2013-2020, utili a riqualificare le aree interne. Queste e altre misure hanno permesso di aprire nuovi sbocchi per un turismo slow e amante della natura.

Santa Fiora, sul monte Amiata, si adopera per diventare il primo "smart working village" d'Italia.

L'iniziativa del Comune di Santa Fiora è stata possibile grazie allo sforzo della Regione di portare la fibra ottica in tutti

La meraviglia della campagna toscana. The wonder of the Tuscan countryside ©Luca Micheli



STANNO PARTENDO I "PROGETTI DI PAESAGGIO", IMPRONTATI A UN FORTE COINVOLGIMENTO DI COMUNI E ENTI LOCALI



LANDSCAPE PROJECTS ARE STARTING, WITH STRONG INVOLVEMENT OF MUNICIPALITIES AND LOCAL BODIES

GIANI: MY IDEA OF WIDESPREAD TUSCANY

President Giani, there are 26 among the Most Beautiful Villages in Italy in Tuscany, from the best known Capalbio, Cetona, Pitigliano, to the less known Loro Ciuffenna or Montemerano. All of them, from the Apennines to the Tyrrhenian Sea, has the imprint of "Tuscany". Does the Region enhance them?

There is a Tuscany that was wrongly defined as "minor" to which we are trying to give more and more space in our policies. It is a painstaking work undertaken for some time and which today is bearing fruit. In the Regional Development Plan we have foreseen specific projects for the enhancement of the tourist offer of the smaller towns and we have launched a series of actions for the promotion of the lesser known areas of Tuscany such as villages, small towns, mountain and rural areas. Some Tuscan villages are an icon of our Country, others are less known, and the bet is to make them protagonists of a new way of tourism, slower and more conscious, which interacts with people, traditions, gastronomy, in a direct relationship with the life of the village. With the recent 'Città Murate' announcement, we have awarded 6 million euros in three years to 36 Tuscan municipalities which have presented excellent projects for the recovery of historic buildings, city walls, valuable architectural works at risk of deterioration without focused intervention. "Città Murate" represents one of the main goals of my administrative mandate: protect, enhance and make what I call 'widespread Tuscany' even more beautiful and appreciated in the world. Another part of this strategy is the law on historical re-enactments, which I strongly wanted: It was approved last July, and it aims to enhance local traditions, which I consider an intangible cultural heritage of great value, and a tourism and cultural promotion.

Inland areas are often unable to develop an adequate tourist offer. Will tourism linked to nature and local specialties save them from abandonment?

In addition to the great paths such as the Via Francigena and the other historic roads that cross Tuscany, the Region has also acted on other fronts, thinking about the abandonment of inland areas. Thanks to the Tuscan law about the landscape which, first in Italy, translated the concept of zero land consumption into concrete practices, the "landscape projects" are starting, marked by a strong involvement of municipalities and local authorities which, in partnership with each other, can receive funding on presented projects. Among the seven territories that have already applied, I remember the suggestive historical-touristic route of the "Valdichiana delle Leopoldine", already completed, which winds through the buildings built by the Grand Duke Pietro Leopoldo di Lorena on the occasion of the land reclamation. Pratomagno, Mugello and the Island of Capraia also presented projects, all aimed at enhancing the landscape, agriculture, livestock and crafts of the territories and to create a more sustainable reception system, often absent in these areas. Also effective against depopulation are the urban innovation and regeneration plans, co-financed with the European cohesion funds 2013-2020, for redeveloping inland areas. These and other projects have made it possible to open new solutions for slow and nature-loving tourism.

Santa Fiora, on Mount Amiata, is striving to become the first "smart working village" in Italy.

The initiative of the Municipality of Santa Fiora was possible thanks to the efforts of the Region to bring optical fiber to all villages, even in the most remote. This splendid village has chosen the way of smart working, thus meeting trends that have strengthened during the period of the pandemic. Among the last fully connected territories is Casole d'Elsa, in the province of Siena. The total municipalities involved in the regional intervention are 254, almost all. The estimate is 784,000 citizens and 640,000 homes and businesses. The example of Santa Fiora can be followed by other Tuscan municipalities thanks to



**GRAZIE ALLE
POTENZIALITÀ DELLA
FIBRA E ALL'INTERVENTO
DELLA REGIONE ALTRI
COMUNI POTRANNO
DIVENTARE "SMART
WORKING VILLAGE"
COME SANTA FIORA**

i borghi, anche nei più sperduti. Questo splendido borgo amiatino ha scelto la strada dello smart working, andando così incontro a tendenze che si sono rafforzate nel periodo della pandemia. Tra gli ultimi territori interamente connes-

si c'è Casole d'Elsa, in provincia di Siena. I comuni complessivamente coinvolti nell'intervento regionale sono 254, la quasi totalità. La stima è di 784 mila cittadini interessati e 640 mila abitazioni e imprese. L'esempio di Santa Fiora potrà essere seguito da altri comuni toscani grazie alle potenzialità della fibra. Ma i punti di forza che ciascun territorio può valorizzare scegliendo le forme che più si adattano al proprio modello, sono molteplici. Ne sono testimoni le tante cooperative di comunità nate grazie alla fantasia e alla creatività dei comuni toscani e alla legge varata dalla Regione nel febbraio 2020. In questi paesi - sono già 24 in Toscana - i cittadini si sono associati in cooperative speciali per rilanciare la comunità a partire da un'idea forte. Primo esempio, ormai storico, il Teatro Povero di Monticchiello, un intero paese che si fa teatro e su questo innesta una fiorente economia capace, negli anni, di far uscire l'antico borgo senese dalla crisi seguita al declino della mezzadria.

Un altro borgo, Montaione, in provincia di Firenze, è leader europeo per le politiche ambientali e sta andando verso un'economia a zero emissioni. La Toscana si candida a "cuore verde" d'Europa?

Anghiari ©David Butali



Come un dipinto. Like a painting ©Anton Sulsky



**THANKS TO THE
POTENTIALITY OF
FIBRE AND THE
INTERVENTION OF
THE REGION MORE
COMMUNITIES
CAN BECOME
"SMART WORKING
VILLAGES" LIKE
SANTA FIORA**

the potential of the fiber. The strengths that each territory can enhance are many. Many community cooperatives are born thanks to the imagination and creativity of the Tuscan municipalities and the law of February 2020. In these villages - there are already 24 in Tuscany - citizens have associated themselves in special cooperatives to revive the community starting from a strong idea. The first example is the Teatro Povero di Monticchiello, an entire town that becomes theater and on this it builds a thriving economy capable, over the years, of bringing the ancient Siennese village out of the crisis following the decline of sharecropping.

Another village, Montaione, in the province of Florence, is a European leader in environmental policies and is moving towards a zero-emission economy. Is Tuscany a candidate for the "green heart" of Europe?

The one chosen by Montaione is one of the possible ways of a Tuscany that does not end in the cities of art and always conquers new territories. Those who come here know that they are not just taking a vacation, but that they can experience a hundred. You can find the sea, and a few kilometers away the mountains, the city of art and a short distance away a unique rural landscape. Ours is a land of surprising and multiform artistic, historical, cultural



Quella scelta da Montaione è una delle possibili vocazioni di un a Toscana diffusa che non si esaurisce nelle città d'arte e conquista sempre nuovi territori. Chi viene in Toscana sa di non compiere un'esperienza di vacanza, ma di poterne vivere cento. Può trovare il mare, e a pochi chilometri la montagna, la città d'arte e a breve distanza un paesaggio rurale unico. La nostra è una terra di sorprendenti e multiformi espressioni artistiche, storiche, culturali, naturali. Ci sono cento, mille dimensioni diverse che sono tenute insieme dallo spirito e dall'inventiva toscana: non avrebbe alcun senso dividerle, anzi dobbiamo tenerle insieme il più possibile.

La Toscana ha istituito con legge propria i "Centri commerciali naturali". Cosa sono?

I Centri commerciali naturali, insieme ai piccoli negozi di vicinato, sono forme di aggregazione fra piccoli negozi, artigiani, servizi, nati per valorizzare il commercio in alcune zone o centri storici urbani. Ormai sono tanti e consolidati, una novantina, nelle città più grandi come nei centri minori. Il Codice del Commercio prevede risorse importanti, destinate ai Comuni con meno di 10 mila abitanti, per azioni di riqualificazione delle infrastrutture per il turismo e il commercio. Gli interventi migliorano la competitività del sistema dei Centri commerciali naturali e sono realizzati con Vetrina Toscana la quale, in accordo con le categorie economiche del commercio e dell'artigianato, promuove l'integrazione fra ristorazione di qualità e produzioni tipiche toscane, sempre per sostenere specificità e identità territoriali.

and natural expressions. There are a hundred, a thousand different dimensions that are held together by the Tuscan spirit and inventiveness: it would make no sense to divide them, indeed we must keep them together as much as possible.

Tuscany has established the "natural shopping centers".

The Natural shopping centers are forms of aggregation between small shops, artisans, services, created to enhance the trade in some areas or historic urban centers. By now there are many and consolidated, about ninety, in the largest cities as in the

smaller centers. The Commerce Code provides for important resources, destined for municipalities with less than 10 thousand inhabitants, for the requalification of infrastructures for tourism and commerce. The interventions improve the competitiveness of the system of natural shopping centers and are carried out with "Vetrina Toscana" which, in accordance with the economic categories of trade and crafts, promotes the integration between quality catering and typical Tuscan products, to support specificity and territorial identities.

La Regione ha investito importanti risorse anche sugli itinerari di mobilità dolce.

In questo percorso di valorizzazione della Toscana Diffusa, una tappa importante è stata quella della Via Francigena. Su questo percorso la Regione Toscana fin dal 2009 ha effettuato interventi strutturali che hanno dato i loro frutti, con numerose infrastrutture molto utilizzate dai turisti. Sulla base di questo modello abbiamo dato vita a nuovi percorsi storici, portatori di un turismo slow capace di scegliere i tempi giusti per godere le bellezze e le ricchezze di una Toscana diffusa, come la Via Matildica, la Romea, la Lauretana: una rete integrata di percorsi escursionistici di valore culturale e storico che si innesta sull'arteria principale della Via Francigena. Oltre a quelle già citate ci sono anche il Cammino di Francesco, la Via degli Dei, la Via del Volto Santo e sei Itinerari etruschi.

Come sta andando l'Anno di Dante Alighieri?

Le celebrazioni in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante sono davvero una delle esperienze più emozionanti di questi mesi. La Regione ha promosso, fatto da regista e collettore delle migliaia di iniziative nate un po' ovunque e che sono andate a formare un mosaico variegatissimo. Un calendario di progetti, rivolti a un pubblico di ogni età, impossibile da riassumere. Per dare un'idea di ciò che voglio dire, non passa giorno in Toscana senza che vi sia un'iniziativa dedicata a Dante.

How is Dante Alighieri's Year going?

The celebrations on the occasion of the 700th anniversary of Dante's death are truly one of the most exciting experiences of these months. The Region has promoted, acting as director and collector, of the thousands of initiatives that have sprung up almost everywhere and that have formed a very varied mosaic. A calendar of projects, aimed at an audience of all ages, impossible to summarize. To give an idea of what I mean, not a day goes by in Tuscany without an initiative dedicated to Dante.



Suvereto ©Ginevra Bacilieri

“LA FIRENZE DEL 2030 SARÀ COSÌ”

INTERVISTA A
DARIO NARDELLA,
SINDACO
DI FIRENZE



Dario Nardella, 45 anni, sindaco di Firenze dal 2014. Sinistra, il Duomo
Dario Nardella, 45, Mayor of Florence since 2014. Left, the Duomo
©Elissar Haidar

Claudio Bacilieri

Sindaco Nardella, prima lo stop ai fast food, poi le nuove norme per i piccoli supermercati, ora le bancarelle dei mercatini turistici senza cianfrusaglie cinesi ma solo con prodotti dell'artigianato toscano e italiano. Una grande rivoluzione che comincia da Firenze?
Sì, sul commercio a Firenze abbiamo iniziato da qualche anno una vera rivoluzione con l'obiettivo di puntare sul decoro e sulla qualità. Dopo le modifiche al regolamento Unesco che hanno portato al blocco di nuove aperture di bar e ristoranti in centro storico e dopo aver approvato regole stringenti contro la vendita di alcol nei minimarket, adesso stiamo lavorando al rilancio dei mercati storici del centro che dovranno vendere gradualmente solo prodotti Made in Florence, Made in Tuscany o Made in Italy su banchi rinnovati e architettonici in stile fiorentino. Una grande novità che abbiamo voluto lanciare durante la pandemia, con l'intento di pensare alla ripresa posizionando Firenze a livelli alti dal punto di vista della qualità e della tradizione.

Firenze ha recentemente ospitato il G20 Agricoltura per il Forum sull'Agricoltura sostenibile. Quali sono i progetti che vi hanno consentito di entrare, unica realtà italiana insieme a Torino, nelle 88 città leader mondiali nella lotta ai cambiamenti climatici?

I progetti sono svariati: dall'ambiente, ai rifiuti, all'edilizia, alla mobilità. Sul fronte ambientale, per la prima volta, il Comune di Firenze adotterà il Piano del verde, che sarà anche il primo a essere adottato in ambito regionale, con benefici importanti per l'ambiente e la vivibilità degli spazi pubblici aperti. Con il nuovo piano dei rifiuti, in fase di attuazione, aumenteremo invece la quantità e la qualità della raccolta differenziata, passando dall'attuale 53 al 70 per cento attraverso due nuovi metodi di raccolta: il porta a porta e i cassonetti 'intelligenti'. Per incentivare la sostenibilità abbiamo approvato alcune modifiche al regolamento edilizio per rendere più facile l'installazione di pannelli fotovoltaici e cappotti termici e l'accesso al bonus 110 per cento per chi abita nelle aree di più recente costruzione, mentre per quanto riguarda la mobilità green e la riduzione dell'inquinamento stiamo investendo sull'ampliamento del sistema tramviario e incentivando la mobilità elettrica pubblica e privata. Come amministrazione comunale abbiamo recentemente adottato le linee guida del Piano degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti comunali per orientare gli spostamenti verso forme di mobilità sostenibile alternative al classico mezzo privato a motore, per ridurre così il traffico, l'inquinamento e per migliorare la qualità dell'aria.

La culla del Rinascimento sono stati i pensieri dei magnifici adolescenti che nelle sere d'estate del tardo Quattrocento da palazzo Medici in via Larga andavano a conversare e a fantasticare negli orti di San Marco o nella villa di Careggi: Lorenzo il Magnifico e il fratello Giuliano, Simonetta Vespucci, Sandro

Botticelli, Poliziano, giovani campioni di esistenzialismo che leggevano Platone e Ovidio e immaginavano il Giardino d'Amore. Anche oggi i giovani salveranno il mondo?

Certo, ne sono convintissimo! I giovani stanno dimostrando chiaramente che loro ci sono, che vogliono partecipare

Francesco Viezzoli, installazione nello studiolo di Francesco I de' Medici a Palazzo Vecchio ©Ela Bialkowska



**SUL COMMERCIO
ABBIAMO INIZIATO
UNA VERA
RIVOLUZIONE
CON L'OBIETTIVO
DI PUNTARE SU
DECORO E QUALITÀ**



**WE HAVE STARTED
A REAL REVOLUTION
IN TRADE WITH
THE OBJECTIVE
OF FOCUSING
ON DESIGN
AND QUALITY**

THE FLORENCE OF 2030 WILL LOOK LIKE THIS

Mayor Nardella, first the stop to fast food, then the new rules for small supermarkets, now the stalls of tourist markets without Chinese junk but only with Tuscan and Italian hand-craft products. A great revolution that begins in Florence?

Yes, a few years ago we started a real revolution about the trade in Florence with the aim of focusing on quality. After the changes of the Unesco regulation that led to the blocking of new openings of bars and restaurants in the historic center, and after having approved stringent rules against the sale of alcohol in minimarkets, we are now working on the revitalization of the historic markets which will have to sell only Made in Florence, Made in Tuscany, or Made in Italy products. All on renovated and architectural Florentine style stalls. A great change that we wanted to make during the pandemic, with the intention of thinking about recovery by putting Florence at high levels from the point of view of quality and tradition.

Florence recently hosted the G20 Agriculture for the Forum on Sustainable Agriculture. What are the projects which have allowed you, the only Italian reality together with Turin, to enter the 88 world leading cities in the fight against climate change?

There are so many projects planned: from the environment, to the garbage, from building, to mobility. About the environment for the first time, the City of Florence will opt for the Green Plan, which will also be the first in the region, with important advantages for the territory and the livability of open public spaces. With the new garbage plan, currently implemented, we will increase the quantity and quality of the waste sorting, going from the current 53 to 70 percent through two new methods: door-to-door and 'smart' dumpsters. To encourage sustainability, we have approved some changes to the building regulations to make it easier to install photovoltaic panels and thermal coat system and access to the 110 percent bonus for those who live in the most recently built areas. As regards green mobility and

the reduction of the air pollution, we are investing in the improvement of the tram system and encouraging public and private electric mobility. As a municipal administration, we have recently opt for the guidelines of the home-work travel Plan for municipal employees to steer journeys towards different forms of sustainable mobility instead of private motor vehicle, to reduce traffic, air pollution and to improve quality of the air.

The cradle of the Renaissance were the thoughts of the magnificent adolescents who in the summer evenings of the late fifteenth century, from Palazzo Medici in via Larga went to converse and fantasize in the gardens of San Marco or in the ones of Careggi: Lorenzo il Magnifico and his brother Giuliano, Simonetta Vespucci, Sandro Botticelli, Poliziano, young existentialists who read Platone and Ovidio and imagined the Garden of Love. Will young people also save the world today?

Of course they will! Young people are clearly showing that they are there, they want to participate in the change and be involved. The young people want to give their contribution to build a better world and we have seen it, for example, in their commitment against climate change and for the protection of the planet, a battle that we must face all together, as protagonists, each for their own part. When we involve them, young people participate with enthusiasm and vitality and willingly get involved. We strongly believe in the contribution they can give with their energy and creativity and we have seen this on several occasions. For example, for the initiative organized in Palazzo Vecchio, before the pandemic, with which we brought together 500 young people under 30 in the Salone dei Cinquecento to develop proposals to build the Florence of 2030; or at the online meeting of participatory planning "#Next Generation Lab" of the Metropolitan City, which is participating in the construction of the 2030 Metropolitan Agenda for Sustainable Development, a local expression of the United



**DAI TRASPORTI
ALL'AMBIENTE E
ALLE COSTRUZIONI:
FIRENZE DOVRÀ
ESSERE SEMPRE
PIÙ GREEN
E SOSTENIBILE,
VICINA AI CITTADINI**

al cambiamento ed essere coinvolti. I ragazzi hanno voglia di dare il loro contributo per costruire un mondo migliore e lo abbiamo visto, ad esempio, nel loro impegno contro il cambiamento climatico e per la salvaguardia del pianeta, battaglia che dobbiamo affrontare tutti insieme, da protagonisti, ognuno per la propria parte. Quando li coinvolgiamo i giovani partecipano con entusiasmo e vitalità e si mettono in gioco volentieri. Crediamo molto nel contributo che possono dare con la loro energia e la loro creatività e lo abbiamo constatato in varie occasioni come per l'iniziativa organizzata a Palazzo Vecchio, prima della pandemia, con la quale abbiamo riunito 500 giovani under 30 nel Salone dei Cinquecento per elaborare proposte per costruire la Firenze del 2030 e in occasione dell'incontro online di progettazione partecipata "#Next Generation Lab" della Città metropolitana, che sta partecipando alla costruzione dell'Agenda metropolitana 2030 per lo sviluppo sostenibile, espressione locale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il futuro appartiene alle nuove generazioni e il compito delle istituzioni è coinvolgerli alla vita del territorio e alla costruzione del futuro.

Ma come si fa a conciliare il turismo di massa con l'unicità e la distinzione di una città dallo straordinario patrimonio come Firenze?

Il turismo è di sicuro per Firenze una parte importante della sua economia, anche se non la prevalente. Oltre a questo aspetto, però, dobbiamo declinare il turismo guardando anche alla nostra responsabilità di essere custodi di un patrimonio unico al mondo, di cui tutti hanno il diritto di godere. Dopo lo stop imposto dal Covid, tornare a raccontare Firenze come patrimonio del mondo significa rendere l'impatto sociale del turismo più sostenibile per la nostra comunità e lavorare per investire nella giusta promozione, facendo squadra tra enti pubblici e realtà private. Per questo abbiamo finanziato nuove proposte di valorizzazione del territorio destinate a cittadini e turisti, che vanno dalla sostenibilità al decentramento dei flussi turistici, a una narrazione insolita. Interventi per stimolare la creatività dei nostri operatori e far conoscere sempre di più le attrattive meno note del territorio, mappandole sul portale 'Feel Florence' affinché possano diventare un bene condiviso.

Ci sono angoli segreti che i turisti non conoscono e meriterebbero invece una visita?

Certo che ci sono! Firenze e il suo territorio hanno tanti luoghi poco conosciuti, scrigni di bellezza che meritano di essere visitati. A tal proposito sosteniamo iniziative inserite sul portale e sulla App Feel Florence, che contribuiscono a valorizzare la Firenze 'insolita' e i 17 comuni dell'ambito fiorentino puntando su sostenibilità e turismo outdoor. È possibile anche valorizzare il volto di una Firenze inedita, inaspettata e sempre bellissima anche attraverso l'iniziativa "Ti racconto Firenze", ideata dalla Confcommercio fiorentina con il contributo del Comune e la promozione di Feel Florence: un calendario di 30 visite guidate, fino al 18 dicembre, a luoghi e itinerari meno battuti dal turismo di massa, dai giardini nascosti d'Oltrarno alla Firenze di Vasco Pratolini o dei musicisti di varie epoche, al cimitero delle Porte Sante, vera "Spoon River" fiorentina. Con questi progetti vogliamo far conoscere - con esperienze di visita sia in città sia nei comuni della Città metropolitana - l'autenticità di luoghi meno famosi ma pieni di fascino.

La fatica di Firenze è riuscire a essere all'altezza di una stagione formidabile e irripetibile come il Rinascimento. Quali sono oggi i punti di forza di Firenze come capitale della cultura?

Firenze saprà essere ancora una volta protagonista e sarà all'altezza del periodo storico delicato che stiamo vivendo perché la nostra città è centro propulsore di un rinnovamento continuo e di un'arte sempre in trasformazione che rinnova il dialogo tra la sua tradizione umanistica e rinascimentale e lo spirito d'avanguardia che la contraddistingue da sempre. Firenze in questi anni ha raggiunto risultati importanti nella cultura: oltre a essere la città che investe di più in questo settore, è stata indicata dalla Commissione Europea come la più vivace da un punto di vista culturale. Negli ultimi tempi la nostra città sta vivendo un momen-



**FROM TRANSPORT
TO THE
ENVIRONMENT AND
CONSTRUCTION:
FLORENCE MUST
BE INCREASINGLY
GREEN AND
SUSTAINABLE,
CLOSE TO
ITS CITIZENS**

Nations 2030 Agenda. The future belongs to the new generations and the task of the institutions is to involve them in the life of the territory and in the construction of the future.

But how can mass tourism be reconciled with the uniqueness of a city with an extraordinary heritage as Florence?

Tourism is certainly an important part of the economy of Florence, even if not the predominant one. In addition to this aspect, however, we must also consider our responsibility to be custodians of a unique heritage in the world, which everyone has the right to enjoy.

After the stop imposed by the pandemic, going back describing Florence as a world heritage means making the social impact of tourism more sustainable for our community and working to invest in the right promotion, teaming up between public and private entities. This is why we have financed new proposals for the enhancement of the territory for citizens and tourists, ranging from sustainability to the decentralization of tourist flows. Interventions to stimulate the creativity of our operators and raise awareness of the lesser known attractions of the area, mapping

them on the 'Feel Florence' portal so that they can become a shared good.

Are there secret corners that tourists do not know and would instead deserve a visit?

Sure! Florence and its territory have many little-known places, treasures of beauty that deserve a visit. In this regard, we support initiatives included on the portal and on the Feel Florence App, which contribute to enhancing the 'unusual' Florence and the 17 municipalities of the Florentine area by focusing on sustainability and outdoor tourism. It is also possible to enhance the face of an unprecedented, unexpected and always beautiful Florence even through the initiative "Ti racconto Firenze", conceived by the Florentine Confcommercio with the contribution of the Municipality and the promotion of Feel Florence. An agenda of 30 guided tours, up to December 18, to places and itineraries less traveled by mass tourism, from the hidden gardens of Oltrarno to the Florence of Vasco Pratolini or musicians of various eras, to the cemetery of Porte Sante, a real Florentine "Spoon River". With these projects we want to make known - through visiting experiences both

Il cielo sopra Ponte Vecchio. *The sky over Ponte Vecchio* ©Jeff Ackley



to straordinario da un punto di vista artistico e culturale con mostre e allestimenti dei migliori artisti contemporanei. Firenze è sempre più capitale d'arte e di cultura e dopo le esposizioni di Jan Fabre, Urs Fisher e Jeff Koons nel 2015 e Giuseppe Penone, ospita adesso le mostre di alcuni dei più grandi artisti contemporanei come Jenny Saville, Jeff Koons, Francesco Vezzoli. La Firenze di oggi è quindi una città in fermento, attiva, che non pensa solo al suo glorioso passato, ma da questo prende spunto per affrontare la ripartenza e costruire un futuro altrettanto importante.

Come si immagina la Firenze del futuro?

Immagino una Firenze sempre più green e sostenibile, dai trasporti all'ambiente alle costruzioni; una città sempre più smart e vicina ai cittadini e ai loro bisogni; sempre più a misura di bambini e di anziani, in cui si vive bene e in cui la qualità della vita è alta. Immagino una città orgogliosa del suo passato, che guarda il futuro negli occhi e si mostra all'altezza delle sfide che il presente e il futuro le propongono.

La Galleria degli Uffizi ©Clay Banks



Henry Moore, Guerriero con scudo (*Warrior with Shield*), 1953-54, Palazzo Vecchio, sala di Leone X

in the city and in the municipalities of the metropolitan city - the authenticity of less famous but fascinating places.

The effort of Florence is to be able to live up to a formidable and unrepeatable season like the Renaissance. What are the strengths of Florence today as the capital of culture?

Florence will once again be the protagonist and will live up to the delicate historical period we are experiencing because our city is the driving force of a Renaissance in progress and of an art in continuous transformation, which renews the dialogue between its humanistic tradition, Renaissance and the avant-garde spirit that has always distinguished it. In recent years,

Florence has achieved important results in the culture environment: in addition to being the city that invests the most in this sector, it has been indicated by the European Commission as the most lively from a cultural point of view. In recent times our city is experiencing an extraordinary moment from an artistic and cultural point of view with exhibitions and installations by the best contemporary artists. Florence is increasingly the capital of art and culture and after the exhibitions of Jan Fabre, Urs Fisher and Jeff Koons in 2015 and Giuseppe Penone, it now hosts the exhibitions of some of the greatest contemporary artists such as Jenny Saville, Jeff Koons, Francesco Vezzoli. The Florence of today is the-

refore a city great success, active, which not only thinks of its glorious past, but is inspired by this to face the restart and build an equally important future.

How do you imagine the Florence of the future?

I'm thinking of an increasingly green and sustainable Florence, from means of transport to the environment to building; an increasingly smart city closer to citizens and their needs; increasingly suitable for children and the elderly, where people live well and where the quality of life is high. I'm thinking of a city proud of its past, which looks the future into the eye and shows itself up to the challenges that the present and the future offer it.



UNA FORTEZZA MEDIEVALE TRA EMILIA E TOSCANA

Ginevra Bacileri

Un'opera di Sandro del Pistoia guarda la valle. È una scultura in ferro e acciaio intitolata "Contro niente, oltre tutto". È insieme una seduta e una barriera, un modo di stare e un modo di difendersi. Fa pensare alla maglia di ferro del guerriero medievale, e in fondo questa è la storia di Castiglione di Garfagnana: un borgo ben saldo nelle affascinanti terre lucchesi e a lungo conteso tra Pisa, Lucca, Firenze e Modena per la posizione strategica a controllo della strada che, attraverso il passo di San Pellegrino in Alpe, unisce la Toscana all'Emilia. Le origini di Castiglione sono romane: *Castrum Leonis* sorge nel II secolo

a.C. quando i Romani fondano un campo militare a difesa del territorio appena conquistato ai Liguri Apuani. I primi documenti risalgono al periodo longobardo e si riferiscono alla fondazione nel VII secolo della chiesa di San Pietro, consacrata nel 1197 dal vescovo di Lucca e costruita a ridosso della rocca che la sovrasta. La rocca è una struttura imponente con tre torrioni, dall'alto dei quali si apre una visione panoramica sulla conca della Garfagnana, incorniciata a ovest dal profilo delle Alpi Apuane. Le mura sono state edificate nel 1371 ma quelle attuali sono il frutto di un successivo consolidamento e ampliamento che nulla toglie

Una panoramica del borgo con
le Alpi Apuane sullo sfondo
A view of the village with the
Apuan Alps in the background
©Matteo Lunardi

all'aspetto di fortezza medievale che caratterizza il borgo. Lungo è anche il rapporto con il versante emiliano dell'Appennino. Nel XV secolo, come la maggior parte dei Comuni della Garfagnana, Castiglione si sottomette agli Estensi diventando una enclave lucchese nei territori del duca d'Este. Dopo le vicende napoleoniche e la Restaurazione, il paese è ceduto in amministrazione temporanea agli Estensi e infine, col Trattato di Firenze nel 1847, annesso al Ducato di Modena fino all'Unità d'Italia. I colori araldici bianco e rosso, adottati nello stemma comunale, risalgono al 1172 quando Castiglione fu elevata al rango di Vicaria di Lucca, ottenendo diritti e privilegi dei cittadini lucchesi. Lucca, insomma, rimane la stella polare di questo borgo che ricorda il suo passato medievale con la festa d'agosto che, come d'incanto, fa riapparire dame e cavalieri al lume delle fiaccole. Nelle viuzze gli spettacoli e i banchetti con i prodotti locali creano quell'atmosfera di mercato che è forse la stessa dell'età premoderna, quando le chiese di Castiglione si arricchivano di capolavori oggi ammirati dagli appas-

sionati d'arte: come la *Madonna col Bambino* di Giuliano di Simone di Lucca, dipinta nel 1389 a tempera su tavola, preziosa testimonianza della pittura lucchese del Trecento custodita nella chiesa di San Michele e, nella chiesa di San Pietro, la statua della *Beata Vergine del Carmelo* (1515), opera di Vincenzo Civitali, fratello del più famoso Matteo.

L'evento più suggestivo è la processione del Crocione, la sera del Giovedì Santo, quando nella rievocazione della Passione di Cristo un volontario, incappucciato, con le catene ai piedi e destinato a rimanere anonimo, porta sulle spalle una pesante croce di legno lungo le vie del borgo. Gli abitanti - meno di ottocento nel centro storico - rimangono fedeli a un'altra tradizione popolare: la Festa del Regalo, celebrata la prima domenica dell'anno a ricordo di un voto fatto dalla comunità di Castiglione nel 1631 alla Madonna per aver salvato il paese da una grave pestilenza. Un voto da onorare in perpetuo e utile, forse, anche in questi tempi di pandemia.



Sandro del Pistoia, *Contro niente, oltre tutto*, 2018 ©Matteo Lunardi

La processione del Giovedì Santo termina nella chiesa di San Michele. *The Maundy Thursday procession ends at St Michael's Church* ©Matteo Lunardi



A MEDIEVAL FORTRESS BETWEEN EMILIA AND TUSCANY

A work by Sandro del Pistoia looks at the valley. It is an iron and steel sculpture entitled "A Contro niente, oltre tutto". It is both a seat and a barrier, a way of staying and a way of defending oneself. It makes you think of the iron mesh of the medieval warrior. After all this is the history of Castiglione di Garfagnana: a village well established in the fascinating lands of Lucca and long disputed between Pisa, Lucca, Florence and Modena for its strategic position controlling the road which, through the San Pellegrino in Alpe pass, joins Tuscany to Emilia. The origins of Castiglione are Roman: *Castrum Leonis* rises in the 2nd century BC. when the Romans founded a military camp to defend the newly conquered territory. The first archival documents date back to the Lombard period and refer to the foundation in the seventh century of the church of San Pietro, consecrated in 1197 by the bishop of Lucca and built close to the fortress that overlooks it. The fortress is an imposing structure with three towers, from the top of which it opens a panoramic view of the entire Garfagnana basin, framed to the west by the profile of the Apuan Alps. The walls were built in 1371 but

the current ones are the result of a subsequent consolidation and enlargement which does not alter the appearance of a medieval fortress that characterizes the village. The relationship with the Emilian side of the Apennines is also long. In the 15th century, like most of the municipalities of the Garfagnana, Castiglione ruled itself to the Este family, becoming a Lucca enclave in the territories of the Duke of Este. After the Napoleonic events and the Restoration, the country was left in temporary administration to the Este family and finally, with the Trattato di Firenze in 1847, it was annexed to the Duchy of Modena until the Unification of Italy. The white and red heraldic colors, adopted in the municipal coat of arms, date back to 1172 when Castiglione was elevated to the rank of Vicarial of Lucca, obtaining all the rights and privileges of the citizens of the town. In short, Lucca is the guiding star of this village which recalls its medieval past with the August festival which, as if by magic, makes ladies and knights reappear by the light of torches. In the alleys, shows and banquets with local products create that market atmosphere that is perhaps the same as in

the pre-modern age, when the churches of Castiglione were enriched with masterpieces today admired by art lovers. Such as the *Madonna col Bambino* by Giuliano di Simone from Lucca, painted in tempera on wood in 1389, a precious testimony of the fourteenth-century Lucchese painting kept in the church of San Michele and, in the church of San Pietro, the statue of the *Beata Vergine del Carmelo* (1515), the work of Vincenzo Civitali, brother of the more famous Matteo. The most evocative event is the procession of the Crocione, on the evening of Holy Thursday, when in the re-enactment of the Passion of Christ a hooded volunteer with chains on his feet and destined to remain anonymous, carries on his shoulders a heavy wooden cross along the streets of the village. The inhabitants - less than eight hundred in the historic center - are deeply close to another popular tradition: the Festa del Regalo, celebrated on the first Sunday of the year in memory of a vow made by the community of Castiglione in 1631 to the Madonna for saving the town from a severe pestilence. A vote to be honored for ever and useful, perhaps, even in these times of pandemic.



DOVE DANTE ERA SOLDATO

Sandro Bocchio

**IN QUESTO ANGOLO
DI TOSCANA
SI È SVOLTA
LA BATTAGLIA
DI CAMPALDINO:
IL POETA HA
COMBATTUTO
PER FIRENZE**

Il castello di Poppi spicca su un colle, nel borgo medievale ancora protetto dalle antiche mura. Una struttura che è simbolo del territorio, edificata tra la fine del XII e del XIV secolo dai Guidi, una famiglia decisiva nella storia del paese: il primo dei Guidi è nominato “conte di tutta la Toscana” dall'imperatore Arrigo VI, passaggio che rende Poppi capoluogo politico e amministrativo del Casentino. Ruolo che conserva anche quando, dal 1440, finisce definitivamente sotto il dominio della Repubblica fiorentina. Nella pianura sottostante si svolge una delle più grandi e importanti battaglie del Medioevo. È l'11 giugno 1289, è quella di Campaldino, quando la guelfa Firenze si contrappone alla ghibellina Arezzo: il castello è cinto d'assedio, la Repubblica vince e i Guidi sono esiliati. Tra i combattenti c'è anche Dante Alighieri, che immortala l'episodio nel canto V del Purgatorio. Un evento che vive una rievocazione storica a metà giugno e che si trova al centro del percorso museale "L'inferno a Campaldino", patrocinato da Mibact, Regione Toscana e Associazione dei castelli toscani: tre sale al piano nobile del castello, in cui l'esiliato Dante soggiornò nel 1310 per un anno, ospite del conte Guido di Simone di Battifolle. Un legame forte col borgo, immortalato dal busto del poeta, nella piazza antistante il castello. E poi le chiese, come quella della Madonna contro il morbo, la badia San Fedele (che accoglie le spoglie del beato Torello, patrono di Poppi) e la Propositura. Si può rivivere l'atmosfera del Medioevo visitando le frazioni di Quota e Lierna, per poi immergersi nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dove ci aspettano Moggiona e Badia Prataglia, tappe obbligate prima di giungere allo straordinario complesso monumentale di Camaldoli (dell'XI secolo): un eremo e un monastero posti alle falde della catena appenninica che divide la Romagna dalla vallata del Casentino toscano.



WHERE DANTE WAS A SOLDIER

The castle of Poppi stands out on a hill, in the medieval village still protected by the ancient walls. A structure that is the symbol of the territory, built between the end of the 12th and 14th centuries by the Guidi, an influential and decisive family in the history of the town. The first of the Guidi was named "count of the whole Tuscany" by the emperor Arrigo VI, a passage that makes Poppi the political and administrative capital of the Casentino. A role that he holds even when, from 1440, it definitively ends up under the dominion of the Florentine Republic. One of the largest and most important clashes of the Middle Ages takes place in the plain below, on June 11, 1289. It is the battle of Campaldino, when the Guelph Florence opposes to the Ghibelline Arezzo: the castle is besieged, the Republic wins and the Guidi are exiled. Among the combatants there is also Dante Alighieri, who immortalizes the episode in the V canto of the Purgatorio. An event that is relived in a historical re-enactment in mid-June and which is located at the

center of the museum itinerary "L'inferno a Campaldino": three rooms on the main floor of the castle, where the exiled Dante dwelled in 1310 for a year as a guest of Count Guido di Simone di Battifolle. A strong bond with the village, immortalized by the poet's bust, in the square in front of the castle. You have to visit the village step by step, starting from the historic center. Then the churches, such as that of the Madonna contro il morbo, San Fedele abbey (which houses the remains of the blessed Torello, patron saint of Poppi) and the Propositura. You can relive the atmosphere of the Middle Ages by visiting the hamlets of Quota and Lierna. Then immerse yourself in the National Park of the Foreste Casentinesi, where Moggiona and Badia Prataglia await us, a must see places before reaching the extraordinary monumental complex of Camaldoli (from the 11th century). A hermitage and a monastery located at the foot of the Apennine chain that divides Romagna from the Tuscan Casentino valley.

Sinistra, la badia San Fedele a Poppi
Left, badia San Fedele in Poppi
Sotto, il castello con il busto di Dante
Below, the castle with the bust of Dante





UN SITO STRAORDINARIO
CHE PUÒ TRAGHETTARE
PIOMBINO VERSO UNA NUOVA
DIMENSIONE TURISTICA.
"LA VISIONE DI CITTÀ-FABBRICA
È OBSOLETA E VA SUPERATA",
SPIEGA IL SINDACO FERRARI

L'ARCHEOLOGIA NEL BORGO

Alberto Pastorella

L'area archeologica di Poggio del
Molino vista dall'alto
View from above of the
archaeological area of Poggio del
Molino ©ArchaeoReporter



Ambienti con pavimento a mosaico della villa romana di Poggio del Molino
Rooms with mosaic floor of the Roman villa of Poggio del Molino ©ArchaeoReporter

“Finora Piombino è sempre stata sinonimo di industria: la siderurgia ha pressoché monopolizzato la città finendo per mettere in secondo piano le potenzialità di sviluppo di altri settori. L’industria è una parte fondamentale anche e soprattutto dell’identità di Piombino e siamo convinti che, seppur in misura ridotta e affiancata ad altre realtà economiche, possa e debba ancora ricoprire un ruolo centrale. Ma l’etichetta di città-fabbrica appare obsoleta e inverosimile, specie se ci si sofferma a osservare le bellezze naturalistiche, storiche e culturali del nostro territorio, a partire da Baratti e Populonia, fino ad arrivare all’area naturale del parco della Sterpaia, passando per il meraviglioso centro storico a picco sul mare, capace di offrire scorci unici ed emozionanti. Ebbene, tutto questo finora è stato sconosciuto ai più. La nostra sfida è quella di restituire alle nostre bellezze il pregio e la visibilità che meritano, puntare sui luoghi a cui i piombinesi sono legati per dare un respiro diverso al territorio. Piombino ha enormi potenzialità inespresse e il nostro impegno è proprio quello di svilupparle a partire dalla storia e dagli incredibili paesaggi che il nostro territorio offre”. Con queste parole Francesco Ferrari, sindaco di Piombino, ben spiega la sfida che attende la città toscana nel prossimo futuro.

E, in effetti, gli elementi per poter procedere, anche in tempi brevi, a quella valorizzazione e quello sviluppo di una nuova Piombino auspicata dal sindaco, ci sono tutti. Perché da

anni, nel territorio circostante, un’attenta opera di ricerca e di recupero ha portato alla creazione di siti di grandissimo interesse storico, archeologico, culturale e naturalistico. Parliamo innanzitutto di Populonia e di tutto ciò che gravita attorno a questo splendido sito, a suo tempo una delle più importanti città etrusche, l’unica costruita sul mare, nota per l’intensa attività metallurgica legata alla produzione del ferro. Ciò che ha consentito, seppur indirettamente, di scoprire nei primi del ‘900 i resti dell’antica *Populna*. I conflitti mondiali, infatti, accesero la fame di metallo che spinse a riutilizzare le scorie etrusche, ancora ricche di materiale ferroso a causa dell’imperfetto processo di lavorazione antico. E fu proprio asportando le scorie che, 16 metri più sotto, vennero trovate le tombe. Oggi il Parco archeologico di Baratti e Populonia, gestito dalla Società Parchi, è un luogo di grande fascino, immerso in un paesaggio naturale unico e articolato in due aree di visita che permettono di cogliere la trasformazione di paesaggio e città nel corso dei secoli. La zona delle necropoli etrusche ha una prima area più antica, che risale a un periodo compreso tra il VII e il IV secolo a.C.: le tombe sono veri monumenti, espressione delle ricche famiglie aristocratiche etrusche. La necropoli delle Grotte, invece, sempre in località Baratti, risale all’età ellenistica (tra IV e II secolo a.C.), periodo nel quale Populonia entra sotto il controllo di Roma. I cambiamenti sono evidenti anche nel culto dei morti, passando dai monumenti funebri alle tombe



Poggio del Molino, un'area archeologica a picco sul mare
Poggio del Molino, an archaeological area overlooking the sea ©ArchaeoReporter

THE ARCHAEOLOGY OF THE VILLAGE

“Until now Piombino has always been synonymous with industry: the steel industry has almost monopolized the city, ending up overshadowing the potential development of other sectors. Industry is also and above all a fundamental part of Piombino’s identity and we are convinced that it can and should still play a central role. But the label of city-factory appears outdated and improbable, especially if we linger observing the naturalistic, historical and cultural beauties of our territory, starting from Baratti and Populonia, up to the natural area of the Sterpaia park, passing through the wonderful old town overlooking the sea, capable of offering unique and exciting views. Well, all this has so far been unknown to the most of the people. Our challenge is to give back to our beauties the value and visibility they deserve, to focus on the places to which the inhabitants of Piombino are bound to give a different breath to the territory. Piombino has enormous unexpressed po-

tential and our commitment is exactly to develop them starting from the history and the incredible landscapes that our territory offers”. The mayor of Piombino, Francesco Ferrari, has well explained the challenge that awaits the Tuscan city in the near future. In fact, the elements to be able to proceed to that enhancement and development of a new Piombino hoped for by the Mayor, are all there.

Because for years, in the surrounding area, a careful research and recovery has led to the creation of sites of great historical, archaeological, cultural and naturalistic interest, as Ferrari has anticipated. We talk first of Populonia and everything that revolves around this beautiful village, at the time one of the most important Etruscan towns, the only one built on the sea, known since ancient times for the intense metallurgical activity linked to the production of iron. This activity allowed, even if indirectly, to discover the

remains of the ancient Populna in the early 1900s. During the First World War, in fact, the strong need for metal led to reuse the Etruscan slag, still rich in ferrous material due to the imperfect ancient manufacturing process. And it was precisely by removing the slag that, 16 meters below, the graves were found. Today the Archaeological Park of Baratti and Populonia is a place of great charm, immersed in a unique natural landscape and divided into two well-defined visit areas which allow you to grasp the transformation of the landscape and the city over the centuries. The area of the Etruscan necropolis has a first older area, which dates back to the VII and IV centuries BC: here the tombs are real monuments, expression of the rich Etruscan aristocratic families. The necropolis of the caves, on the other hand, in the locality of Baratti, dates back to the IV and II centuries BC. The changes are also evident in the cult of the dead, passing from funerary monuments

ipogee scavare nella roccia: depredate dai "tombaroli" finché non c'è stata tutela, oggi se ne può ammirare una sola, bellissima e intatta, denominata tomba 14. È molto particolare perché conserva, al Museo Archeologico di Piombino, il corredo di un solo individuo, di sesso femminile, mentre le tombe etrusche erano solitamente destinate a più membri della stessa generazione. Dalle necropoli si può arrivare fino all'Acropoli, immergendosi nella Populonia romana: meglio parlare di annessione più che di conquista, dal momento che gli Etruschi non avevano alcun interesse a creare un conflitto dall'esito scontato. È imponente l'opera di trasformazione urbanistica: consente oggi di ammirare un lungo tratto di mura e quello che si può chiamare il "kit" degli edifici della romanità. Quindi i mosaici pavimentali, le terme, una *domus* ad atrio. Questa parte del parco archeologico, a differenza dell'area etrusca, è stata aperta al pubblico nel 2007 grazie a Parchi e a un decennio di ricerche universitarie. E molto c'è da portare alla luce: entro un anno si potranno mostrare i pavimenti in mosaico e cocciopesto con inserti e una grande policromia, a testimonianza del fatto che anche il mondo antico era a colori, pur mancandoci questa percezione.

Rimanendo in ambito romano, anche l'insediamento di Poggio del Molino si trova nel cuore del territorio di Populonia. L'area archeologica si estende su un pianoro a picco sul tratto di mare tra San Vincenzo e l'isola d'Elba, mentre a est domina le Colline Metallifere di Campiglia Marittima e la pianura tra l'antica città e la Via Aurelia. Intorno alla metà del II secolo a.C., sul pianoro affacciato sul canale che collegava il mare con il lago di Rimigliano, fu costruito un fortifizio

con precise finalità strategiche di difesa militare e controllo del territorio. Sul finire del I secolo a.C., ridotto il pericolo costituito dai pirati, il forte perse la funzione difensiva e fu trasformato in villa rustica, una fattoria con un settore artigianale adibito alla produzione della salsa di pesce. Sul finire del secondo secolo, l'intero edificio subì una profonda ristrutturazione che gli conferì i caratteri di una villa marittima. Dal 2008 l'area archeologica di Poggio del Molino è un sito pilota per la sperimentazione del Progetto Archeodig diretto da Fondazione Aglaia e il gruppo Past Experience, ovvero uno scavo archeologico gestito come cantiere-scuola per studenti e volontari di tutto il mondo che pone al centro della propria esperienza il rapporto tra ricercatori e cittadini. Poggio del Molino diventa così uno spazio di condivisione dell'archeologia, dove gli studiosi lavorano per conto della comunità e i cittadini contribuiscono alla ricerca scientifica con attività di assistenza allo scavo, consapevoli che il passato appartiene a tutti.

Sul Poggio antistante l'Acropoli, dove sorgeva la città alta di Populonia, intorno a una torre d'avvistamento medievale, fu costruito a partire dal 1399 un castello con rocca e palazzi pubblici, roccaforte del neonato Stato di Piombino, fondato da Gherardo Appiani e reso grande da Jacopo III. Oggi il paese ospita negozi e botteghe artigiane, bar e ristoranti, grazie all'attività della famiglia Gasparri, che nel 1936 lo acquisì a un'asta fallimentare e che gestisce con dedizione una proprietà che è patrimonio collettivo di pubblica utilità. Alla famiglia Gasparri si deve anche l'allestimento del Museo etrusco di Populonia, prima istituzione museale del territorio.

to underground tombs excavated in the rock: plundered by the tomb robbers until there was a protection, today we can admire only one, beautiful intact tomb called tomb 14. It is very particular because it preserves, at the Archaeological Museum of Piombino, the trousseau of a single individual, female, while the Etruscan tombs were usually destined to more members of the same generation. From the necropolis one can reach the Acropolis, thus immersing oneself in the Roman Populonia: it is better to speak of annexation rather than conquest, since the Etruscans had no interest in creating a conflict with a foregone conclusion. The urban transformation work of that ancient time is impressive: today it allows you to admire about two kilometers of walls and what can be called the kit of Roman buildings. Then the floor mosaics, the baths, an atrium domus. This part of the archaeological park, in contrast with the Etruscan area, was opened to the public in 2007 thanks to a decade of academic research. There is still a lot to unearth: within a year the earthenware floors with inserts and a large polychromy will be shown to the public, testifying to the fact that even the ancient world was in color.

The settlement of Poggio del Molino is also located in the heart of Populonia area. The archaeological area extends over a plain overlooking the stretch of sea between San Vincenzo and Isola d'Elba, while to the east it dominates the Metalliferous Hills of Campiglia Marittima and the plain between the ancient city and Via Aurelia. Around the middle of the second century BC, on the plain overlooking the canal that connected the sea with Rimigliano Lake, a fort was built which had specific strategic purposes of military defense and political control of the territory. At the end of the first century BC, once the danger of pirates was reduced, the fort lost its defensive function and was transformed into a rustic villa, a real farm with an artisan sector used for the production of fish sauce. At the end of the II century, the entire building underwent a deep renovation which gave it the characteristics of a seaside villa.

Since 2008, the archaeological area of Poggio del Molino has been a pilot site for the experimentation of the Archeodig Project directed by the Aglaia Foundation and the Past Experience group, that is, an archaeological excavation managed as a

worksite-school for students and volunteers from all over the world that places the relationship between researchers and citizens at the center of its experience. Poggio del Molino thus becomes a space for sharing archeology, where archaeologists work on behalf of the community and citizens contribute to scientific research with excavation assistance activities, aware that the past belongs to everyone.

On the hillock in front of the Acropolis, where the high town of Populonia stood, around a medieval watchtower, today the main attraction of the area, a castle with fortress and public buildings was built from 1399, a stronghold of the newborn State of Piombino, founded by Gherardo Appiani and made great by Jacopo III. Today the village is home to stores and craft stores, bars and typical restaurants, thanks to the activity of the Gasparri family who in 1936 acquired it at a bankruptcy auction and which still manages today with dedication a property that for its own nature is a collective heritage of public utility. The Gasparri family was also responsible for the preparation of the Etruscan Museum of Populonia, the first museum institution in the area.

Parco archeologico di Baratti e Populonia: la strada basolata e Le Logge ©Archivio Parchi Val di Cornia



Parco archeologico di Baratti e Populonia: Necropoli delle Grotte ©Archivio Parchi Val di Cornia





PORTO ERCOLE LA SENTINELLA SUL MARE

Lorenzo Fusini



Porto Ercole vista da
Forte Filippo
A view of Porto Ercole
from Forte Filippo
©Macloure

IL BORGO È SEMPRE STATO UN IMPORTANTE SBOCCO SUL MAR TIRRENO: LA REPUBBLICA DI SIENA E IL REGNO DI SPAGNA LO DOTARONO DI OPERE DI DIFESA IN GRADO DI RESISTERE AGLI ASSEDI. E OGGI È UN LUOGO DI GRANDE BELLEZZA, CHE ATTRAIE I TURISTI

Porto Ercole è un porto naturale situato sulla costa orientale del Monte Argentario. Attracco di antichissima frequentazione, confermata dal nome di origine classica, fu utilizzato dai Greci e, successivamente, da Etruschi e Romani. Durante l'Alto Medioevo seguì le vicissitudini delle zone circostanti cadendo sotto il dominio dell'Abbazia delle Tre Fontane di Roma, per poi venire controllato fra XIII e XIV secolo dai conti Aldobrandeschi di Sovana e dagli Orsini di Pitigliano. Nel 1415 la Repubblica di Siena conquistò il Monte Argentario e Porto Ercole, il cui attracco era controllato da una torre incompiuta fatta realizzare pochi decenni prima dal conte Orsini. Nel 1411 Siena decise di dare il porto in affitto al mercante veneziano Agnolo Morosini cui, nel 1460, subentrò una compagnia di mercanti senesi, incaricati di edificare un nuovo borgo fortificato, grande almeno quanto tutta la Piazza del Campo di Siena: avrebbe dovuto accogliere chiunque vi volesse venire ad abitare. Nel 1474 Siena decise di recidere la locazione e di riprendere il controllo del porto e delle sue fortificazioni, inviando tre castellani e otto fanti per governarlo. Dal quel momento, grazie al controllo della Repubblica, la comunità di Porto Ercole prese forma, riconosciuta come Comune e dotata di podestà. In quegli anni venne fondata la nuova chiesa, a opera degli abitanti, e fu scelto il primo piovano, la cui comunità religiosa giurò obbedienza al vescovo della vicina Sovana. Nel 1508 il banchiere e mercante senese Agostino Chigi prese in affitto la rocca e la podesteria di Porto Ercole, venendo nominato castellano. Scelse il porto senese per commerciare l'allume e vi fece costruire il proprio palazzo, la cui facciata è attribuita all'architetto Baldassarre Peruzzi.

Nel 1544 il borgo venne attaccato e dato alle fiamme dai turchi, comandati da corsaro Barbarossa, per poi cadere in mano fiorentina e spagnola nel 1555. Nel 1559 Porto Ercole divenne, insieme con Orbetello, uno dei Presidii di Spagna. A quel periodo risale l'ampliamento della Rocca nelle forme attuali, voluta così da Cosimo I de' Medici, mentre nel



La vecchia porta che introduce al borgo
The old gateway to village ©Macloure

1558 il re di Spagna Filippo II ordinò la costruzione di Forte Filippo, edificato dalle stesse maestranze toscane che lavoravano alla Rocca. Allo stesso periodo risale la costruzione del Forte Stella, mentre alla fine del Seicento fu realizzata l'ultima fortificazione: Forte Santa Caterina. Con tale sistema difensivo Porto Ercole divenne una formidabile piazzaforte, capace di resistere ai più poderosi assedi. Il 18 luglio 1610 il pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio trovò la morte in un ospedale del borgo. Il porto rimase sotto la dominazione spagnola fino al 1707, per poi passare sotto il controllo del vicereame di Napoli fino a quando, nel 1815, il Congresso di Vienna assegnò Porto Ercole al Granducato di Toscana. Nel 1868 il barone Vincenzo Ricasoli vi realizzò il "Giardino di acclimatazione della Casa Bianca", orto botanico che accolse diverse centinaia di specie rare ed esotiche. Dagli anni Cinquanta del secolo scorso il borgo marinaro cominciò l'ascesa come rinomata località turistica, status che mantiene tuttora per la bellezza del mare e la purezza dell'ambiente naturale. E il borgo, con la cinta muraria merlata, i vicoli e le inespugnabili fortezze, testimonia un passato glorioso.



Il caratteristico porto di Porto Ercole
The characteristic harbour of Porto Ercole ©Macloure

PORTO ERCOLE, THE SENTINEL ON THE SEA

Porto Ercole is a natural harbor located on the east coast of Monte Argentario. It is a very ancient dock, used by the Greeks and, a later time, by the Etruscans and Romans. During the early Middle Ages it followed the vicissitudes of the surrounding areas, falling under the rule of the Abbey of the Tre Fontane in Rome, and it was then controlled between the thirteenth and fourteenth centuries, by the Aldobrandeschi counts of Sovana and the Orsini of Pitigliano. In 1415 the Repubblica di Siena conquered Monte Argentario and Porto Ercole, whose dock was controlled by an unfinished tower built a few decades earlier by Count Orsini. Initially Siena decided, in 1441, to lease the port to the Venetian merchant Agnolo Morosini and then, in 1460, to a company of Siennese merchants, appointed to build a new fortified village, at least as large as the entire Piazza del Campo in Siena: it should have welcomed anyone who wanted to come and live there. In 1474 Siena decided to terminate the lease and to regain

control of the port and its fortifications. From that moment, thanks to the control of the Repubblica, the community of Porto Ercole took shape, recognized as a Municipality. In those years was founded the new church and in 1508 the Siennese banker and merchant Agostino Chigi hired the fortress and the podesteria of Porto Ercole. He chose the Siennese port to trade alum and had his own palace built there, whose facade is attributed to architect Baldassarre Peruzzi.

In 1544 the village was attacked and burned down by the Turks, then it fell into Florentine and Spanish hands in 1555. In 1559 Porto Ercole became, with Orbetello, one of the Presidii of Spain. The enlargement of the Rocca in its present form dates back to that period, commissioned by Cosimo I de' Medici, while in 1558 the King of Spain Filippo II ordered the construction of Forte Filippo, over the Rocca. The construction of Forte Stella dates back to the same period, while the last fortification was built at the

end of the seventeenth century: Forte Santa Caterina. With this defensive system Porto Ercole became a formidable stronghold, capable of resisting the most powerful sieges. On July 18 1610 the painter Michelangelo Merisi da Caravaggio died in a hospital in the village. The port remained under the Spanish domination until 1707, and then passed under the control of the viceroyalty of Naples until, in 1815, the Congress of Vienna assigned Porto Ercole to the Grand Duchy of Tuscany. In 1868, Baron Vincenzo Ricasoli created the "Giardino di acclimatazione della Casa Bianca", a botanical garden that housed several hundred rare and exotic species. From the fifties of the last century the seaside village began its rise as a renowned tourist resort, a status that it still maintains today thanks to the beauty of its sea and the purity of the natural environment that surrounds it. The village, with its crenellated walls, alleys and impregnable fortresses, testifies to a glorious past.



QUI IL TURISMO È DOLCE

Sandro Bocchio

Un museo a cielo aperto: è il tratto di Maremma che ha in Sorano il punto di riferimento. Qui, sopra uno sperone tufaceo che domina la valle del Lente, sorge il borgo reso inespugnabile dalle opere di fortificazione delle famiglie Aldobrandeschi e Orsini, signori del luogo fino all'incorporazione nel Granducato di Toscana nel 1608. Racchiuso tra la Fortezza Orsini e il Masso Leopoldino, ancora oggi vi si accede dall'arco del Ferrini, inserito nelle possenti mura. La Fortezza, edificata nel XIII secolo e ampliata da Niccolò V Orsini, ne è il simbolo: ospita il Museo Civico Archeologico e il teatro. Il cuore è in piazza della Chiesa, con la Collegiata di San Nicola di Bari e il Palazzetto comitale degli Orsini. Il Cortilone, un tempo granaio, è sede di esposizione d'arte e punto di partenza per il Vicolo dell'Archetto della Rocca Vecchia, una delle zone più affascinanti. Il territorio circostante è il paradiso della mobilità dolce, a piedi come in bici. Questo grazie alle Vie Cave, vie di comunicazione scavate nel tufo, con pareti alte anche 20 metri. Una conduce alla frazione di Sovana, importante insediamento in epoca etrusca. È un borgo medievale da conoscere in un percorso che parte dalla Rocca Aldobrandesca per arrivare a piazza del Pretorio, su cui si affacciano il Palazzetto dell'Archivio, il Palazzo Bourbon (che ingloba parte della chiesa di Santa Maria, con un ciborio in travertino di epoca preromanica), la Loggia del Capitano, il Palazzo Pretorio caratterizzato dagli affreschi della scuola senese. Merita una sosta il museo di San Mamiliano, con reperti etruschi, romani e longobardi e, soprattutto, il tesoro monetale rinvenuto nel 2004 all'interno della chiesa dedicata al santo. La cattedrale di San Pietro, poi, ha mantenuto le linee originali: è l'unica chiesa romanico-toscana con copertura a volta. Da qui lo sguardo si allarga sulla necropoli etrusca di Sovana, inserita nel Parco archeologico Città del tufo. Conserva tombe di diverse fatture, tra cui spicca la Tomba Ildebranda (che prende il nome da papa Gregorio VII, nato a Sovana). Un percorso che si conclude nell'insediamento rupestre di Vitozza: 200 grotte dove la gente abitava o ospitava gli animali, in uno scenario unico e suggestivo.

**TRA SORANO,
SOVANA E VITOTTA,
LA MAREMMA
OFFRE ALTERNATIVE
SLOW: LE VIE CAVE,
LE NECROPOLI
ETRUSCHE E UN
MEDIOEVO INTATTO**

WHERE TOURISM IS SLOW

An open-air museum: it is the stretch of Maremma that has its heart in Sorano. Here, on a tuff spur overlooking the Lente valley, it stands the village made unconquerable thanks to the fortification works of the Aldobrandeschi and Orsini families, lords of the place until its incorporation into the Grand Duchy of Tuscany in 1608. It is enclosed between the Fortezza Orsini and the Masso Leopoldino and the fortress, built in the 13th century, is its symbol: it houses the Civic Archaeological Museum and the theater. The heart is in Piazza della Chiesa, with the Collegiate Church of San Nicola di Bari and Palazzetto Comitale de-

gli Orsini. The Cortilone, once a granary, is the site of an art exhibition. The surrounding area is a paradise for excursions on foot or by bike. This is thanks to the Vie Cave, communication routes carved into the tuff, with walls up to 20 meters high. One leads to the hamlet of Sovana, a medieval village to discover in a path that starts from Rocca Aldobrandesca to get to Piazza del Pretorio, overlooked by Palazzetto dell'Archivio, Palazzo Bourbon (which incorporates part of the church of Santa Maria, with a travertine ciborium of pre-Romanesque period), Loggia del Capitano, Palazzo Pretorio characterized

by the frescoes of the Siennese school. The museum of San Mamiliano deserves a stop, with Etruscan, Roman and Lombard finds and, above all, the monetary treasure found in 2004 inside the church dedicated to the saint. The cathedral of San Pietro, is the only Romanesque-Tuscan church with a vaulted roof. From here the gaze widens on the Etruscan necropolis of Sovana, included in the Città del Tufo Archaeological Park. It preserves tombs of different styles, among which the Ildebranda Tomb stands out. A journey that ends in the rock settlement of Vitozza, 200 caves where people lived or hosted animals.

Sinistra, sopra, il profilo di Sorano dominato dalla Fortezza Orsini. Left, above, the profile of Sorano dominated by the Orsini Fortress ©Comune di Sorano
Sotto, una delle Vie Cave scavate nel tufo. Below, a Via Cava carved into the tuff ©Comune di Sorano

SUI SENTIERI DELLE SORGENTI

La cascata di Arcidosso, uno dei luoghi
più affascinanti sulle Vie dell'Acqua
*The Arcidosso waterfall, one of the most
fascinating places on the Vie dell'Acqua*

"LE VIE DELL'ACQUA" HANNO INAUGURATO CINQUE NUOVI PERCORSI NELLO SPETTACOLARE CONTESTO NATURALE DEL MONTE AMIATA

Sono stati inaugurati, nel pieno della stagione autunnale, cinque nuovi sentieri de "Le Vie dell'Acqua". Sono percorsi individuati e tracciati da guide ambientali professioniste che danno la possibilità di scoprire l'importanza vitale delle acque amiatine. A lasciare senza parole sono la spettacolarità del contesto naturalistico entro il quale i sentieri si sviluppano e la straordinaria potenza delle acque che nascono dal cuore del vulcano quiescente, quale è il monte Amiata, e che dopo discese impetuose giungono fino ai rubinetti degli abitanti delle province di Grosseto e Siena. Sono molti i punti di interesse che si incontrano lungo i 40 chilometri di sentieri percorribili a piedi o in ebike. Per raggiungere le sorgenti zampillanti bisogna attraversare borghi medievali, castagneti secolari, boschi di abete bianco e, infine, seguire le tracce che la storia e la cultura hanno scolpito nel passato di questa montagna. Ogni stagione regala panorami diversi, tutti da scoprire. Il foliage autunnale colora di mille tonalità il contesto paesaggistico, mentre i primi fiocchi di neve che cadono a dicembre e gennaio posandosi sui rami spogli degli alti faggi e sulle tegole di antichi seccatoi, donano ai boschi una luce surreale. Le prime viole che spuntano facendosi largo tra gli ultimi strati di neve marzolina inaugurano la primavera, la stagione perfetta per andare alla scoperta di questi sentieri. In estate, invece, le piante rigogliose e lo scorrere delle acque trasformano questi percorsi in luoghi paradisiaci.

Il progetto "Le Vie dell'Acqua", nato per promuovere un turismo slow e sostenibile, consente agli abitanti del luogo e ai turisti che giungono sul monte Amiata di scoprire ben otto sorgenti collocate in sei diversi territori comunali, luoghi dove le abilità architettoniche umane hanno incontrato l'irresistibile



Il monte Amiata è il paradiso del trekking
Mount Amiata is trekking's paradise

forza dell'acqua. Lungo i percorsi è possibile imbattersi in spettacolari cascate, come quella denominata d'Acqua Alto, situata a monte di Bagnoli, piccolo villaggio di montagna, e in grado di compiere uno straordinario salto di oltre 25 metri. Ma anche scoprire imponenti costruzioni come l'edificio a protezione della sorgente di Bugnano, che si trova a 970 metri insieme ad Arbure rappresenta le due sorgenti principali che, fin da fine '800, assicurano acqua potabile al comune di Grosseto. È qui, in fondo a gallerie scavate da maestranze locali, che è possibile ammirare come la roccia si trasforma in acqua. La sorgente di Bugnano è visitabile e l'acqua, che fuoriesce dalla parete con una grande energia e fragore, è uno spettacolo indimenticabile. In questa rete di sentieri di montagna non poteva mancare quello che conduce alla sorgente dell'Ermicciolo che sgorga in località Vivo d'Orcia, a circa 1.000 metri di altitudine. Quest'ultima rappresenta una delle polle più importanti del monte Amiata, con una portata di 180 litri al secondo. Qui il silenzio della natura e mille profumi incorniciano uno scenario estremamente suggestivo ed emozionante.

Finanziato da AdF, Acea e sostenuto dai comuni di Arcidosso, Castel del Piano, Castiglione d'Orcia, Santa Fiora e Seggiano, il progetto "Le Vie dell'Acqua" ha previsto, oltre al tracciamento dei sentieri, anche altre attività. In prossimità delle sorgenti sono state posizionate bacheche che ospitano cartine dell'area e tante informazioni sui punti d'interesse. Per venire incontro agli amanti della mountain-bike sono state installate anche colonnine di manutenzione e di ricarica elettrica per ebike.

INFO www.leviedellacqua.fiora.it | Facebook: Le Vie dell'Acqua

ON THE PATHS OF THE SPRINGS

Five new paths of "Le Vie dell'Acqua" were inaugurated in the middle of the autumn season. They are paths identified and traced by professional environmental guides giving the opportunity to discover the vital of amiantine waters. What leaves you speechless are the beauty of the naturalistic context within which the paths develop and the extraordinary power of the waters that arise from the heart of the quiescent volcano, which is Mount Amiata, and which after impetuous descents reach the taps of the inhabitants of the provinces of Grosseto and Siena. There are many points of interest that can be found along the 40 kilometers of paths which can be traveled on foot or by ebike. To reach the gushing springs you have to go through medieval

villages, centuries-old chestnut groves, silver fir woods and, finally, follow the traces that history and culture have carved in the past of this mountain.

Each season offers different views to discover. The autumn foliage colors the landscape with a thousand shades, while the first snowflakes falling in December and January, settling on the bare branches of the tall beech trees and on the tiles of ancient drying rooms, give the woods a surreal light. The first violets that sprout making their way through the last layers of March snow, they inaugurate spring, the perfect season to discover these paths. In summer, however, the luxuriant plants and the flowing waters transform these paths into heavenly pla-

ces. "Le Vie dell'Acqua" project, created to promote slow and sustainable tourism, allows local inhabitants and tourists who come to Mount Amiata to discover eight springs located in six different municipal areas, places where human architectural skills met the irresistible power of water. Along the routes it is possible to come across spectacular waterfalls, such as the one called d'Acqua Alto, located upstream of Bagnoli, a small mountain village, with an extraordinary jump of over 25 meters.

But also discover imposing constructions such as the building protecting the source of Bugnano, which is located at 970 meters, with Arbure represents the two main springs which, since the end of the 19th century, have provided drinking water to the municipality of Grosseto. It is here, at the bottom of tunnels dug by local workers, that it is possible to admire how the rock turns into water. The source of Bugnano can be visited and the water, which emerges from the wall with great energy and roar, is an unforgettable sight.

In this network of mountain paths, the one that leads to the Ermicciolo spring that flows in the locality of Vivo d'Orcia, at about 1,000 meters above sea level, could not be missing. The latter represents one of the most important springs of Mount Amiata, with a flow of 180 liters per second. Here the silence of nature and its thousand scents frame a scenario that is extremely suggestive and exciting to the eyes of the tourist.

Financed by AdF, Acea and supported by the municipalities of Arcidosso, Castel del Piano, Castiglione d'Orcia, Santa Fiora and Seggiano, "Le Vie dell'Acqua" project has other activities on the agenda. Not far from the springs they have been placed notice boards which contain maps of the area and lots of information on points of interest. To help mountain-bike lovers, maintenance and electric charging columns for e-bikes have also been installed.

Il caratteristico sasso-porta sul sentiero Ermicciolo-Capovetra
The characteristic gateway stone on the Ermicciolo-Capovetra trail





ECCO GLI UOMINI D'ARME

Alberto Pastorella



LA VALTIBERINA È RICCA DI MUSEI. ANGIARI OSPITA UNA MOSTRA SU ARMI E CORTI DEL RINASCIMENTO

Nei luoghi e nei parchi della Valtiberina toscana, la valle di Piero della Francesca, c'è la possibilità di scoprire l'arte e la tradizione, l'archeologia e la storia, la natura e la scienza di un territorio sempre molto attento alle esigenze del turismo. Si può gustare il meglio della cucina toscana fatta di funghi, tartufi, castagne e vino buono. Ci si può calare dentro paesaggi unici, dalla natura cangiante e non ancora segnata dalla mano dell'uomo. E ci si può abbeverare alla fonte dei numerosi musei e mostre che arricchiscono l'offerta turistica e culturale della zona. In questo periodo, nel Museo della Battaglia e di Anghiari, un'attenzione particolare merita la mostra "La civiltà delle armi e le corti del Rinascimento", rilevante occasione per svelare una nuova storia sugli uomini d'arme, ceti sociali che contraddistinguono Anghiari fra il Quattrocento e il Cinquecento. Le opere provenienti da Le Gallerie degli Uffizi sono significative: gli uomini d'arme anghiaresi di quell'epoca hanno avuto significativi contatti con gli ambienti italiani più colti e all'avanguardia, palesando una situazione molto originale e dai tratti inattesi. Essi investono nel proprio prestigio, al pari dei loro più illustri omologhi, e divengono il mezzo attraverso il quale Anghiari si riscatta, trasformandosi da centro rurale a piccolissima corte. Sembrano tra i pochi, al tempo, in grado di elevare lo status intellettuale del borgo fortificato. Sono aiutanti di importanti cantieri in edifici religiosi, patrocinano cappelle e sepolture per se stessi e le proprie famiglie, commissionano opere d'arte nella vicina Firenze, addirittura viene loro affidata la costruzione di opere fortificate, visibili ancora oggi. È questo singolare contesto storico, caso unico in Italia, che consente oggi ad Anghiari di avere relazioni con i più prestigiosi musei e centri di ricerca d'Italia.

HERE ARE THE MEN-AT-ARMS

In the museums and parks of the Tuscan Valtiberina, the valley of Piero della Francesca, there is the opportunity to discover art and tradition, archeology and history, nature and science of a territory that is always very attentive to the tourism needs. You can taste the best of Tuscan cuisine made of mushrooms, truffles, chestnuts and good wine. You can immerse yourself in unique landscapes, with an iridescent nature not yet marked by the hand of man. And you can drink at the source of the many museums and exhibitions that enrich the ecultural tourist offer of

the area. In this period, in the Museum of the Battaglia and Anghiari, particular attention deserves the exhibition "La civiltà delle armi e le corti del Rinascimento", an important opportunity to reveal a new story about men of arms, the social class that distinguishes Anghiari between the fifteenth and sixteenth centuries. The works of art from Le Gallerie degli Uffizi are significant: the Anghiaresse men of arms of that time had contact with the most cultured and avant-garde Italian ambiances. They invest in their prestige, as their more illustrious counterparts, and become the

means by which Anghiari redeems itself, becoming, from a rural center, a small court. They seem to be among the few, at the time, capable of raising the intellectual status of the fortified village. They assist in important construction sites in religious buildings, support chapels and burials for themselves and their families, commission works of art in nearby Florence, and they are even entrusted with the construction of fortified works. It is this singular historical context which allows Anghiari to have relations with the most prestigious museums and research centers in Italy.

Sinistra, sopra, panorama dalla Riserva Naturale dell'Alpe della Luna. Left, above, panorama from the Alpe della Luna Nature Reserve. ©Fabrizio Darmanin
Sinistra, sotto, una delle opere al Museo della Battaglia e di Anghiari. Left, below, one of works at the Museo della Battaglia and Anghiari ©Erica Andreini
Sopra, gli esterni e la facciata del Museo di Aboca. Above, the exterior and facade of the Aboca Museum ©Francesco Fantini

NATALE AL MUSEO

Giovanni Fante

Anche nel periodo natalizio, Pistoia non trascura la sua straordinaria vocazione museale. La conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio artistico e culturale locale, infatti, sono da sempre tra i principali obiettivi che caratterizzano l'azione della Fondazione Caript e del suo sistema museale Pistoia Musei. E proprio sul solco di questo percorso, si inserisce "Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico", una mostra di notevole interesse che dal 27 novembre 2021 all'8 maggio 2022, presso l'Antico Palazzo dei Vescovi e il Museo Civico di Pistoia, per la prima volta racconta al pubblico l'eccezionale contesto artistico che caratterizzò la città tra Duecento e Trecento: un periodo di grande splendore, conseguente anche all'importante scelta strategica, compiuta dal vescovo Atto nel secolo precedente, che con la decisione di portare a Pistoia la reliquia di san Jacopo riuscì a stabilire l'equilibrio e l'alleanza fra potere politico e religioso, aumentando la floridezza economica della città grazie al notevole afflusso dei pellegrini che vi arrivavano per venerare il santo.

La mostra, che si inaugura proprio nell'anno dedicato alle celebrazioni di san Jacopo patrono di Pistoia e che coincide con un'importante riapertura, quella dell'Antico Palazzo dei Vescovi, una delle sedi di Pistoia Musei sottoposta a un complesso intervento di restauro, presenta sessantotto opere a confronto, realizzate in tecniche diverse. Attraverso uno studio aggiornato, intende offrire un saggio del concerto delle arti che, sullo sfondo di un capolavoro identitario quale l'Altare d'argento di san Jacopo, ha caratterizzato Pistoia proiettandola nel Medioevo in una dimensione europea. L'esposizione, che già visivamente attrae nel suo percorso interno esempi di architettura-scultura, come la lunetta del portale del Battistero, si espande idealmente oltre i confini dell'Antico Palazzo dei Vescovi, attraverso la visione diffusa degli arredi delle chiese e delle collezioni del Museo Civico.

INFO www.pistoiamusei.it

PISTOIA CONFERMA LA SUA VOCAZIONE MUSEALE CON UNA MOSTRA DEDICATA AL MEDIOEVO IN CITTÀ, INAUGURATA A FINE NOVEMBRE

PISTOIA: CHRISTMAS AT THE MUSEUM

Even during the Christmas time, Pistoia does not neglect its extraordinary museum vocation. The conservation, enhancement and promotion of the local artistic and cultural heritage, in fact, have always been among the main objectives that characterize the action of the Cassa di Risparmio di Pistoia and Pescia Foundation. And precisely of this contest is part "Medioevo a Pistoia. Crocevia di artisti fra Romanico e Gotico", an important exposition that will be held till May 8, 2022, at the Antico Palazzo dei Vescovi and the Civic Museum of Pistoia. For the first time, the public is told

about the exceptional artistic context that characterized the city between the thirteenth and fourteenth centuries. This was also due to the strategic choice made by the Bishop Atto in the previous century, who with the decision to bring the relic of San Jacopo to Pistoia, was able to establish the balance and alliance between political and religious power, increasing the economic prosperity of the city thanks to the flow of pilgrims who came to venerate the saint.

The exhibition opens precisely in the year dedicated to the celebrations of San Jacopo,

patron saint of Pistoia and which coincides with an important reopening, that of the Antico Palazzo dei Vescovi, one of the Pistoia Museums undergoing a complex restoration. 68 works are shown, made in different techniques, against the backdrop of a masterpiece such as the Altare d'Argento of San Giacomo. The exhibition shows examples of architecture-sculpture and ideally expands, beyond the boundaries of the Ancient Palazzo dei Vescovi, in the widespread vision of the furnishings of the churches and the collections of the Civic Museum.



Sopra, una veduta della Cattedrale di Pistoia
Above, a view of the Cathedral of Pistoia ©Aurelio Amendola

Sinistra, Il giudizio finale di Niccolò Di Tommaso
Left, the Final Judgment of Niccolò Di Tommaso

A fianco, Angelo che ostende la testa di San Giovanni Battista di Giovanni Pisano
Alongside, Angel showing off the head of St. John the Baptist by Giovanni Pisano

I PERCORSI DELL'ACQUA LA VIA FRANCIGENA DEL SANNIO



Borghi Magazine e Waidy Wow vi accompagnano alla scoperta del patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico, attraverso gli itinerari caratterizzati dalla risorsa idrica, un viaggio lungo i luoghi iconici dell'acqua per rinnovare il legame indissolubile tra natura e territorio. Waidy Wow è l'app amica dell'acqua e dell'ambiente: disponibile sugli store google play e app store, grazie alla geolocalizzazione, consente di individuare oltre 50.000 punti di erogazione di acqua potabile, quali fontane e case dell'acqua, e di conoscerne la storia. Una delle funzionalità dell'app è quella dei percorsi sostenibili: a piedi o in bici, Waidy Wow accompagna l'utente alla scoperta delle bellezze del territorio italiano, segnalando dove è possibile bere e ricaricare la borraccia per il consumo di acqua a km zero, contribuendo alla riduzione della plastica monouso. Inoltre è possibile monitorare il proprio fabbisogno idrico, conoscere i parametri di qualità dell'acqua e restare sempre aggiornati con storie di sostenibilità.

Sant'Agata de' Goti: il Lavatoio Reullo, costruito tra i resti di un antico convento.

Sant'Agata de' Goti: the Lavatoio Reullo, built among the remains of a monastery

WAIDY WOW, APP CREATA DA ACEA, PRIMO OPERATORE IDRICO D'ITALIA, E BORGHI MAGAZINE VI GUIDANO ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE ATTRAVERSO I LUOGHI DELL'ACQUA: QUESTO MESE VI PORTIAMO IN CAMPANIA

Il nostro primo viaggio, sul numero di ottobre, raccontava l'Umbria e la Via Franciscana. Questo mese vi presentiamo l'itinerario della Via Francigena del Sannio, partendo da Sant'Agata de' Goti e arrivando a Benevento. Il tragitto attraversa i territori in cui opera Gesesa, società del Gruppo Acea che gestisce il servizio idrico in 22 comuni dell'area, servendo oltre 57.000 utenti e utilizzando 1.512 chilometri di reti acquedottistiche.

Sant'Agata de' Goti non è soltanto il punto di partenza del nostro percorso ma ne è il fulcro vero e proprio. Situato alle falde occidentali del monte Taburno, dal 2012 fa parte dei Borghi più belli d'Italia. Qui venne trovato nei primi anni Settanta del secolo scorso il *Ratto di Europa*, uno dei più noti crateri di Assteas, da molti ritenuto il vaso più bello del mondo. E qui chiunque passeggi nelle campagne rimane folgorato dalla scoperta del Lavatoio Reullo, costruito tra le rovine di un antico monastero. Ancora oggi le donne lo usano per lavarci le coperte alla maniera antica. Il legame con l'acqua è molto evidente anche all'interno del borgo. Ritornando verso il centro possiamo ammirare due bellissime fontane. La prima è nella piazza del duomo, intitolato all'Assunta. Fondato nel 970 e ricostruito nel XIII secolo, è stato più volte restaurato, specie dopo il terremoto del 5 giugno 1688. La seconda è a Villa Torricella, giardinetto comunale che si presenta come una deliziosa piazzetta di sosta per le persone che desiderano rilassarsi nel bel mezzo di piante e alberi tra cui magnifici abeti secolari. Il Sannio è terra ricca di bellezza, in cui l'acqua è protagonista da millenni. La connessione tra risorsa idrica e i borghi qui è



Cautano, l'Antico lavatoio

esaltato dal ruolo sociale che alcuni dei luoghi dell'acqua hanno avuto nel corso dei secoli. Da Sant'Agata de' Goti risaliamo la strada per circa 25 chilometri, raggiungendo Cautano, dove possiamo ammirare l'Antico lavatoio, che rappresenta un luogo di ritrovo fin dal IX secolo. Con le incursioni barbariche, i centri del Taburno fecero parte del ducato di Benevento sotto il gastaldato di Tocco. Tra questi, tre Casali: Cautano, Cacciano e Fornillo. In questo periodo si hanno le prime notizie ufficiali del paese, che risalgono a uno scritto di Rodelgario dell'852 nel quale si legge *Cautano, finibus Folianensibus*. Ancora un breve tratto di strada, immersi nei paesaggi meravigliosi del Sannio, e raggiungiamo proprio Foglianise, dove, in prossimità della chiesa di Sant'Anna, la Fontana comunale costituisce la testimonianza di un momento storico nel quale, per impossibilità di mezzi privati, la gran parte della popolazione, grazie a donne e lavandaie, puliva così i propri vestiti.

Riprendiamo la nostra via, sempre con la app Waidy Wow a portata di mano, per arrivare a Benevento, la cui chiesa di Santa Sofia dal 2011 fa parte del Patrimonio dell'umanità Unesco all'interno del sito *Longobardi in Italia: i luoghi del potere*. Nel cospicuo patrimonio storico-artistico e archeologico spicca l'arco di Traiano, simbolo della città. Attraversandolo, entriamo nel centro storico: qui troviamo la Fontana delle Catene, monumentale fontana barocca intitolata a papa Orsini e collocata nella piazza a lui dedicata. Fu eretta per volontà dell'arcivescovo Vincenzo Maria Orsini il 5 settembre 1705, al centro della piazza che per cinque secoli aveva ospitato la basilica di San Bartolomeo, crollata

WATERWAYS: THE VIA FRANCIGENA OF SANNIO

Borghi Magazine and Waidy Wow guide you to discovering the architectural, artistic and landscape heritage, through itineraries characterized by water resources, a journey along the iconic places of water to renew the indissoluble link between nature and territory. Waidy Wow is the water and environment friendly app: available on google play and app stores, thanks to geopositioning it allows you to identify over 50,000 drinking water supply points, such as fountains and water houses, and to know their history. One of the features of the app is the one of sustainable routes: on foot or by bike, Waidy Wow guides the user in the discovering of the beauties of the Italian territory, indicating where it is possible to drink and fill the water bottle for a zero km consumption, contributing to the reduction of single-use plastics. It is also possible to monitor your water needs, learn about water quality parameters and always keep updated with sustainability stories. Our first trip, in the October issue, was about Umbria and the Franciscan Way. In this issue, we will show you the itinerary

of the Via Francigena del Sannio, starting from Sant'Agata de' Goti and arriving in Benevento. The route crosses the territories in which Gesesa, an Acea Group company that manages the water service in 22 municipalities in the area, serves over 57,000 users and uses 1,512 kilometres of aqueduct networks. Sant'Agata de' Goti is not only the starting point of our journey but it is its real heart. Located on the western slopes of Mount Taburno, since 2012 it has been one of the Most Beautiful Villages in Italy. Here was found in the early seventies of the last century the Ratto di Europa, one of the best known kraters of Assteas, considered the most beautiful vase in the world. And here anyone who walks in the countryside is struck by the discovery of the Lavatoio Reullo, built among the ruins of an ancient monastery. Even today women use it to wash blankets in the ancient way. The link with water is also very evident inside the village. Returning towards the centre we can admire two beautiful fountains. We come back to the center of the village to admire two beautiful fountains: the first

is in the cathedral square - named after the Assunta. It was founded in 970 and rebuilt in the 13th century, it has been restored several times, especially after the earthquake of June 5, 1688. The second one is in Villa Torricella, a municipal garden that looks like a delightful little square for those who want to relax among plants and trees, including magnificent centuries-old fir trees. Sannio is a land rich in beauty, where water has been a protagonist for thousands of years. The link between water resources and villages here is enhanced by the social role that some of the water places have played over the centuries. From Sant'Agata de' Goti we go up the road for about twenty-five kilometers, reaching Cautano, where we can admire the Old Washhouse, which has been a meeting place since the 9th century. With the barbarian incursions, the centers of the Taburno are made part of the duchy of Benevento under the gastaldato of Tocco. Among these, three Casali: Cautano, Cacciano and Fornillo. In this period we have the first official news of the town, which date back to a text by Rodelgario of 852 in



Hortus Conclusus, l'installazione di Mimmo Paladino a Benevento

nel terremoto del 1688, da lui ricostruita e irrimediabilmente distrutta dal sisma del 1702. Fu realizzata dall'architetto Nicola Colle De Vita, probabilmente su disegno dell'architetto romano Carlo Buratti. Nel 1778 la cittadinanza volle collocare in cima la statua benedicente di papa Benedetto XIII. Un altro punto imperdibile è rappresentato dalla Fontana Chiaromonte, che fa parte del complesso monumentale di Santa Sofia. Progettata dallo stesso architetto Colle De Vita e protagonista di un progetto di illuminazione artistica di Gesesa nel 2016, è costituita da una vasca circolare al cui centro si erge un obelisco sulla schiena di quattro leoni dalla cui bocca sgorga l'acqua. L'obelisco era sormontato da un globo con sopra l'aquila imperiale, emblema della Francia napoleonica, poi sostituita dal triregno dei papi con le somme chiavi e, successivamente, dallo stemma d'Italia.

Situata all'ingresso del vicolo che porta all'antico quartiere ebraico di Benevento, sorge la fontana *Flans te alo* (che significa "Soffiando ti alimento"), poi diventata *Fans te alo*: ovvero, in latino maccheronico, "noi che adoriamo soffiare il vento del sostegno entusiastico". Nel IV secolo a.C. i Sanniti costruirono una fortezza. Con il dominio romano la collina divenne *castellum aquae*, ambiente termale alimentato da un ramo dell'acquedotto proveniente dal Serino, recentemente riportato alla luce da scavi archeologici. Caduto l'Impero romano, Benevento, conquistata dai Longobardi nel 570, divenne capitale del Ducato e Principato della "Longobardia meridionale". All'apice del suo splendore,

Sinistra, Benevento: la Fontana di Santa Sofia. Destra, lavandaie d'un tempo al lavoro
Left, Benevento: the Fountain of Santa Sofia. Right, old-time laundresses at work



nell'875 fu costruito sul *castellum aquae* un Torrione, costituente, con la Porta Somma, uno dei punti di accesso alla città, difesa da alte mura, collocato sulla Via Appia. Oggi la Rocca dei Rettori, che conserva alcuni affreschi che la adornavano (il Crocifisso barocco, la Volta della Sala del Presidente, le pareti della Sala del Segretario), è sede istituzionale della Provincia, ma ospita anche mostre e la cosiddetta Sala dell'Acquedotto. Abbiamo incontrato tanta storia nel nostro itinerario e allora vale davvero la pena concluderlo in vicolo Noce con l'arte contemporanea dell'installazione di Mimmo Paladino, uno dei maestri della Transavanguardia italiana. *L'Hortus Conclusus* è una fontana di forma umanoide con le braccia protese da cui spuntano piccole teste. Altre teste sono collocate sull'Ombrello capovolto e altre lasciate autonome. Con questa opera Paladino ha scelto di affrontare un tema che è sempre stato fondamentale nella storia dell'umanità. La ricerca della pace interiore, attraverso la riscoperta di sé stessi e del passato. Qui l'acqua rappresenta la sorgente della vita, della purezza. Oggi è ancora più importante saperle attribuire il giusto valore.



Il QR code per scaricare la app Waidy Wow e accedere al percorso della Via Francigena del Sannio
The QR code to download the Waidy Wow app and access the Via Francigena del Sannio road



Sinistra (left), Foglianise. Destra (right), Sant'Agata de' Goti: Costone Reullo



which we read Cautano, finibus Folanensibus. Another short stretch of road and we reach Foglianise, where, near the church of Sant'Anna, the municipal fountain is the testimony of a historical moment in which, due to the impossibility of private means, the majority of the population, thanks to women and laundresses cleaned their clothes in a municipal fountain.

We continue our journey to reach Benevento, whose church of Santa Sofia in 2011 became part of the Unesco World Heritage, within the site Longobardi in Italia: i luoghi del potere. In the sizable historical-artistic and archaeological heritage, it stands the arch of Traiano, symbol of the city, through which we enter the historic center. Here we find the Fontana delle Catenene, a monumental Baroque fountain named after Pope Orsini and located in the square dedicated to him. The fountain was erected by the will of Archbishop Vincenzo Maria Orsini on September 5, 1705, in the center of the square which for five centuries had housed the basilica of San Bartolomeo, which collapsed in the earthquake of 1688. The Archbishop rebuilt it but it was irremediably destroyed by the earthquake of 1702.

It was built by the architect Nicola Colle De Vita, probably based on a design by the Roman architect Carlo Buratti. In 1778 the citizens wanted to place the blessing statue of Pope Benedetto XIII on the top. Another must see point is the Fontana Chiaromonte, which is part of the monumental complex of Santa Sofia. Designed by the architect Colle De Vita, it consists of a circular basin in the center of which it stands an obelisk on the back of four lions from whose mouth water gushes. The obelisk was surmounted by a globe with the imperial eagle above it, emblem of Napoleonic France, then replaced by the papal triple crown with the keys and, subsequently, by the coat of arms of Italy. Located at the entrance to the alley that leads to the ancient Jewish quarter of Benevento, it stands the *Flans te alo* fountain (which means Blowing I feed you), which later became *Fans te alo*. In the fourth century BC, the Samnites, who settled in central-southern Italy, built a fortress. With the Roman rule, the hill became *castellum aquae*, a thermal area fed by a branch of the Aqueduct from the Serino, recently brought to light by archaeological excavations.

After the fall of the Roman Empire, Benevento, conquered by the Lombards in 570 AD, became the capital of the Duchy and Principality of the "Southern Longobardia". At the height of its splendor, in 875 it was built a Torrione on the *castellum aquae*, which, with Porta Somma, was one of the access points to the city, defended by high walls, located on the Via Appia. Today the Rocca dei Rettori preserves some frescoes and is the institutional seat of the Province, but it also hosts exhibitions and the so-called Sala dell'Acquedotto. We saw a lot of history in our itinerary and then it is really worth ending it in vicolo Noce with the contemporary art of the installation by Mimmo Paladino. The *Hortus Conclusus* is a humanoid-shaped fountain with outstretched arms from which small heads sprout. Other heads are placed on the Ombrello and others left autonomous. With this work, Paladino has chosen to tackle a theme that has always been fundamental in the history of mankind. Today, more than ever, water is an indispensable element: it is also for this reason that each of us, in our daily lives, must know how to give it the right value.



KEN DAMY AD AIETA

Ginevra Bacilieri

L'ARTISTA BRESCIANO È UNA DELLE FIGURE PIÙ RILEVANTI DELLA FOTOGRAFIA. DAL 2012 VIVE IN PROVINCIA DI COSENZA

Ken Damy è una delle figure più rilevanti della fotografia italiana e internazionale. Classe 1949, bresciano, ha realizzato reportage fotografici un po' ovunque, dal Vietnam al Messico, dal Nepal all'Eritrea. Ha fondato nel 1990 il Museo Ken Damy di fotografia contemporanea ed è stato l'ideatore e il direttore artistico fino al 2010 della Biennale internazionale di fotografia di Brescia. Ha lavorato per diverse gallerie d'arte e collaborato con le riviste Zoom e Progresso fotografico. Collezionista di fotografia lui stesso, ha esposto in Italia e all'estero, ha curato più di 600 mostre di autori internazionali ed è autore di numerose pubblicazioni. Dagli Anni '90 si dedica alla fotografia di ricerca; i suoi interessi riguardano soprattutto il nudo e la fotografia di viaggio. Ken Damy - osserva Giuliana Simè, storica della fotografia - è un artista attratto da differenti linee tematiche, che cambia stile in base alle proprie esigenze di rappresentazione: "il mutare degli interessi è in corrispondenza logica con l'evoluzione della personalità". Ora, ad esempio, si sta dedicando anche alla pittura e alla grafica, e lo fa dal borgo di Aieta in Calabria - 800 abitanti in tutto il comune - dove vive da otto anni.



stanza dal mare. Periodicamente torna a Brescia per qualche giorno, dove ancora ci sono i parenti, gli amici e parte della sua collezione fotografica, ma ormai la sua vita è qui, nella dolcezza mediterranea del golfo di Policastro.

Nel 2012 il Palazzo Rinascimentale di Aieta ha ospitato la mostra antologica di Ken Damy "Tra pittura e fotografia - 1966-2011", e in quel periodo è maturata nel fotografo la radicale decisione di lasciare Brescia e Milano per trasferirsi nel piccolo paese in provincia di Cosenza affacciato sul Tirreno. In realtà, già nel 2002 Ken Damy vi aveva acquistato una casa, per passare le vacanze estive in compagnia di amici e parenti. Il primo incontro con Aieta risale infatti a quell'anno e l'occasione, anche allora, è stata un'esposizione personale al Palazzo Rinascimentale. Ma solo dieci anni dopo Ken Damy ha fatto il grande passo, spinto dall'esigenza di far crescere i propri figli - piccoli, nonostante la sua età - in un luogo tranquillo, salubre, incastonato tra i monti del Parco del Pollino e a breve di-

Lo si incontra con la famiglia negli stretti vicoli di Aieta che circondano il palazzo nobiliare, dove organizza mostre in collaborazione con il Comune e le associazioni culturali del territorio, spesso offrendosi come guida per i visitatori. Col passare degli anni è riuscito a ristrutturare una grande casa dove ospita artisti e amici anche per lunghi periodi. Con il suo entusiasmo ha contagiato alcuni di questi amici, che hanno recuperato case abbandonate nel centro storico per trascorrervi l'estate. Ken Damy ad Aieta continua a produrre opere e a interessarsi a quella che chiama "l'estetica dell'arte visiva in tutte le sue dimensioni", ma lo fa in modo slow, rallentando i tempi, affidandosi alla sapienza dell'antico borgo.

Sopra (above), Erika, 2005 Sotto (below), Rosae in Poprad, 1999



Ken Damy, 72 anni, ha realizzato reportage fotografici in tutto il mondo. *Ken Damy, 72, has made photo reportages all over the world*

MALTA, AL CENTRO DI TUTTO

Ginevra Bacilieri



VALLETTA, VITTORIOSA, SENGLEA, COSPICUA, MDINA E VICTORIA: LE PICCOLE CITTÀ DELL'ARCIPELAGO



Sinistra, Valletta, la capitale. Destra, le Tre città: Vittoriosa, Senglea e Cospicua
Left, Valletta. Right, the Three Cities: Vittoriosa, Senglea and Cospicua

È poco più di un punto sulla carta geografica, l'arcipelago maltese, ma un punto ricco di storia, sulle grandi rotte dell'antichità e al centro esatto del Mediterraneo. Ogni città è un gioiello architettonico di epoche diverse, come Valletta, la capitale. Posta sul Monte Sciberras, un promontorio incastrato tra due porti naturali, Valletta deve la sua fondazione ai Cavalieri di San Giovanni. Prende infatti il nome dal Gran Maestro dell'Ordine, Jean Parisot de Valette, che nel 1565 durante l'assedio degli Ottomani elaborò un piano per una nuova città fortificata sulla penisola di Sciberras, dove allora esisteva solo il Forte Sant'Elmo. All'epoca dei Cavalieri risalgono i monumenti più famosi della città, come la concattedrale di San Giovanni, tripudio del barocco più sgargiante e custode di due capolavori di Caravaggio, il San Girolamo Scrivente e la Decollazione di San Giovanni. Nei suoi 450 anni di storia, la capitale maltese ha saputo evolversi con costanza e continuità, senza mai stravolgere il suo carattere originario. Oggi, attraversando le mura che la circondano, si incontra una città frizzante che ha saputo tenere il passo con la contemporaneità, con palazzi storici trasformati in boutique hotel, spa e piscine sui tetti e molti musei. La vista più celebre sul Grand Harbour si gode dagli Upper Barrakka Gardens, nei pressi della Saluting Battery. Dai bastioni degli Upper Barrakka Gardens si scende con l'ascensore panoramico al livello del mare. Da qui si attraversa il Grand Harbour a bordo di una dghajsa, la gondola maltese, e si raggiungono le Tre Città: Vittoriosa, Senglea e Cospicua. Vittoriosa, in maltese Birgu, è la più antica, avendo origine medievale, mentre le altre due, Senglea (Isla) e Cospicua (Bormla), furono fondate dai Cavalieri Ospitalieri. Percorrendo Birgu fino alla punta estrema si giunge al Forte Sant'Angelo, la fortezza che ha avuto

il ruolo più importante nella difesa dell'arcipelago. Dalle sue mura ci si affaccia sullo skyline di Valletta, ma non è l'unico luogo privilegiato da cui ammirare la capitale al di là del porto: c'è anche la gardjola di avvistamento in cima alle mura fortificate di Senglea.

Tra le altre città in cui è passata la storia c'è Mdina, l'antica capitale di Malta. Posta su un altipiano al centro dell'isola, Mdina fu costruita dai Fenici per sfruttare i vantaggi difensivi della sua posizione. È una città del silenzio, priva di traffico, da ammirare con calma, passeggiando tra i vicoli su cui si affacciano palazzi nobiliari e sostando per una pausa ristoratrice in una delle caffetterie sui bastioni cittadini, magari al tramonto, quando la città si svuota dei turisti e le campagne circostanti sono inondate dalla luce dorata del sole. Victoria è il capoluogo di Gozo, la seconda isola dell'arcipelago. L'insediamento, posto su un altipiano, ha origini neolitiche e oggi è una piccola e vivace cittadina circondata da alti bastioni, recentemente riportati all'antico splendore. Nel centro, da dove si dipanano tutte le principali strade dell'isola, sono da vedere la cattedrale dell'Assunzione e la basilica di San Giorgio.



WWW.VISITMALTA.COM

Non si può non concludere con il buon cibo che a Malta è servito in tutte le tavole, nelle case private come negli alberghi e nei ristoranti. Abbondano infatti prodotti enogastronomici di grande qualità, il pescato del mare è disponibile tutti i giorni e sulle isole si tramandano ricette che deliziano i palati da secoli. Qualunque sia il tipo di esperienza culinaria che si desidera provare - si tratti di uno spuntino veloce, di qualcosa di ricercato come il raffinato menù di un ristorante stellato Michelin o la scoperta dei piatti della tradizione -, si troverà sempre qualcosa in grado soddisfare le aspettative del visitatore.

La porta d'ingresso a Mdina. *The gateway to Mdina*



Sinistra, vista sulla cattedrale dell'Assunzione a Victoria. Destra, l'interno della concattedrale di San Giovanni a Valletta
Left, view of the Cathedral of the Assumption in Victoria. Right, the interior of Saint John's Co-Cathedral in Valletta

MALTA, THE CENTER OF EVERYTHING

It is little more than a point on the map, the Maltese archipelago, but a point rich in history, on the great routes of the ancient times and in the exact center of the Mediterranean Sea. Each city is an architectural jewel from different eras, such as Valletta, the capital.

Located on Mount Sciberras, a promontory wedged between two natural ports, Valletta owes its foundation to the Knights of San Giovanni. The most famous monuments of the city date back to the time of the Knights, such as the co-cathedral of San Giovanni, a triumph of the most flamboyant Baroque and the custodian of two masterpieces by Caravaggio, San Girolamo Scrivente and Decollazione di San Giovanni. In its 450 years of history, the Maltese capital has been able to evolve with constancy and continuity, without ever distorting its original character.

Today, crossing the walls that surround it, we see a sparkling city which has been able to keep pace with the contemporary, with historic buildings transformed into

boutique hotels, spas and rooftop swimming pools and many museums. The most famous view of the Grand Harbor can be enjoyed from the Upper Barrakka Gardens, near the Saluting Battery. From the ramparts of the Upper Barrakka Gardens, we take the panoramic lift down to sea level. From here we cross the Grand Harbor aboard a dghajsa, the Maltese gondola, and we reach the Three Cities: Vittoriosa, Senglea and Cospicua. Vittoriosa, in Maltese Birgu, is the oldest, having medieval origins, while the other, Senglea (Isla) and Cospicua (Bormla), were founded by the Knights Hospitallers. Going along Birgu to the extreme end, we reach Forte Sant'Angelo. Among the other cities rich in history is Mdina, the ancient capital of Malta. Located on a plain in the center of the island, Mdina was built by the Phoenicians to take advantage of its defensive position.

It is a city of silence, free of traffic, to be admired in complete calm, walking through the alleys overlooked mainly by noble palaces and stopping for a refreshing break in one of the cafes on the city ramparts,

perhaps at sunset, when the city empties of tourists and the surrounding countryside are bathed in golden sunlight. Victoria is the capital of Gozo, the second largest island in the archipelago. The settlement, located on a plain, has Neolithic origins and today is a small and lively town surrounded by high ramparts, recently restored to their former glory. In the center, from where all the main streets of the island start, the Cathedral of the Assunzione and the Basilica of San Giorgio are worth seeing.

It is impossible not to conclude with the good food that is served on every table in Malta, in private homes as well as in hotels and restaurants. High-quality food and wine abound, the catch of the day is available every day and recipes have been handed down on the islands to delight palates for centuries. No matter what kind of dining experience you are looking for - a quick bite to eat, something as refined as a Michelin-starred restaurant menu or the discovery of traditional dishes - you will always find something to meet your expectations.



BRA, CITTÀ SLOW DA SCOPRIRE

Situata tra le colline di Langhe e Roero, Bra è un crocevia di storia, eccellenze enogastronomiche e cultura. Di origini antichissime, ha radici che affondano nell'età neolitica e che toccano l'impero romano e la dinastia sabauda, le cui tracce sono ancora ben visibili. Oggi è una città di quasi 30 mila abitanti, famosa nel mondo per essere la patria di Slow Food, per la sua eccellente salsiccia, per i suoi eventi di apertura internazionale, per i progetti legati alla sostenibilità e per essere la culla del barocco piemontese. Passeggiando per le strade e scoprendo le piazze, non passano inosservate la facciata tondeggiante del Palazzo Comunale, la chiesa di Santa Chiara, capolavoro dell'architetto regio Bernardo Antonio Vittone, la chiesa della Trinità, anche conosciuta come i "Battuti Bianchi". E poi, i musei civici di Storia naturale, di Arte e Archeologia e del Giocattolo. Senza dimenticare la Zizzola, edificio simbolo della città che, dall'alto del colle Monteguglielmo, tutto osserva. E ancora c'è Pollenzo, la sua frazione più nota, sulla cui piazza si affaccia un complesso architettonico di edifici che richiamano gli antichi fasti di una delle residenze private della famiglia reale, Patrimonio Unesco. Bra è anche terra di buon cibo e di ottimi vini. Chi non ha mai sentito nominare la celebre salsiccia di Bra, insaccato di vitello da gustare crudo e autorizzato direttamente da casa Savoia? Per non parlare del formaggio, che porta il nome della città: il Bra Dop - tenero e duro -, celebrato insieme a formaggi provenienti da tutto il mondo con la manifestazione "Cheese! Le forme del latte". E, ancora, i prodotti freschi degli orti, il pane... per finire con un panino, il Mac 'd Bra, che racchiude in un unico morso tutti sapori del territorio. Un patrimonio preziosissimo che Bra, uno dei quattro comuni italiani fondatori del Movimento internazionale Città Slow, valorizza anche nella quotidianità, con una grande attenzione alla sostenibilità, alla qualità della vita dei cittadini e alla tutela dell'ambiente che ci circonda: non a caso, Bra sta diventando una sempre più apprezzata meta turistica.

**STORIA, CULTURA,
ENOGASTRONOMIA:
SEMPRE PIÙ
TURISTI SCOPRONO
LA CITTADINA
PIEMONTESE.
QUI ANCHE VIVERE
È UN'ARTE**

BRA, A SLOW CITY TO DISCOVER

Located among the hills of Langhe and Roero, Bra is a crossroads of history, food and wine excellence and culture. Of very ancient origins, it has roots that go back to the Neolithic age and passing through the Roman Empire and the Savoia dynasty, of which traces are still visible. Today it is a city of nearly 30,000 inhabitants, famous throughout the world for being the home of Slow Food, for its excellent sausage, for its international events, for projects related to sustainability and for being the cradle of Piemontese Baroque. Walking through the streets and discovering the squares, they

do not go unnoticed the rounded facade of the Town Hall, the church of Santa Chiara, a masterpiece of the royal architect Bernardo Antonio Vittone, the church of the Trinità, also known as the "Battuti Bianchi". And then, the civic museums of Natural History, Art and Archeology and Toys. Without forgetting the Zizzola, a famous building of the city. Then there is Pollenzo, that recall the ancient splendor of one of the private residences of the royal family, a Unesco World Heritage Site. Bra is also a land of good food and excellent wines: the famous Bra sausage, a veal processed meat

to be tasted raw, the cheese (Bra Dop, celebrated with cheeses from all over the world in the event "Cheese! Le forme del latte), a sandwich, the Mac'd Bra, which contains all the flavors of the territory in a single bite. A very precious heritage that Bra, one of the four Italian municipalities founding the International Slow City Movement, also enhances in everyday life, with great attention to sustainability, the quality of life of citizens and the protection of the environment that surrounds us: not surprisingly, Bra is becoming an increasingly popular tourist destination.



Sinistra, una veduta del centro storico di Bra. Sotto, la Zizzola, simbolo della città
Left, a view of the historic centre of Bra. Below, the Zizzola, symbol of the city ©Tino Gerbaldo

SULLE STRADE DEL NEBBIOLO

Leo Lombardi

Un tour ideale nei luoghi del Nebbiolo parte dal Novarese, da Boca. Qui sorge il Santuario del Santissimo Crocifisso, simbolo della devozione popolare testimoniato da tanti ex voto. Inconfondibile la mano dell'architetto: è quella del 22enne Alessandro Antonelli che, chiamato per un ampliamento, disegna il santuario con le sue tipiche linee slanciate verso l'alto. Architettura di altro tipo nel Ricetto di Ghemme, borgo fortificato di 12.000 metri quadri, tra i meglio conservati del Piemonte: di forma rettangolare, è attraversato da una strada principale da cui partono quelle secondarie su cui si affacciano case e cantine, per una atmosfera dai tempi passati. Il castello è il simbolo di Fara, di cui si hanno le prime notizie nel 1156. Coinvolto nelle lotte tra Guelfi e Ghibellini di Novara, subisce un abbandono dal XVII secolo, fino alle ristrutturazioni in tempi recenti che lo trasformano in una elegante villa di campagna. E a Sizzano entra in scena Camillo Benso conte di Cavour: in una lettera del 1845 elogia le virtù del Nebbiolo del luogo, paragonandolo a grandi Borgogna, ideale per accompagnare la finanziaria. Nel Vercellese, a Gattinara, incontriamo la massiccia Torre delle Castelle: faceva parte di un complesso fortificato edificato tra XI e XIV secolo. Le Castelle sono i due recinti in muratura su cui sventava la torre. Spostandoci a Lessona, nel Biellese, ecco gli oratori. Quello dedicato a San Fabiano e San Sebastiano conserva affreschi dei secoli XV e XVI. Merita una visita insieme con quelli di San Bernardo, Sant'Eusebio, San Rocco, San Grato e San Pietro. A Sostegno un museo racconta la storia del Bramaterra, raccogliendo gli strumenti con cui si produceva, insieme con pannelli che illustrano il ciclo della vite. Il viaggio termina a Domodossola, nel Verbano-Cusio-Ossola, città medievale sul fondovalle del Toce, che merita di essere conosciuta. Da qui parte il treno della Centovalli Vigezzina: 52 chilometri fino a Locarno, nella confinante Svizzera, fatti di paesaggi straordinari e panorami che entrano nel cuore.

**DA BOCA A SIZZANO,
DA SOSTEGNO A
DOMODOSSOLA:
MONUMENTI
E PERSONAGGI
STORICI
RACCONTANO
UN GRANDE VINO**

ON THE ROADS OF NEBBIOLO

An ideal tour of the Nebbiolo area starts in the Novara area, in Boca. Here stands the Sanctuary of the Santissimo Crocifisso. The hand of the architect is unmistakable: 22-year-old Alessandro Antonelli, called in for an extension, designed the sanctuary with its typical upward sloping lines. Architecture of a different kind in the Ricetto di Ghemme, a fortified village of 12,000 square metres: rectangular in shape, it is crossed by a main road from which secondary roads lead to houses and cellars. The castle is the symbol of Fara, first mentioned in 1156. Involved in the struggles betwe-

en the Guelphs and Ghibellines of Novara. Recent renovations that transformed it into an elegant country villa. Camillo Benso, Count of Cavour, entered the scene in Sizzano: in a letter of 1845 he praised the virtues of the local Nebbiolo, comparing it to great Burgundy. In the Vercelli area, in Gattinara, we encounter the massive Torre delle Castelle: it was part of a fortified complex built between the 11th and 14th centuries.

Moving on to Lessona, in the Biella area, here are the oratories. The one dedicated

to San Fabiano and San Sebastiano has frescoes from the 15th and 16th centuries. In Sostegno a museum tells the story of Bramaterra, collecting the tools with which it was produced, together with panels illustrating the cycle of the vine. The journey ends in Domodossola, in Verbano-Cusio-Ossola, a medieval town at the bottom of the Toce valley, which deserves to be known. From here, the Centovalli Vigezzina train departs: 52 kilometres to Locarno, in neighbouring Switzerland, made up of extraordinary landscapes and panoramas that enter the heart.

Destra, sopra, il Santuario del Santissimo Crocifisso a Boca. Right, above, the Sanctuary of the Holy Crucifix in Boca ©Shutterstock
Destra, sotto, uno scorcio medievale di Domodossola. Right, below, a medieval view of Domodossola ©Shutterstock





ALTO PIEMONTE, GRANDI VINI



**IL CONSORZIO
TUTELA NEBBIOLI
ALTO PIEMONTE
VALORIZZA I VINI
DELLE PROVINCE
DI BIELLA, NOVARA,
VERCELLI E
VERBANO CUSIO
OSSOLA: DUE DOCG
E OTTO DOC**

L'Alto Piemonte è un lembo di terra che va dalle Alpi fino al lago Maggiore posto sotto il massiccio Monte Rosa, il secondo più alto d'Europa con i suoi 4.634 metri. Il territorio è protetto dai venti gelidi del nord e beneficia di freschi venti dai ghiacciai che, portando frescura e ventilazione ai vigneti, creano il microclima ideale per l'intensità aromatica e la coltivazione del grande Principe dei Vitigni: il Nebbiolo. Alto Piemonte e vini di qualità: un legame che ha profonde radici e che appare ormai inscindibile. La viticoltura è storia antica, risalendo all'epoca romana: da sempre la produzione di vini ha fatto parte dell'economia locale e della cultura familiare delle popolazioni residenti. Fino agli inizi del '900 la superficie vitata dell'Alto Piemonte era di circa 40.000 ettari, quasi pari alla totalità del comparto attuale di tutto il Piemonte. In seguito calamità naturali, la rivoluzione industriale e il progressivo abbandono delle campagne hanno portato a una drastica riduzione delle produzioni e delle superfici vitate. Ora stiamo assistendo a un nuovo Rinascimento, molti giovani sono tornati alle vigne, affiancando storiche aziende da sempre presenti. Tutte le denominazioni locali stanno nuovamente crescendo e l'Alto Piemonte si sta riprendendo la giusta notorietà, meritata e giustificata da secoli e secoli di storia. Il vino, come altri prodotti del lavoro e dell'operosità dell'uomo, non nasce "per caso". Anzi, è convinzione unanime il credo opposto: solo grazie a un territorio con grandi potenziali, a una cultura storica, a una abilità attenta alla salvaguardia, alla valorizzazione delle proprie esperienze e alla cura dei luoghi possono nascere grandi vini con un importante carattere e precisi riferimenti di territorio. Il Consorzio Tutela Nebbioli Alto Piemonte tutela, valorizza e promuove, dal 1999, l'immagine dei vini delle province di Biella, Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola, diffondendone la conoscenza con iniziative atte a valorizzare le storiche 10 Denominazioni di Origine: due Docg (Gattinara e Ghemme) e otto Doc (Boca, Bramaterra, Colline Novaresi, Coste della Sesia, Fara, Lessona, Sizzano e Valli Ossolane).

UPPER PIEMONTE, GREAT WINES

Upper Piemonte is a strip of land that goes from the Alps to the Maggiore Lake located under the massif of Monte Rosa, the second highest in Europe with its 4,634 meters. Here there is the ideal microclimate for the aromatic intensity and the cultivation of the great Prince of Grapes: Nebbiolo. Upper Piemonte and quality wines: a bond that has deep roots and which now is inseparable. Viticulture is an ancient history, dating back to Roman times: wine production has always been part of the local economy and of the culture of the resident populations. Until the early 1900s, the vi-

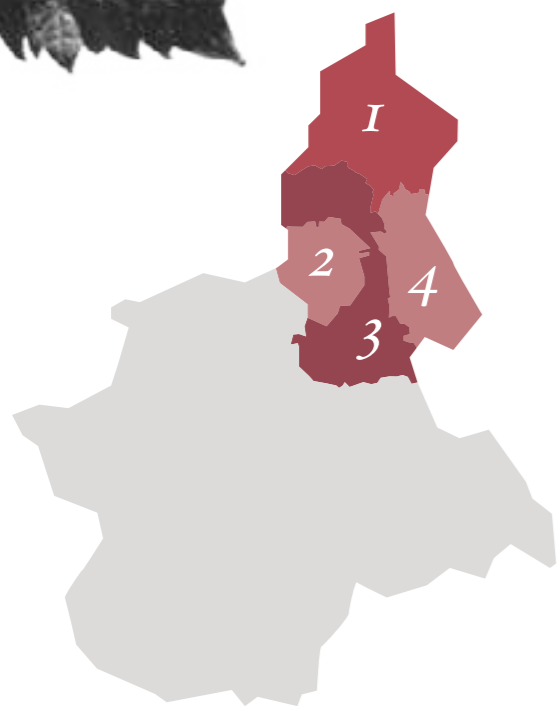
neyard area of Upper Piemonte was about 40,000 hectares. Then natural disasters, the industrial revolution and the progressive abandonment of the countryside led to a drastic reduction in the production and in the cultivation areas.

Now we are witnessing a new Renaissance, many young people have returned to the vineyards, flanking historic companies that have always been there. Wine, like other products of man's work and industriousness, is not born "by chance". Indeed, only thanks to a territory with great potential, a historical culture, an ability

attentive to safeguarding, enhancing one's experiences and taking care of the places can give birth to great wines. The Consorzio Tutela Nebbioli Alto Piemonte protects, enhances and promotes, since 1999, the image of the wines of the provinces of Biella, Novara, Vercelli and Verbano Cusio Ossola, disseminating their knowledge with initiatives aimed at enhancing the historic 10 Denominazioni di Origine: two Docg (Gattinara and Ghemme) and eight Doc (Boca, Bramaterra, Colline Novaresi, Coste della Sesia, Fara, Lessona, Sizzano and Ossola Valleys).

Sinistra, sopra, il Monte Rosa vigila sui vigneti dell'Alto Piemonte. Left, above, Monte Rosa watches over vineyards in Alto Piemonte
Sinistra, sotto, i tipici vigneti delle Valli Ossolane. Left, below, typical vineyards in Valli Ossolane

consorzio tutela nebbioli
ALTO PIEMONTE



1 **VERBANIA**
Valli Ossolane DOC

3 **NOVARA**
Boca DOC
Colline Novaresi DOC
Fara DOC
Ghemme DOCG
Sizzano DOC

2 **BIELLA**
Bramaterra DOC
Coste della Sesia DOC
Lessona DOC

4 **VERCELLI**
Bramaterra DOC
Coste della Sesia DOC
Gattinara DOCG

Boca

Bramaterra

Colline Novaresi

Coste Della Sesia

Fara

Gattinara

Ghemme

Lessona

Sizzano

Valli Ossolane



11 USCITE MENSILI

A SOLI 30 EURO

Borghini
& città magazine

**ABBONATI
AL MAGAZINE**

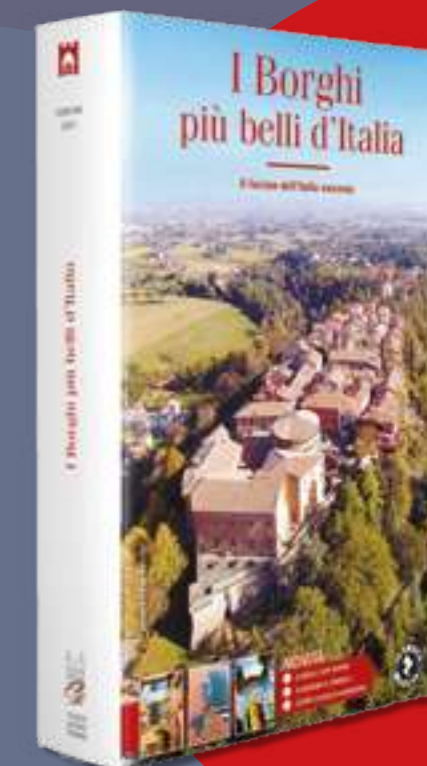
TUTTI I MESI IN EDICOLA
RACCONTIAMO I BORGHI
L'ARTE E LA CULTURA

OGNI MESE PUOI RICEVERLO
ANCHE COMODAMENTE
A CASA TUA

**OFFERTA SPECIALE
A SOLI 42 EURO**

11 NUMERI DELLA RIVISTA
+ LA NUOVA GUIDA
DE I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA 2021

**GRANDE NOVITÀ
LA REALTÀ AUMENTATA**



**PER ABBONARTI
O COMPRARE UNA GUIDA**

VAI SU WWW.BORGHIPUUBELLIDITALIA.IT/MAGAZINE
CHIAMA IL NUMERO +39 06 36004654
SCRIVI UNA MAIL A: ABBONAMENTI@BORGHIMAGAZINE.COM

www.consnebbiolialtop.it www.tastealtopiemonte.it

Consorzio Tutela Nebbioli Alto Piemonte
Piazza Castello 47 - 28074 Ghemme (NO)
0163 841750 info@consnebbiolialtop.it



CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGHI
ALTO PIEMONTE

LA LIGURIA DA SCOPRIRE

Leo Lombardi

DIANO SAN PIETRO È UN BORGO DELL'ENTROTERRA RICCO DI STORIA. E LA NATURA SI SVELA NEL PROFILO INCONFONDIBILE DEL PIZZO D'EVIGNO

Il mar Ligure è vicino, a sei chilometri di distanza, e se ne avverte la presenza, anche se siamo in un ambiente in cui la collina cede già il passo alle montagne. Ma se il turismo stagionale rende Diano Marina un punto di approdo irresistibile e se Diano Castello è una meta ricercata per i suoi scorci, Diano San Pietro offre angoli inaspettati al turista, che si avventura per i suoi tipici vicoli e bassi porticati. Il borgo ha origini antiche, come testimoniato da tracce di murature riferibili a una elegante villa di età romana imperiale. Il suo territorio appartenne a lungo al marchesato della famiglia Clavesana, per poi venire ceduto alla Repubblica di Genova, cui Diano San Pietro fu legato fino alla scomparsa. Un borgo dal cui profilo spicca il campanile romanico-provenzale della chiesa di San Pietro. È ciò che resta della costruzione originaria, risalente al XII secolo, visto che nel XVIII secolo l'edificio fu demolito per realizzarne uno in stile barocco, con una navata unica e sei altari laterali. La chiesa è ancora oggi protetta dalle mura, costruite nel 1564 per proteggere gli abitanti dalle frequenti incursioni dei pirati barbareschi. Nella frazione di Borganzo un altro edificio sacro da visitare è quello dedicato alla Natività di Maria Vergine. La ristrutturazione, qui, è stata più recente, con interventi effettuati nel XIX secolo. La chiesa ospita il polittico realizzato da Antonio Brea nel 1518: nel pannello centrale si trova la Madonna della Consolazione, alla sua sinistra san Michele arcangelo e, a destra, san Rocco e Cristo in pietà. Vale la pena, poi, fare una sosta presso l'oratorio di San Giovanni Battista, che in precedenza era stato la cappella privata della famiglia Ardissonne. Di epoca medievale è il ponte sul torrente Evigno, che si incontra nella frazione Roncagli, mentre i dintorni di Diano San Pietro offrono la possibilità di un turismo totalmente immerso nella natura: l'obiettivo privilegiato per le escursioni è il Pizzo d'Evigno, più noto come monte Torre e la cui sagoma regolare su ogni lato lo trasforma in una piramide riconoscibile da lontano.

LIGURIA TO BE DISCOVERED

The Ligurian Sea is close, six kilometers away, and its presence is felt, even if we are in an environment where the hill is giving way to the mountains. But if seasonal tourism makes Diano Marina an irresistible location and if Diano Castello is a sought-after destination for its views, Diano San Pietro offers unexpected corners to the tourist, who ventures through its typical alleys and low arcades. The village has ancient origins, as evidenced by the traces of masonry referable to an elegant villa of the Roman imperial age. Its territory belonged for a long time to the marquisate of

the Clavesana family, before being sold to the Repubblica di Genova. A village from whose profile it stands out the Romanesque-Provençal bell tower of the church of San Pietro. It is what remains of the original construction, dating back to the 12th century, as in the 18th century the building was demolished to create a new one in Baroque style. The church is still protected today by the walls, built in 1564 to defend the inhabitants from the frequent raids of barbaric pirates. In the hamlet of Borganzo another sacred building to visit is the one dedicated to the Natività di Maria Vergine.

The renovation here was more recent, with interventions carried out in the nineteenth century. The church houses the polyptych made by Antonio Brea in 1518: in the central panel there is the Madonna della Consolazione. The bridge over the Evigno stream, which we see in the Roncagli hamlet, dates back to the Middle Ages. The surroundings of Diano San Pietro offer the possibility of a tourism immersed in nature: the main destination for excursions is Pizzo d'Evigno, whose regular shape on each side transforms it into a pyramid recognizable from afar.

Destra, sopra, Diano Marina vista dalle alture dell'interno. Right, above, Diano Marina as seen from the heights of the interior ©Shutterstock
Destra, sotto, i vicoli che caratterizzano Diano Castello e Diano San Pietro. Right, below, the alleyways that characterise Diano Castello and Diano San Pietro





Valorizzare le eccellenze del nostro territorio, il ponente ligure.

Un olio delicato, particolarmente equilibrato e lievemente fruttato

Solo olive qualità Taggiasca della Provincia di Imperia

Tipica fasciatura oro per impreziosire il prodotto e proteggerlo dalle fonti di luce



Non pastorizzato, ha un colore verde brillante e profumo intenso di basilico

Basilico Genovese D.O.P. della piana di Albenga

Solo Olio Extra Vergine di Oliva



Frantoiani dal 1946, oggi Venturino è produttore di **Specialità Alimentari Liguri** e partner di riferimento della GDO Italiana e Internazionale con una gamma costruita con i **2 ingredienti** più tipici e preziosi della nostra terra: **il Basilico Genovese DOP** e **l'Oliva qualità Taggiasca**.



Venturino
FRANTOIO DAL 1946
DIANO SAN PIETRO - IMPERIA - ITALIA

PIACEVOLI SOSTE / **FRANTOIO VENTURINO**

LE ECCELLENZE DEL FRANTOIO

Leo Lombardi

Giunta ormai alla terza generazione familiare, l'azienda Frantoio Venturino è nata e opera a Diano San Pietro fin dal 1946: qui nell'entroterra della valle Dianese, dove arrivano i profumi e le suggestioni del mar Ligure a pochi chilometri dal capoluogo Imperia, sono concentrate le sue strutture produttive e commerciali e i sessanta ettari di terreni a uliveto cultivar Taggiasca. La mission è quella di valorizzare le due materie prime più rappresentative del Ponente Ligure, ovvero l'oliva Taggiasca e il basilico genovese Dop della piana di Albenga, con le quali viene realizzata una gamma di proposte caratterizzate dall'alta qualità e per questo particolarmente apprezzate dai consumatori, come l'olio extravergine di oliva Taggiasca, inclusa la Dop Riviera Ligure, e il pesto con basilico genovese Dop. Due prodotti di eccellenza cui si affiancano patè di cultivar Taggiasca, sughi e salse della tradizione ligure, fino ad arrivare alle semplici - ma straordinarie - olive, che si adattano a ogni esigenza in cucina. Da sempre legata al suo territorio d'origine, Frantoio Venturino è stata tra le prime aziende del Ponente Ligure a ottenere la Dop Riviera Ligure per l'olio extravergine di oliva ed è la seconda in termini di produzione.

FRANTOIO VENTURINO, A DIANO SAN PIETRO, PROPONE L'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA TAGGIASCA E IL PESTO DELLA TRADIZIONE

Integrazione con il mondo agricolo, filiera corta, produzione in-house e ammodernamento della struttura produttiva sono i principi alla base della gestione aziendale. In tale direzione vanno quindi gli importanti investimenti effettuati negli ultimi anni e che avevano come obiettivo l'acquisto, il ripristino e la messa in produzione di terreni incolti e abbandonati nella valle Dianese. Azioni che hanno avuto al centro, allo stesso tempo, il recupero di zone caratteristiche e di grande fascino, insieme con la valorizzazione di ciò che questo angolo della Liguria sa regalare agli occhi e al palato.

THE EXCELLENCE OF FRANTOIO VENTURINO

Now in its third generation, the Frantoio Venturino company was born in Diano San Pietro, and here it works since 1946: in the hinterland of the Dianese valley, where the scents of the Ligurian sea arrive, a few kilometers from Imperia, they are gathered its production and commercial facilities and sixty hectares of land with olive groves. The mission is to enhance the two most representative raw materials of Ponente Ligure, namely the Taggiasca olive and the Genovese PDO basil from the Albenga plain, with which they are produced a range of proposals characterized by high

quality and therefore particularly appreciated by consumers, such as Taggiasca extra virgin olive oil, including Riviera Ligure Dop, and pesto with Genovese Dop basil. These two excellent products are accompanied by cultivar Taggiasca cultivar pates, sauces of the Ligurian tradition, up to the simple - but extraordinary - olives, which adapt to every need in the cuisine. Always linked to its territory of origin, Frantoio Venturino was among the first companies in Ponente Ligure to obtain the DOP Riviera Ligure for extra virgin olive oil and is the second in terms of production. Inte-

gration with the agricultural world, short supply chain, in-house production and modernization of the production structure are the fundamentals of the company management. The important investments made in recent years, which had as their objective the purchase, restoration and production of uncultivated and abandoned land in the Dianese valley, therefore go in this direction. Actions that have had at the center, at the same time, the recovery of characteristic and fascinating areas, with the enhancement of what this corner of Liguria can offer to the eyes and the palate.



IL BORGO DELLE MERAVIGLIE

Giovanni Tosco

Conosciuta soprattutto per la Rocca, gioiello culturale e sociale, Gradara - borgo della provincia di Pesaro e Urbino celebrato da Dante Alighieri con la tragica vicenda di Paolo e Francesca - è una realtà in continua evoluzione e tutta da scoprire. A cominciare dalla Riviera del San Bartolo, luogo di rara e coinvolgente bellezza, sospeso tra l'azzurro dell'Adriatico e il verde dei colli marchigiani. Immerso nel meraviglioso Parco Naturale del San Bartolo, è lo spazio privilegiato e unico di un ecosistema naturale incontaminato che abbraccia il mare e il territorio con la sua storia millenaria, occasione di sport, benessere e visite d'arte. Compresa tra i territori di Gabicce Mare, Gradara e Pesaro, la Riviera del San Bartolo offre al turista scorcio mozzafiato, località di pregio, siti archeologici, aree naturalistiche, spiagge accessibili, artigianato e una cucina tipica d'eccellenza. "Si tratta di una delle molte iniziative che abbiamo intrapreso per la tutela dell'ambiente e la sensibilizzazione verso questo tema, priorità dell'agenda collettiva", spiega il sindaco Filippo Gasperi, che aggiunge: "Per esempio, il progetto Marche Outdoor è nato per promuovere un'economia del territorio sostenibile proponendo la bicicletta o la camminata per vivere tutte le emozioni che la regione sa offrire fra paesaggio, patrimonio culturale, storia e avventure, grazie anche alla collaborazione di molte strutture ricettive specializzate, con servizi ad hoc per i più sportivi. Siamo convinti che il futuro del nostro Paese passi per uno sviluppo sempre più definitivo di un turismo sostenibile". A Gradara, d'altra parte, l'accoglienza è di casa: sono tantissimi gli itinerari e le visite guidate a tema per chi la vuole scoprire in ogni periodo dell'anno. L'offerta didattica, poi, consente agli studenti di ogni livello di immergersi nell'atmosfera medievale del borgo e della Rocca Demaniale, per tutti il Castello di Gradara, e di approfondire la conoscenza di ogni aspetto del territorio in modo interattivo, ludico e coinvolgente.

INFO www.gradara.org - #rivieradelsanbartolo - GRADARA INNOVA 0541964673 - 3311520659 - info@gradarainnova.com - PROLOCO DI GRADARA 0541964115 - 340143639 - info@gradara.org

**GRADARA,
SOSPESA TRA IL
MARE E I COLLI
DELLE MARCHE,
È UN GIOIELLO
MEDIEVALE
PROIETTATO NEL
FUTURO FRA
CULTURA, TURISMO
SOSTENIBILE E
VISITE DIDATTICHE**



THE VILLAGE OF WONDERS

Known above all for the Rocca, a cultural and social jewel, Gradara - a village in the province of Pesaro e Urbino celebrated by Dante Alighieri with the tragic story of Paolo and Francesca - is an evolving reality to be discovered. Starting with the Riviera del San Bartolo, a place of rare beauty, suspended between the blue of the Adriatic sea and the green of the Marche hills. Immersed in the wonderful San Bartolo Natural Park and inaugurated a few months ago, it is the privileged and unique space of an uncontaminated natural ecosystem which embraces the

sea and the territory with its millenary history, an opportunity for sport, well-being and art visits. Located among the territories of Gabicce Mare, Gradara and Pesaro, Riviera del San Bartolo offers tourists breathtaking views, prestigious locations, archaeological sites, naturalistic areas, accessible beaches, handicrafts and excellent typical cuisine. "This is one of the many initiatives we have undertaken to protect the environment and sensitize people towards this issue, a priority of the collective agenda", he explains Mayor Filippo Gasperi, who adds: "As an example,

the Marche Outdoor project was born to promote a sustainable economy of the territory by proposing cycling or walking to experience all the emotions that the region can offer as landscape. We are convinced that the future of our country passes through an ever more definitive development of sustainable tourism". In Gradara, on the other hand, does not lack hospitality: there are many itineraries proposed for those who visit it at any time of the year. The educational offer, then, allows students of all levels to immerse themselves in the medieval atmosphere.



Il fascino unico di Gradara, gioiello medievale delle Marche. Destra, l'evento Gradara Ludens
The unique charm of Gradara, a medieval jewel of the Marche region. Right, the Gradara Ludens event

ACQUA VUOL DIRE SALUTE

Leo Lombardi

DA SEMPRE FIUGGI, NEL LAZIO, È META RICERCATA PER LE PROPRIETÀ DELL'ACQUA. QUI STORIA E TURISMO SI INCONTRANO

Una città che si identifica con l'acqua, fino ad assumerne il nome: accade nel 1911 quando Anticoli si trasforma in Fiuggi, già nota in epoca romana come *Fons Arilla*. Il suo territorio è entrato a far parte delle famiglie più potenti della città papalina, come i Caetani, i Borgia e, per due secoli, i Colonna. Il 1911 è anche l'anno dell'inaugurazione della Fonte Bonifacio VIII, ovvero papa Benedetto Caetani, che cercava conforto ai suoi mali nelle acque benefiche. Ristrutturata negli Anni 60 dall'architetto Luigi Moretti, dell'impianto originale ha mantenuto lo stile liberty dell'ingresso. Un luogo di cura e pace immerso nella natura, come la Fonte Anticolana, aperta una decina di anni dopo. È il periodo in cui Fiuggi è al centro del mondo dal punto di vista politico: nel 1911 viene firmata la dichiarazione di guerra alla Turchia (obiettivo la Libia) e, nel 1914, quella di neutralità nella Prima guerra mondiale. Anni in cui qui convergono esponenti di aristocrazia, cultura e spettacolo per le vacanze. La città merita per il centro storico, dove spicca l'elegante Palazzo Falconi (XVIII secolo), mentre il Grand Hotel Teatro Casinò è oggi teatro e sede di congressi. Fiuggi si trova al centro di una serie di abbazie che riportano al viaggio mistico di san Benedetto tra 525 e 529 verso Montecassino: la certosa di Trisulti, la badia di San Sebastiano, l'abbazia di Casamari e quella di San Domenico. Vale la pena visitare i vari castelli: da quello di Fumone, donato nel 962 da Ottone I di Sassonia, imperatore di Germania, a papa Giovanni XII (ospita una galleria d'arte contemporanea) a quello Teofilatto-Torre Cajetani, da dove si ha un panorama impagabile sulla Ciociaria, fino all'imponente complesso di castello Boncompagni-Viscogliosi a Isola del Liri. Un percorso di storia e di gusto tra formaggi tipici (ricotta, caciotte, mozzarelle) e il Cesanese Docg, un rosso da scoprire.



WATER MEANS HEALTH

A city that identifies itself with water, to the point of taking its name: it happens in 1911 when Anticoli is transformed into Fiuggi, already known in Roman times as Fons Arilla. Its territory became part of the most powerful families of the papal city: Caetani, Borgia and, for two centuries, Colonna. 1911 is also the year of the inauguration of the Fonte Bonifacio VIII, or Pope Benedetto Caetani, who sought comfort from his ills in the beneficial waters. Renovated in the 1960s by the architect Luigi Moretti, the original layout has maintained the liberty style of the entrance. A place of care and peace surrounded by nature, like Fonte Anticolana, opened about ten years later. It is the period in which Fiuggi is at the center of the world from a political point of view: in 1911 the declaration of war on Turkey is signed and, in 1914, the one of neutrality in the First World War. Years in which exponents of aristocracy, culture and entertainment converge here to spend holidays.

The city is worth considering for the historic center, where the elegant Palazzo Falconi (18th century) stands out, while the Grand Hotel Teatro Casino is now a theater and conference centre. Fiuggi is located in the center of a series of abbeys that take us back to the mystical journey of San Benedetto between 525 and 529 towards Montecassino: the Certosa di Trisulti, the abbey of San Sebastiano, the abbey of Casamari and the one of San Domenico.

It is worth visiting the various castles: from the one of Fumone, donated in 962 by Otto I of Saxony, emperor of Germany, to Pope Giovanni XII (it houses a contemporary art gallery) to that of Teofilatto-Torre Cajetani, from where you can admire stunning view over Ciociaria, up to the imposing Boncompagni-Viscogliosi castle complex in Isola del Liri. A journey of history and taste among typical cheeses (ricotta, caciottes, mozzarella) and Cesanese Docg, a red to be savored.

Sinistra, l'ingresso della Fonte Bonifacio VIII. Left, the entrance of Fonte San Bonifacio ©Shutterstock

Sotto, l'inconfondibile profilo del Palazzo Comunale. Below, the unmistakable profile of Palazzo Comunale ©Shutterstock



IN FORMA A PALAZZO FIUGGI

Leo Lombardi

Tutto a Fiuggi ruota intorno all'acqua, nota fin dal Medioevo perché in grado di "rompere la pietra". Malati illustri come papa Bonifacio VIII e Michelangelo ne fecero largo uso. Oggi il luogo per eccellenza in cui dedicarsi alle cure termali (e a tutto ciò che concerne il benessere del corpo) è Palazzo Fiuggi, imponente e raffinato edificio liberty aperto nel 1913, punto d'incontro di alta società e aristocrazia: re Vittorio Emanuele III vi si reca in vacanza nel 1914. Una fama proseguita nel tempo fino alla riapertura la scorsa primavera, dopo due anni di lavori di ristrutturazione che hanno riportato il palazzo Liberty ai fasti originari con una medical spa di circa 6.000 metri quadri. Palazzo Fiuggi offre 102 camere e suite, con terrazze che aprono scorci mozzafiato su parco e città. Sono stati recuperati i marmi di Carrara e i parquet originali che, insieme a trompe l'oeil, a vetrate liberty, a 54 maestosi lampadari di Murano, rendono unica l'atmosfera. Qui, immersi in otto ettari di parco secolare, tutto contribuisce a ritrovare la sintonia con se stessi. Tre le aree in cui muoversi (wellness & spa; medical spa; beauty spa & terme romane) e tre le piscine: spicca quella realizzata nel 1936, la prima esterna in Europa. L'acqua è il filo conduttore di Fiuggi, scientificamente riconosciuta per le proprietà nella cura dei calcoli renali e il ripristino del sistema immunitario, ed è uno degli elementi dei programmi esclusivi, studiati su misura per ogni ospite: dal Deep detox all'Optimal Weight e alla novità Post Covid, per citarne alcuni. Il percorso avviene sotto la supervisione del professore David Della Morte Canosci, specialista nelle malattie correlate alla senescenza, direttore medico scientifico di Palazzo Fiuggi. Con lui Heinz Beck, lo chef che ha portato il ristorante La Pergola, a Roma, alle tre stelle Michelin e che segue la food line della struttura. Non una dieta, ma una bilanciata restrizione calorica (con cibi nutrienti e che non trascurano il piacere del palato) unita a un programma di attività sportiva, perché "siamo ciò che mangiamo".

IL MAESTOSO EDIFICIO IN STILE LIBERTY OSPITA UNA MEDICAL SPA DI 6.000 METRI QUADRI E LA FOOD LINE DI HEINZ BECK

FIT AT THE PALAZZO FIUGGI

Everything in Fiuggi is around water, known since the Middle Ages for being able to "break stone". Illustrious patients such as Pope Bonifacio VIII and Michelangelo used it. Today the place par excellence in which to experience spa treatments (and everything related to the well-being of the body) is Palazzo Fiuggi, an imposing and refined Art Nouveau building opened in 1913, immediately a meeting point for high society and aristocracy. A fame that continued over the years until the reopening last spring, after two years of renovations that brought the Liberty building back to its original splendor with a medical spa of about 6,000 square meters. Palazzo Fiuggi offers 102 rooms and suites, with terraces that open breathtaking views on the park and the city. Carrara marbles and original parquet have been recovered which, together with the trompe l'oeil, the liberty windows, the 54 majestic Murano chandeliers, make the atmosphere unique. Here, immersed in eight hectares of centuries-old park, everything contributes to fin-

ding harmony with oneself. There are three areas in which to move (wellness & spa; medical spa; beauty spa & Roman baths) and three swimming pools: the one built in 1936, the first outdoor one in Europe, stands out. Water which is the common thread of Fiuggi, scientifically recognized for its properties in the treatment of kidney stones and to boost of the immune system. It is one of the elements of the exclusive programs, tailor-made for each guest: from Deep detox to Optimal Weight and Post Covid novelty, to name a few. The path takes place under the supervision of Professor David Della Morte Canosci, specialist in diseases related to senescence, medical scientific director of Palazzo Fiuggi. With him Heinz Beck, the chef who brought the restaurant La Pergola, in Rome, to the three Michelin stars and who follows the food line of the structure. Not a diet, but a balanced calorie restriction (with nutritious foods which do not forget the pleasure of the palate) combined with a sports activity program, because "we are what we eat".

Sinistra, Palazzo Fiuggi è stato inaugurato nel 1913
Left, Palazzo Fiuggi has been inaugurated in 1913

Sotto, i magnifici interni e Heinz Beck al lavoro
Below, the magnificent interiors and Heinz Beck working





DOVE IL TEMPO SI È FERMATO

Pierluigi Sarto



La Torre dell'Orologio e il campanile della chiesa di Santa Maria dei Lumi
The Clock Tower and the bell tower of the church of Santa Maria dei Lumi

Bassano in Teverina è un piccolo borgo situato al limite estremo della Tuscia: qui il tempo sembra essersi fermato e silenzio e tranquillità la fanno da padroni. Del passato etrusco e romano si trovano ancora numerose testimonianze, ma è il periodo medievale che ha lasciato i segni più importanti ancora oggi visibili e visitabili: la Torre dell'Orologio, costruita nel XVI secolo a protezione del campanile romanico della chiesa di Santa Maria dei Lumi, appunto denominata "La Torre nella Torre" o "Il Campanile Nascosto". Nei primi Anni '80, dopo decenni di totale abbandono, il borgo è stato scoperto da alcuni imprenditori privati che, con alterne vicende, hanno creduto nella bellezza del posto e tentato di riportarlo a nuova vita. Oggi "il Borgo Antico di Bassano In Teverina" è stato quasi interamente ristrutturato e riportato agli antichi splendori, grazie alla tenacia di un giovane sindaco, Alessandro Romoli: "L'amministrazione comunale è ben cosciente della rilevanza storico-architettonica e paesaggistica del centro storico di Bassano in Teverina, che offre al visitatore uno spaccato di quella che un tempo era la vita di questi magnifici luoghi affacciati sulla valle del Tevere". Manifestazioni e iniziative stanno per nascere con il filo conduttore del rapporto con il territorio della Tuscia, i prodotti tipici dell'artigianato e della terra, una fucina di idee con artisti, artigiani e piccoli produttori di sapori e ricette antiche che stanno aprendo le loro botteghe, un piccolo hotel di charme e un ristorante portati a nuova vita da un imprenditore che si definisce folle, ma che ha fatto della qualità e della ricerca delle materie prime la base di partenza per il rilancio di questo angolo di Paradiso.

WHERE TIME HAS STOPPED

Bassano in Teverina is a small village located at the end of the Tuscia: here time seems to have stopped and silence and tranquility run the place. Numerous testimonies of the Etruscan and Roman past are still found, but it is the medieval period that left the most important signs still visible and visitable today: the Torre dell'Orologio, built in the 16th century to protect the Romanesque bell tower of the church of Santa Maria dei Lumi, called "La Torre nella Torre" or "Il Campanile Nascosto".

In the early 1980s, after decades of total abandonment, the village was discovered by some private entrepreneurs who, with alternating events, have believed in the beauty of the place, trying to bring it back to life. Today "Il Borgo Antico di Bassano In Teverina" has been almost entirely restored thanks to the perseverance of a young mayor, Alessandro Romoli: "The municipal administration is aware of the historical, architectural and landscape importance of the historic center of Bassano in Teverina, which offers the visitor a glimpse of what once was the life of these magnifi-

cent places overlooking the Tevere valley". Events and initiatives are about to be launched with the common thread of the bond with the territory of Tuscia, the typical products of craftsmanship and soil. A forge of ideas with artists, artisans and small producers of flavors and ancient recipes. They're are opening their shops, a small charming hotel and a restaurant, brought to new life by an entrepreneur who defines himself as crazy but who has made quality and research of raw materials the starting point for the relaunch of this corner of paradise.



BORGO ANTICO RESORT

Bassano in Teverina (VT)

Like At Home
"come a casa"



*Tutti sanno augurarvi buon natale,
pochi sanno fartelo vivere davvero!*

NEL CUORE DEL BORGO DI BASSANO IN TEVERINA



NELLA CASA DELLA CULTURA

Giovanni Tosco



**VIBO VALENTIA È LA
CAPITALE ITALIANA
DEL LIBRO 2021.
EVENTI E INCONTRI
CON OSPITI DI
PRESTIGIO PER
RILANCIARE
LA CITTÀ**

Chi non legge, diceva Umberto Eco, a settant'anni avrà vissuto una vita sola: la propria. Leggere significa fare un gioco attraverso il quale si impara a dar senso alla immensità delle cose che sono accadute e accadono e accadranno nel mondo reale. C'è anche il pensiero dello straordinario intellettuale scomparso cinque anni fa nella scelta dell'amministrazione di Vibo Valentia di rilanciare la città attraverso i libri, venendo scelta, non a caso, come Capitale italiana del libro 2021. È stata una candidatura fortemente voluta dal sindaco Maria Limardo, convinta che "nella prospettiva di una città che guarda al futuro senza dimenticare le proprie radici ricche di storia, il patrimonio archeologico e storico-culturale rappresenti una delle principali leve dello sviluppo, così come le biblioteche e gli archivi". E Vibo Valentia - che ha anche la qualifica di "Città che legge", il brand che unisce i comuni che più si spendono nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio bibliografico - possiede numerose biblioteche pubbliche e private, ricche di pubblicazioni dal riconosciuto valore storico e spesso uniche nel loro genere, tali da diventare attrattive per un selezionato ma numeroso pubblico di appassionati. Tra le iniziative intraprese, si sta lavorando per riaprire dopo tanti anni l'Archivio storico e creare a Vibo Marina una biblioteca innovativa che si affiancherà a quella specialistica che sarà ospitata nello storico Palazzo Gagliardi. Ricchissimo il cartellone di eventi - come il festival "Leggere e Scrivere", il Vibook, il Festival Valentia e la rassegna "L'isola che non c'è" - e ospiti, tra i quali Maurizio de Giovanni, Emanuele Trevi, Paolo Mieli, Tommaso Labate, Iaia Forte e Lella Costa. Una passione sconfinata per i libri che non sorprende, considerato che il simbolo di Vibo Valentia è la laminetta orfica, una preghiera, scritta in greco su un foglia di oro, di accompagnamento per l'aldilà di una fanciulla: il testo scritto più completo esistente di questo tipo di laminetta.

IN THE HOUSE OF CULTURE

"Those who do not read", Umberto Eco said, "at the age of seventy will have lived only one life: their own. Reading means playing a game through which you learn to make sense of the immensity of things that have been happened and are happening and will happen in the real world". There is also the thought of the extraordinary intellectual who died five years ago, in the choice of the administration of Vibo Valentia to relaunch the city through books, being chosen, not surprisingly, as the Italian capital of books 2021. It was a strongly desired candidacy by the mayor Maria Limardo,

convinced that "in the perspective of a city that looks to the future without forgetting its roots rich in history, the archaeological and historical-cultural heritage, it represents one of the main incentives of development, as well as libraries and archives". And Vibo Valentia - which also has the qualification of "Città che legge", the brand that unites the municipalities which strive the most in the protection of the bibliographic heritage - has the privilege of owning numerous public and private libraries, full of publications from recognized historical value and often unique in

their kind, capable of becoming attractive for a selected but numerous audience of enthusiasts. Initiatives include working to reopen the historical archive after many years and creating an innovative library in Vibo Marina in addition to the one housed in Palazzo Gagliardi. The program of events and guests is very rich. A boundless passion for books that is not surprising, considering that the symbol of Vibo Valentia is the Orphic laminetta, a prayer, written in Greek on a gold leaf, to accompany a girl's afterlife: the most complete written text in existence of this type of foil.

Sinistra, sopra, la spiaggia e i pontili. Sotto, la chiesa di San Michele e la Porta Conte d'Apice
Left, above, the beach and the jetties. Below, the church of San Michele and the Porta Conte d'Apice

KNAUS



VAN I 650 MEG

CARAVAN
CAMPER
GRANTURISMO

Gli integrali o motorhome sono tra i veicoli che, da sempre, o meglio da quando esistono gli autocaravan, rappresentano il desiderio ultimo del camperista. Certo non per tutti, ma per molti è un punto di arrivo, l'ideale traguardo da raggiungere passando da altre tipologie. Difficilmente rappresenta il primo acquisto. È come se intorno al motorhome ci sia un'aura di magia. Sono mezzi che vanno rispettati e conquistati, dopo aver fatto diverse esperienze. Io, forse, punterei subito lì... non fosse altro per le caratteristiche costruttive. Escludendo il van, che non è assimilabile agli integrali per struttura, nel mondo dei "pannellati" o, più genericamente, degli autocaravan, il motorhome rappresenta il veicolo realizzato seguendo la progettazione più sofisticata. Si parte dallo chassis nudo, scelto tra quelli disponibili, e sopra questo si costruisce tutto

CARAVAN E CAMPER GRANTURISMO



il veicolo, anche il musetto. La cabina guida è integrata alla parte abitativa e ne mantiene anche la larghezza e l'altezza. L'abitabilità, va da sé, è migliore rispetto ad esempio a un semintegrale, veicolo che più gli si avvicina soprattutto nelle versioni con letto basculante; notevolmente se la si paragona a un mansardato. Ecco quindi che il motorhome è anche facilmente riconoscibile e se per quanto riguarda l'anteriore i costruttori fanno il massimo per donare ai veicoli una persona-

lità netta, che li distingue dagli altri marchi, talvolta, soprattutto sui mezzi della fascia "d'ingresso", il posteriore è parzialmente trascurato. Quante volte poi, parlando con i camperisti, mi sono sentito chiedere "ma la lunghezza comprende il paraurti? Quindi dentro è più piccolo?". E la realtà è proprio questa, considerando che spesso il paraurti è molto più spesso di quanto potrebbe essere, perché integra anche la fanaleria. Un grande merito va quindi a Knaus per aver dato voce

a questa esigenza come, ad esempio, sul veicolo protagonista di questo articolo, il Van I 650 MEG. Un motorhome che si inserisce nella classe compatta del segmento grazie alla misura inferiore ai sette metri (696 cm con il modello 550 MF che scende a 5,99 metri) ma, soprattutto, alla larghezza contenuta in 220 centimetri. Quale la caratteristica quindi del suo "lato B"? L'adozione della parete FoldExpand, che mostra una forma a trapezio, la zona centrale più sporgente





rispetto ai laterali e la barra della fanaleria completamente integrata a filo carrozzeria, con il paraurti che sporge di pochissimo nella zona più bassa della parete (e che è impreziosito da un estrattore aerodinamico che dona un tocco di sportività). Ne giova l'interno, in questo caso letti e gavone, che sfruttano a pieno la lunghezza disponibile: sono pochi centimetri, vero, ma preziosi in un camper. Migliora notevolmente anche il look e concorre a migliorare la percezione di qualità e solidità – qualità sottolineate tra l'altro dalla garanzia di 10 anni sulle infiltrazioni (seguendo naturalmente le manutenzioni programmate). Le pareti laterali sono rivestite in alluminio liscio, mentre tetto e sottoscocca sono rinforzati con uno

strato di vetroresina per meglio resistere a pietrisco o agenti atmosferici. Parlando invece della dotazione meccanica, per il Van I 650 MEG Knaus sceglie il Fiat Ducato 2,2 litri con 120 cavalli come potenza base, ampliabile su richiesta fino a 180. Siamo nella fascia d'ingresso per i motorhome del marchio tedesco ma non per questo la dotazione deve essere ridotta al minimo. Infatti l'integrale vede la presenza degli pneumatici da 16 pollici, sistema Start&Stop con alternatore Smart, doppio Airbag e aria condizionata manuale, sedili Aguti Premium, Tempomat, oscuranti plissettati, Esp con Hill Holder, specchietti elettrici stile bus, oltre a diversi sistemi per la sicurezza attiva e passiva (Trailer Stability Control System,

Post Collision Bracking System e assistenza in caso di vento laterale). La porta della cellula è la Knaus Premium e le finestre sono le Seitz S7; non manca il serbatoio di recupero isolato e coibentato, la stufa Truma Combi 6 con Cp Plus e iNet, il sistema di filtraggio per le acque Bluwater. E questi sono solo alcuni esempi. Interessante anche la predisposizione per il sistema SilvyReady che sfrutta pad in nano-gel e strisce metalliche per supportare i contenitori magnetici anche sulle superfici verticali o sotto i pensili. Spostandoci all'interno troviamo uno dei layout tra i più apprezzati, ovvero quello con dinette avanzata, cucina lineare sul lato veranda, letti gemelli in coda (entrambi lunghi più di 2 metri e con kit per formare un matrimoniale) e bagno a seguire il living. Interessante l'adozione di superfici lineari per la realizzazione degli arredi: oltre a rendere moderno il veicolo permettono di sfruttare al meglio gli spazi. Un punto a favore lo merita il bagno Comfort con parete girevole, davvero ben realizzato e sfruttabile, così come ho gradito la presenza di un mobile proprio accanto alla toilette in supporto a quelli sotto i gemelli posteriori. Interessante l'adozione dell'illuminazione led anche se, per i miei gusti, la potenzierei per rendere più accogliente l'interno. Concludendo trovo il Van I 650 MEG un veicolo moderno, dall'interessante rapporto qualità prezzo, ben equipaggiato per il quale consiglieri l'adozione della meccanica da 140 o 160 cavalli... perché non con cambio automatico?



SCATTA E ABBONATI



INVIA QUESTA PAGINA a
abbonamenti@caravanecamper.net
SUBITO PER TE 12 NUMERI
a 30,00 euro
invece di 60,00

www.caravanecamper.it

ALBARN RISCOPRE CLARE IL SOUL VINTAGE DI HARDING

Gloria Lorenzini

DAMON ALBARN THE NEARER THE FOUNTAIN, MORE PURE THE STREAM FLOWS, TRANSGRESSIVE, 2021

Damon Albarn prende in prestito le parole di John Clare, poeta inglese dell'Ottocento, famoso per i suoi versi dedicati alla natura e alla celebrazione dell'Inghilterra rurale, in contrapposizione alla Rivoluzione Industriale che si stava facendo spazio.

L'eccentrico cantautore, trovandosi nel mezzo di un lockdown, rimaneggia i pezzi strumentali che aveva composto in precedenza e vi cuce assieme stralci poetici, trasformandoli in canzoni, attingendo allo stile peculiare di Clare, ma con gli occhi che nel contempo guardano alla sua amata terra d'adozione: l'Islanda.

Il risultato è un album eccelso e stratificato, da ascoltare nel silenzio ghiacciato di quest'inverno, trasportati anche noi tra i magici paesaggi islandesi.



Damon Albarn borrows from the words of John Clare, a nineteenth-century English poet, famous for his verses dedicated to nature and to the celebration of rural England, in contrast to the Industrial Revolution that was taking place.

The eclectic singer-songwriter, in the middle of a lockdown, reworks the instrumental pieces he had previously composed adding some poetic excerpts, transforming them into songs, taking inspiration from Clare's style, but, at the same time, looking to his beloved land of adoption: Iceland.

The result is an excellent album, to be listened to in the frozen silence of this winter, also transported among the magical Icelandic landscapes.

CURTIS HARDING IF WORDS WERE FLOWERS, ANTI, 2021

"Give me flowers while I'm still here" è la frase che ha ispirato il titolo del disco, pronunciata dalla madre di Curtis Harding. Ed è proprio lei, cantante gospel, che ha in realtà influenzato tutta la crescita personale e artistica del musicista, facendogli respirare a pieni polmoni il mondo della musica live fin da bambino.

Attingendo a sonorità d'estetica soul vintage e R&B, Curtis Harding mette a punto un nuovo album che raggiunge l'ascoltatore contemporaneo con sensibilità e onestà, differenziandosi da banali prodotti "revival" e componendo un bouquet di nuove canzoni che sanno coniugare sontuosi dettagli stilistici con la dote dell'immediatezza.

Un disco registrato tra i vari lockdown, che ci ricorda quanto sia importante mostrare affetto alle persone care, prima che sia troppo tardi. Un inno al non lasciarsi andare alla disperazione, un incitamento al ricercare sempre la luce.



"Give me flowers while I'm still here" is the phrase that inspired the title of the album, words that Curtis Harding's mother said. She has actually influenced all the personal and artistic growth of the musician, making him breathe the world of live music since he was a child, being a gospel singer. Inspired by vintage soul and R&B sounds, Curtis Harding develops a new album that reaches the contemporary listener with sensitivity and honesty, so different from a common "revival" products. He has composed a bouquet of new songs knowing how to combine stylistic details with the gift of spontaneity. An album recorded during the various lockdowns, which reminds us how important it is to show affection to our beloved ones, before it's too late.

SCIAMMA ESPLORA L'IDENTITÀ SESSUALE

RITRATTO DI UNA GIOVANE IN FIAMME (POR- TRAIT DE LA JEUNE FILLE EN FEU) CÉLINE SCIAMMA, 2019

Nella Francia di fine XVIII secolo, la pittrice Marianne viene incaricata di dipingere il ritratto della giovane Heloise, promessa sposa a un nobile milanese, la quale rifiuta le future nozze combinate, così come l'idea di farsi ritrarre, in quanto il dipinto sarà rappresentazione e svolgimento del suo ineluttabile, amaro destino. Con questo lungometraggio, premiato al Festival di Cannes e ai Nastri d'Argento, Céline Sciamma prosegue il suo percorso di esplorazione e trasposizione sul grande schermo del tema dell'identità sessuale, già affrontato nei suoi precedenti lavori. In questo caso, volge lo sguardo - e la macchina da presa - al passato, con un'estrema cura dell'immagine e dell'estetica visiva, dedicando doviziosa attenzione ai costumi e alla rappresentazione degli spazi dell'epoca, oltre che ai personaggi.



With this movie, awarded at Cannes and at the Nastri d'Argento, Céline Sciamma continues her path of exploration and she brings on the big screen the theme of sexual identity, already debated in her previous works. In this case, she turns her gaze to the past, with an extreme attention to the image and visual aesthetics, dedicating care to the costumes and the representation of the spaces of that time, as well as to the characters.

PRECISAZIONE

L'immagine di Toni Servillo pubblicata sul numero di ottobre a pagina 74 è di Indigo srl.

DIRETTORE RESPONSABILE

CLAUDIO BACILIERI direttore@borghimagazine.com

REDAZIONE

BIPITI MEDIA bipitimedia.com
info@bipitimedia.com

ART DIRECTOR

LUCA DE MARZO lucademarzo.com

COORDINAMENTO

ALICE PELLEGRINI

TESTI

GINEVRA BACILIERI, SANDRO BOCCHIO, GIOVANNI FANTE, LORENZO FUSINI, FILIPPO LA PORTA, LEO LOMBARDI, ALBERTO PASTORELLA, GIOVANNI TOSCO

IMMAGINI

JEFF ACKLEY, AURELIO AMENDOLA, ERICA ANDREINI, ARCHAEO REPORTER, ARCHIVIO APT ALPE CIMBRA, ARCHIVIO PARCHI VAL DI CORNIA, CLAY BANKS, GINEVRA BACILIERI, ELA BIALKOWSKA, LUIGI BURRONI, DAVID BUTALI, COMUNE DI ARRONE, COMUNE DI SORANO, KEN DAMY, CONSORZIO TURISTICO MARMOLADA ROCCA PIETRE DOLOMITI, FRANCESCO FANTINI, ALEX FILZ, DARIO GIANNIBILE/SHUTTERSTOCK, TINO GERBALDO, ELISSAR HAIDAR, MATTEO LUNARDI, MACLOURE, EMILIO MESSINA, LUCA MICHELI, SHUTTERSTOCK, ANTON SULSKY, THE BANK CONTEMPORARY ART COLLECTION

TRADUZIONI

CHIARA FORTE

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

BMEDIA group srl info@bmediagroup.it

STAMPA

STR Press, Via Carpi 19, 00071 Pomezia

DISTRIBUZIONE

Press-Di - Distribuzione Stampa e Multimedia Srl
Via Mondadori 1, 20090 Segrate (MI)
Tel: +39 02 75421 web: www.pressdi.it
Prezzo di copertina: € 3,50

EDITORE

SER SERVIZI SRL
Piazza Cola di Rienzo 85, 00182 Roma
SEDE LEGALE: via Volterra 2/b, 00182 Roma
Registrazione al Tribunale di Roma N. 144/2015
del 24 luglio 2015 ISSN 2421-6615
numero di iscrizione roc: 31980

RESPONSABILE DI TESTATA

ROBERTO GIOVANNINI

SEGNALACI LA TUA EDICOLA

Prenota e acquista questa rivista sempre nella stessa edicola. Questo ci permetterà di ottimizzare la distribuzione. Se dovessi riscontrare problemi nel trovare Borghi & Città Magazine scrivi a: segreteria@borghimagazine

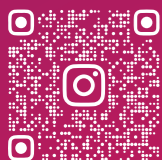
ABBONAMENTI

www.borghipiubelliditalia.it/magazine
tel. +39 06 36004654
abbonamenti@borghimagazine.com

Con il patrocinio de I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

ram
POWER
FM 102.7

UNO LO RICORDI
UNO LO VIVI



❄️ VALLETTA

MORE
TO EXPLORE



Tra mito, tradizione e storia, la capitale Valletta
mantiene viva l'eredità di una popolazione millenaria.
Malta ti aspetta, nel piacevole clima del Mediterraneo!



GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

filatelia

Quando una storia è davvero grande si può raccontare anche con un francobollo. Come quella di Pietro Mennea e della Medaglia d'Oro conquistata alle Olimpiadi di Mosca nel 1980.

Diventa anche tu collezionista di grandi storie, acquista i francobolli e i prodotti filatelici su [filatelia.poste.it](https://www.filatelia.poste.it).



Posteitaliane